

836.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi	44681	
Disegni di legge:		
<i>(Autorizzazione di relazione orale)</i>	44737	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	44706, 44714	
<i>(Presentazione)</i>	44687, 44707	
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	44681	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	44681, 44737	
Disegni di legge (Seguito della discussione):		
Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazio- ni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4797);		44681, 44710 44685, 44691, 44718 44721, 44730, 44736 44713, 44727, 44732 44733 44715 44682, 44709 44704, 44731 44723, 44737 44681, 44691, 44709 44688 44710
Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'arti- colo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4833);		44681, 44691, 44709 44688 44710 44720 44697 44685, 44686, 44693 44702, 44710, 44711 44707, 44714, 44719 44722, 44727, 44737 44724
Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme inte- grative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a fa- vore delle popolazioni dei comuni del- la Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4883);		44681, 44691, 44709 44688 44710 44720 44697 44685, 44686, 44693 44702, 44710, 44711 44707, 44714, 44719 44722, 44727, 44737 44724
		Proposte di legge:
		<i>(Annunzio)</i>
		<i>(Deferimento a Commissione)</i>
		<i>(Trasmissione dal Senato)</i>
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)
		Ordine del giorno delle sedute di domani

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

ARMAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° marzo 1968.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Pedini e Vincelli.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

GREGGI ed altri: « Nuova disciplina ed estensione degli assegni familiari ed aumento delle loro misure » (4956).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Concessione di una indennità mensile ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato, e perequazione della tredicesima mensilità » (approvato da quella V Commissione) (4951);

« Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 » (approvato da quella V Commissione) (4952);

Senatori FERRONI ed altri: « Disposizioni aggiuntive sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti » (approvato da quella XI Commissione) (4953);

Senatore GIANCANE: « Inquadramento del personale tecnico di radiologia » (approvato da quella XI Commissione) (4954);

Senatori ROTTA ed altri: « Modificazioni alla legge 5 marzo 1963, n. 292, recante prov-

vedimenti per la vaccinazione antitetanica obbligatoria » (approvato da quella XI Commissione) (4955).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del seguente disegno di legge:

« Norme sull'ordinamento e sulle attribuzioni degli uffici scolastici regionali o interregionali » (approvato dal Senato) (4412).

Il disegno di legge resta assegnato, pertanto, alla I Commissione, in sede referente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge 22 gennaio 1968, n. 12 (4797); 31 gennaio 1968, n. 17 (4833); 15 febbraio 1968, n. 45 (4883); 27 febbraio 1968, n. 79 (4912), concernenti provvidenze per i comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge 22 gennaio 1968, n. 12; 31 gennaio 1968, n. 17; 15 febbraio 1968, n. 45; 27 febbraio 1968, n. 79, concernenti provvidenze per i comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

Come la Camera ricorda, nella seduta di sabato 2 marzo è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Magri.

MAGRÌ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la discussione generale dei decreti-legge che si trovano al

nostro ordine del giorno si è svolta il 15 e il 16 febbraio ed è proseguita poi il 1° e il 2 marzo. Questa distanza nel tempo ha determinato una certa anomalia nella discussione stessa, perché nei primi due giorni è stato presentato alla Camera per la ratifica soltanto il primo decreto-legge, il numero 12, e poi, durante la pausa intercorsa tra la prima e la seconda parte della discussione generale, sono stati messi all'ordine del giorno anche i successivi decreti, particolarmente il numero 45 e il numero 79. Per questo motivo nei primi due giorni la discussione è stata incentrata soltanto su alcuni aspetti dei provvedimenti al nostro esame e non ha mancato di registrare da parte di alcuni, soprattutto dell'onorevole Cottone, la preoccupazione che il provvedimento maggiore, il provvedimento organico, potesse addirittura non giungere in tempo all'esame del Parlamento, timore che poi si è dimostrato infondato.

L'onorevole Speciale ha, da parte sua, manifestato un'altra preoccupazione, pure questa molto diffusa, derivante dalla incompletezza della elencazione dei comuni beneficiari dei primi soccorsi di urgenza, contenuta nel primo decreto. Quella incompletezza derivava, come è noto, dalla precarietà dei primi accertamenti, fatti nei sette giorni intercorsi tra il primo disastro e la pubblicazione del primo decreto, e dal fatto anche che in questi sette giorni era, purtroppo, avvenuta un'altra serie di scosse, qualcuna particolarmente rilevante, che aveva determinato o messo in luce danni in un primo momento non riscontrati.

Comunque, la discussione sulle misure di urgenza è stata caratterizzata, da parte delle opposizioni, dal tentativo di minimizzare questi provvedimenti. L'onorevole Grimaldi ha parlato di « elemosina », l'onorevole Raia di « aiuti forniti con il contagocce » (un contagocce evidentemente di una certa dimensione se ha potuto far passare gocce complessivamente dell'ordine di 56 miliardi) e l'onorevole Di Benedetto, non so su quale base, è riuscito persino a dire che il Governo aveva preferito tenere le forze armate a riposare nelle caserme, mentre è noto che carabinieri, agenti di polizia, vigili del fuoco e uomini di altri corpi armati sono intervenuti immediatamente e generosamente a soccorso delle popolazioni e purtroppo alcuni di questi soccorritori sono andati a riposare non nelle caserme, ma, consumando l'estremo sacrificio, in cimitero.

Sono state sollevate critiche, che qui voglio molto brevemente registrare, persino su alcuni provvedimenti di emergenza dell'ese-

cutivo, che non fanno parte del decreto-legge al nostro esame, quale il provvedimento adottato dal ministro dei trasporti, che ha ritenuto di dover concedere agli abitanti delle zone sinistrate il libero passaggio sui mezzi ferroviari. L'onorevole Di Benedetto da una parte e l'onorevole Cuttitta dall'altra hanno voluto interpretare questo provvedimento quasi come una spinta, una esortazione all'emigrazione, come se il Governo avesse detto a questi terremotati: levatevi dai piedi, partite; mentre un minimo di serenità di giudizio avrebbe dovuto portare a riconoscere che esso è stato ispirato unicamente dal desiderio di aiutare quelle popolazioni, in un momento di pericolo, di disperazione, permettendo a coloro che avessero avuto parenti o amici in Sicilia o fuori, in grado di ospitarli momentaneamente, di raggiungerli e così sottrarsi al grave disagio di dover trascorrere all'addiaccio quelle dure giornate invernali.

Ma io desidero qui rilevare soprattutto che in questa prima parte della discussione quasi tutti gli oratori hanno insistito, con argomentazioni varie ma sostanzialmente convergenti, sul fatto che si è rivelata in questa occasione la mancanza nel nostro paese di una organizzazione preventiva per la difesa civile. Su questo argomento hanno parlato l'onorevole Calabrò, l'onorevole Raia, che ha criticato la impreparazione dell'apparato statale, l'onorevole Macaluso, il quale si è chiesto quali proposte concrete si intendano fare su questo argomento per il futuro, l'onorevole Amendola, il quale ha parlato di una macchina impreparata ed inetta, l'onorevole Pellegrino, il quale ha constatato che non esiste un'organizzazione di protezione civile. Fra tanti intervenuti, soltanto l'onorevole Di Leo ha fatto un rilievo al quale il relatore si associa: che la responsabilità per questa carenza, che è vera, non è solo del Governo, ma anche di una parte del Parlamento.

COTTONE. Se permette, l'avevo sollevato io per primo questo rilievo.

MAGRÌ, *Relatore*. Senz'altro: metto anche lei nell'elenco e le riconosco anche la priorità.

Infatti fin dai tempi della prima proposta Scelba alcuni settori del Parlamento si opposero ostinatamente a che una legge per la protezione civile venisse approvata, ravvisando in essa chissà quali occulti fini e quali minacce recondite alle comuni libertà. Io mi auguro che il nuovo Parlamento prenda finalmente in considerazione queste proposte e, superando quelle pregiudiziali, a mio giudi-

zio assolutamente infondate, metta finalmente a disposizione del nostro paese una legislazione adeguata in materia di protezione civile, che ci consenta di affrontare in modo idoneo emergenze di questo genere, che noi naturalmente deprechiamo ma che, purtroppo, sono da ascrivere fra gli eventi possibili.

Alcune delle proposte che sono state avanzate dai colleghi in questa prima parte della discussione sono state superate dai fatti. Per esempio, l'onorevole Cottone ha rilevato che gli stanziamenti per la sanità erano insufficienti. Ebbene, i decreti successivamente intervenuti dovrebbero senz'altro avere eliminato questa preoccupazione. (*Interruzione del deputato Cottone*).

L'onorevole Di Leo aveva auspicato la costituzione di uffici speciali al fine di rendere più spedita l'attuazione delle misure di ricostruzione e di risanamento. Ebbene, il decreto n. 79 prevede proprio l'istituzione di un ispettorato speciale dei lavori pubblici con sede a Palermo, appunto allo scopo di rendere più spedita l'opera di ricostruzione.

Altre proposte sono state avanzate dall'onorevole Margherita Bontade, che chiede un testo più chiaro dell'articolo 5 e lo sgravio biennale dei tributi sui redditi dominicali e agrari, proposte che evidentemente potranno essere prese in considerazione al momento dell'esame degli articoli.

Come è stato detto, nell'intervallo fra i due momenti della discussione, sono stati presentati i decreti n. 45 e n. 79. L'onorevole Pellegrino ha salutato questo, secondo lo stile della parte a cui appartiene, come il frutto della lotta condotta dal suo partito. Se l'onorevole Pellegrino si vuole compiacere di questa interpretazione, faccia pure, ma tutti sanno che il decreto era già in elaborazione e che quello che è stato proclamato come un grave ritardo nella sua presentazione ha rappresentato soltanto il tempo tecnico indispensabile per potere predisporre, con una certa conoscenza della situazione reale che si era determinata, le misure complesse che adesso sono al nostro esame.

Purtroppo il voto espresso dall'onorevole Lauricella, nel suo equilibrato intervento, perché questa discussione, che riguarda un disastro che ha colpito così tristemente una parte del territorio nazionale e della nostra popolazione, si sviluppasse senza speculazioni di carattere elettorale, non ha trovato riscontro perlomeno in alcuni degli interventi che qui abbiamo ascoltato. Infatti, nonostante l'ampio consenso che, come hanno detto l'ono-

revole Di Piazza e l'onorevole Gerbino, si era potuto riscontrare in sede di Commissione, nella discussione in aula questo senso di misura da alcuni oratori non è stato osservato e si sono raggiunti — sia consentito al relatore dirlo — e superati taluni traguardi di trivialità che in sede parlamentare non dovrebbero mai essere toccati. Forse la espressione sembrerà troppo forte, ma si ricordi che l'onorevole Di Benedetto in questa Camera ha parlato di « assenza vile del Governo », mentre altri oratori hanno deplorato che troppi ministri e troppi sottosegretari fossero andati, quasi per esibizionismo, nella zona; che l'onorevole Di Benedetto ha gratificato della poco elegante espressione di « usuraio organico » il ministro del tesoro e ha detto che il Consiglio dei ministri ha elaborato con « mentalità da usurai di monti di pegni » un « decreto rachitico e meschino », e ha parlato di « impostura », di « beffa volgare », usando anche altre espressioni di questo genere: il relatore non può non sottolineare queste espressioni e non deplorarle assai vivamente.

La critica, nel corso della discussione, si è soffermata in modo particolare sull'articolo 59 che l'onorevole Pellegrino ha voluto definire come « norma-beffa ». Il relatore, che vi parla, illustrando questo articolo, ha rilevato il suo carattere programmatico: si tratta di una norma che impegna il Governo, gli enti a partecipazione statale e la Cassa per il mezzogiorno ad intervenire nelle zone disastrose affinché, assieme alla ricostruzione, si possano, in quelle zone gravemente depresse, porre le premesse di una rinascita sociale ed economica su basi e con prospettive profondamente diverse da quelle che fino a ieri vi sussistevano.

Non c'è dubbio — lo abbiamo detto tutti — che il terremoto si è abbattuto su una zona largamente depressa, anche se l'onorevole Nicosia mi pare abbia opportunamente rilevato che in quella zona depressa non mancano anche plaghe assai floride, perché si tratta anche di una delle zone vitivinicole più ricche e più attive del nostro paese. Non c'è dubbio però che nel complesso quella zona è gravemente depressa e da questo le opposizioni hanno tratto spunto per fare con l'occasione anche il processo a tutto quello che non si è fatto nel sud e in particolar modo nella Sicilia e più specificamente nella Sicilia occidentale.

L'onorevole Di Benedetto, con un nuovo tipo, vorrei dire, di daltonismo, ha affermato che egli in Sicilia vede solo il tempio di Se-

linunte, ma non vede altro, e soprattutto nulla vede di quanto si dice sia stato realizzato in questi ultimi anni. Devo ritenere che se l'onorevole Di Benedetto si trovasse a passeggiare nella sua e mia isola, a Regalbuto per esempio, egli non sarebbe in grado di vedere la diga di Pozzillo, come non sarebbe in grado, evidentemente, di riconoscere gli impianti industriali che sono sorti in questi ultimi tempi, se si trovasse a passare da Priolo; analogamente non potrebbe riconoscere gli impianti dell'ENI che sono sorti in questi ultimi anni nella zona di Gela.

RAIA. L'onorevole Di Benedetto parlava delle zone della miseria, dove evidentemente ella non è passato.

MAGRI, *Relatore*. Onorevole Raia, anche io dico quanto ha detto il collega Di Leo, e cioè che siamo ben lontani dall'affermare che in Sicilia si sia fatto tutto quanto avrebbe dovuto essere fatto, e soprattutto quanto si deve fare, per sollevare le condizioni di alcune parti della nostra isola. Dire però che non si è fatto nulla, negare ogni valore alle realizzazioni di questo ultimo ventennio, realizzazioni che non trovano riscontro negli anni precedenti, non è giusto né obiettivo.

RAIA. Lo dice anche l'onorevole Scalia.

MAGRI, *Relatore*. Quando l'onorevole Pellegrino, ad esempio, rileva dai dati statistici del 1966 che il reddito medio della Sicilia è di 414 mila lire *pro capite* di fronte alle 657 mila lire della media nazionale, e che quindi si tratta di un reddito leggermente superiore ai due terzi di quello medio del resto della nazione, egli dice una cosa obiettivamente vera, e certamente fornisce un dato che per noi siciliani è spiacevole e che noi tutti auspichiamo sia modificato radicalmente al più presto. Non è sufficiente, comunque, fare una affermazione di questo tipo, perché è necessario dire da quale quota è partito questo reddito *pro capite* della Sicilia; se il rapporto tra la situazione siciliana e quella delle zone più progredite non è soddisfacente — io stesso nella mia relazione ho fatto un'affermazione di questo tipo, e aggiungo che in questi ultimi anni, per le ragioni a tutti note, il distacco è cresciuto anziché diminuire — questo non vuol dire, però, che, prese in senso assoluto, le condizioni della nostra isola non siano migliorate in questi ultimi anni, e che il reddito *pro capite* in Sicilia non si sia più che raddoppiato.

Anch'io, nella mia qualità di relatore, a proposito dell'articolo 59, non ho mancato di rilevare, e lo confermo qui, che l'IRI in Sicilia non ha fatto il suo dovere, che l'IRI in Sicilia è stato ed è assente. Mi auguro quindi che questo ormai più non sia e che quanto è avvenuto, purtroppo, in varie plaghe della nostra isola abbia potuto suonare come un campanello, non dico d'allarme, ma di risveglio, affinché questo fondamentale settore delle partecipazioni statali possa costruire i suoi impianti nella nostra isola.

Quando però gli onorevoli Pellegrino e Di Benedetto anatemizzano ogni intervento della iniziativa privata in Sicilia, devo dire loro che già troppo male la loro parte ha fatto alla nostra Sicilia, fin dai tempi dell'infelice esperimento « milazziano » da loro provocato, con una politica che ha arrestato il promettente fiorire nell'isola delle iniziative industriali di carattere privato. Una simile presa di posizione non può certamente contribuire a che vengano soddisfatte le speranze del popolo siciliano che chiede, sì, interventi degli enti a partecipazione statale, ma chiede anche, naturalmente, gli investimenti dell'iniziativa privata, che possono complessivamente assumere dimensioni ben più ampie.

Come tutti sappiamo, l'economia italiana è un'economia mista, in cui l'iniziativa privata è libera ed è affiancata dall'iniziativa pubblica, la quale ha un carattere integrativo, propulsivo, ed anche sostitutivo laddove l'iniziativa privata manchi del tutto. Ma continuare in una politica minacciosa, come quella che la parte comunista ha condotto e conduce in seno all'assemblea regionale, nei confronti dell'iniziativa privata, credo che sia fare non l'interesse, ma il danno della popolazione siciliana.

PELLEGRINO. Che cosa significa « minacciosa »? Lo dica chiaramente.

MAGRI, *Relatore*. Significa esattamente quello che avete detto e continuate a dire, quando considerate quasi una provocazione il fatto che l'iniziativa privata intervenga e lanciata sempre i soliti *slogans* sui monopoli, ecc.

Quanto all'agricoltura, l'onorevole Pietro Amendola ed altri oratori hanno opportunamente auspicato che questo settore, fondamentale per lo sviluppo economico della Sicilia, possa avere, non soltanto nelle zone disastrose, ma in tutto il territorio dell'isola, quell'impulso che potrebbe portare un contributo serio all'auspicato aumento del reddito delle nostre popolazioni. All'onorevole

Amendola, che ha fatto questo auspicio, desidero ricordare che col decreto-legge n. 79 ci si propone di mettere a disposizione circa 50 miliardi per la ricostruzione e la rinascita di questo settore. Siffatte misure hanno la loro importanza, ma certamente l'agricoltura siciliana non dovrà contare solamente su questo. Infatti, come ella sa, onorevole Amendola, la legge approvata, sia pure con notevole ritardo, dall'assemblea regionale per l'utilizzazione dei fondi previsti dall'articolo 38 dà grande spazio all'impegno per l'agricoltura. Noi ci auguriamo che anche i nuovi fondi di cui all'articolo 38, messi testé dal Parlamento nazionale a disposizione della regione siciliana, possano portare ancora un largo contributo alla rinascita e allo sviluppo della nostra agricoltura.

L'onorevole Lauricella opportunamente ha ricordato, accanto alle misure previste dal decreto n. 79, anche l'attuazione in corso del « piano verde n. 2 ». Io non sento di poter condividere le critiche che ha fatto l'onorevole Sinesio all'impostazione delle provvidenze per l'agricoltura con riferimento alla legge n. 739 del 1960. Io ritengo che questa legge nel complesso abbia funzionato bene sul piano nazionale nell'interesse dell'agricoltura, e non credo affatto che la sua applicazione in Sicilia abbia determinato delle frizioni con gli organismi regionali.

PELLEGRINO. Lo domandi ai contadini ! Dalla legge n. 739 i contadini non hanno avuto niente.

MAGRI, *Relatore*. Voi non usate altro che questo pronome: niente, o una negazione: no. I vostri manifesti sono sempre fatti a base di « no » e i vostri discorsi sono sempre fatti a base di « niente ».

PELLEGRINO. Quella legge ha funzionato per gli agrari, non per i contadini ed i coltivatori diretti.

MAGRI, *Relatore*. Per quanto riguarda il limite degli stanziamenti, anche qui si sono fatti discorsi molto accalorati. Si è detto, soprattutto dalla vostra parte (*Indica l'estrema sinistra*), che i circa 300 miliardi stanziati per i soccorsi di urgenza e per il piano di ricostruzione rappresentano una somma irrisoria (voi usate sempre aggettivi di questo genere), che bisognerebbe almeno raddoppiare.

Onorevoli colleghi, io credo che nessuno sia in grado oggi di prevedere l'esatto ammontare delle somme che saranno necessarie per completare la ricostruzione di quanto è

stato distrutto. L'onorevole Pellegrino, per esempio, ha parlato di 50 mila alloggi da ricostruire, però egli stesso ha ammesso che non è in grado di garantire l'esattezza di questa cifra. Io credo che abbia fatto bene a dire così, anche perché altri deputati che sono intervenuti nel dibattito hanno avanzato una cifra più attendibile non del numero degli alloggi, ma del numero dei senza tetto, dei profughi, di coloro che sono stati ricoverati in vari modi o che addirittura si sono dovuti allontanare dalla Sicilia. Questa cifra, che pare più attendibile di quella indicata dall'onorevole Pellegrino, parla di 80 mila senza tetto. Ora, se i senza tetto sono 80 mila, è evidente che non possono essere 50 mila gli appartamenti interamente distrutti. Comunque, tutto questo sarà accertato. Come opportunamente ha osservato l'onorevole Bassi, quel che importa è la normativa; e questa legge impone allo Stato precisi obblighi per quanto riguarda la ricostruzione. (*Interruzione del deputato Raia*).

D'altra parte, bisogna rendersi conto che non è possibile calcolare esattamente tutto quel che occorrerà; in più, nel campo dell'edilizia, nello spazio di un anno non è molto agevole spendere 160 miliardi (occorrono i tempi tecnici perché ciò sia possibile). Ritengo perciò che la prossima legislatura, sulla base dei dati forniti dall'esperienza, potrà affrontare il compito, se sarà necessario — e probabilmente sarà necessario — di predisporre nuovi finanziamenti affinché lo Stato sia posto in condizione di assolvere integralmente tutti gli obblighi che con questa legge si assume. (*Interruzione del deputato Pellegrino*).

L'onorevole Amendola ha lamentato il fatto che, in base al decreto-legge, l'iniziativa della ricostruzione degli appartamenti di proprietà privata sia lasciata agli interessati; e ha citato ciò che sarebbe avvenuto a Tashkent. Io non so che cosa sia avvenuto in quella città.

AMENDOLA PIETRO. Dopo un anno hanno ricostruito l'intera città. E lo stesso è avvenuto a Skoplje.

MAGRI, *Relatore*. Tante cose non sappiamo di quel che avviene in quei lontani paesi. Noi sappiamo quello che avviene nel nostro paese; e nel nostro paese, anche per quanto riguarda questo campo, riteniamo che sia doveroso rispettare l'iniziativa privata, l'iniziativa degli interessati. Del resto, come ella sa, onorevole Amendola, il decreto-legge prevede la possibilità che il privato, ove lo ritenga opportuno, affidi ad enti o ad istituti che han-

no questi compiti, e che sono istituiti a carattere pubblicistico, la ricostruzione della propria casa. Quando il privato vuol far questo, non solo gli è permesso, ma gli sono addirittura offerte delle agevolazioni; infatti l'istituto, assumendo questo compito, appronterà la differenza di spesa attraverso un mutuo agevolato: lo scomputo in 25 anni e il modesto interesse del 4 per cento. Quindi, non si preclude la possibilità, al privato che non abbia il modo o la volontà di ricostruire da sé la propria casa, come più gli piace, di ricorrere ad un istituto di carattere pubblicistico. Chi invece vuol fare questo da sé, nel nostro paese ha il diritto di farlo, come e dove gli piaccia.

L'onorevole Santagati ha trovato che la misura del 50 per cento prevista per la terza categoria dei contributi sia troppo modesta. Il relatore non è di questo avviso, anche perché tali misure sono state commisurate esattamente a quel che si è fatto per il terremoto dell'Irpinia. L'onorevole Santagati, del resto, ritiene che sono troppo pochi 20 milioni nel caso della ricostruzione di grossi appartamenti. Io non credo che dobbiamo eccessivamente preoccuparci, dal punto di vista della solidarietà nazionale, di questi casi limite. Sempre l'onorevole Santagati osserva, a proposito delle ipoteche per i mutui agevolati, che esse sono costose. Evidentemente, egli non ha prestato attenzione all'articolo 55, altrimenti tale preoccupazione sarebbe in lui venuta meno.

Un altro dei temi che sono stati trattati con insistenza, durante la discussione, riguarda i rapporti tra Stato e regione. Anzi, l'onorevole Di Benedetto ha dichiarato di aver fatto non so quale fatica per portare nel decreto alcune modifiche, tali da eliminare le più gravi incongruenze a questo proposito. Non so se egli sia abituato a fare queste fatiche per sfondare delle porte aperte; davvero non era necessario che egli si affaticasse a questo scopo.

Non sono d'accordo con gli onorevoli Pietro Amendola e Sinesio, secondo i quali mancherebbe un raccordo fra queste norme e le norme regionali in materia urbanistica. L'articolo 11 è chiaro a questo proposito. Esso parla di intesa con la regione per l'elaborazione di programmi di ricostruzione a carico dello Stato. Ma i programmi non hanno niente a che vedere con i comprensori, che sono considerati nella legge regionale. Come abbiamo sottolineato, in Sicilia la legge regionale ha pari vigore rispetto alla legge dello Stato. Al-

l'onorevole Pietro Amendola devo ricordare che nel 1943, quando in Sicilia accadde quel che accadde, e parve che il tessuto sociale si fosse dissolto, ho avuto occasione di vedere una cosa molto curiosa, tra le tante cose brutte e strane che si videro in quel tempo: nella mia città furono affissi dei manifesti in cui si leggeva questa strana esortazione: « Cittadini, la legge è in vigore, rispettate ». Eravamo arrivati a tal punto che si sentiva il bisogno di affiggere manifesti per avvertire i cittadini che eravamo in uno Stato in cui c'era una legge, che questa legge era in vigore e andava rispettata. Noi non siamo in quelle condizioni. onorevole Amendola, per cui non avvertiamo la necessità di scrivere nel testo di un provvedimento che bisogna rispettare le leggi dello Stato.

PEZZINO. Sarebbe bene riaffiggere quei manifesti in certe città !

MAGRI, *Relatore*. Se ne occupi lei che di manifesti se ne intende.

Per quanto riguarda la legge regionale non occorre nessun manifesto, né occorre alcun articolo di questa legge per dire che essa ha tuttora vigore. Noi possiamo fare soltanto un auspicio, non in sede di legge ma in sede di discussione, perché ciò che nella legge regionale è previsto in merito a questi comprensori non soltanto si attui, ma si attui anche spedatamente: diversamente, onorevoli colleghi, sapete quale grande iattura ne verrebbe alla nostra Sicilia.

PELLEGRINO. Questo decreto-legge è in contrasto con la legge regionale.

MAGRI, *Relatore*. Non è affatto in contrasto.

Mentre faccio questo auspicio, non posso dirmi d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Montanti, il quale ha invece auspicato che venga sospesa in Sicilia, date le circostanze, la legge urbanistica. Non mi sembra sia il caso di arrivare a questo: sarebbe veramente un guaio se aggiungessimo a quello che è successo anche il danno della eliminazione di quelle norme che debbono disciplinare opportunamente lo sviluppo urbanistico delle nostre città.

Vi è un punto, su cui tutte le parti si sono mostrate d'accordo, sul quale il relatore si permette di richiamare l'attenzione del Governo: il fatto che in questo decreto-legge non sono previsti i prestiti agevolati per le imprese ar-

artigiane, industriali e commerciali che furono previsti invece, per esempio, quando a Firenze si verificò la grave alluvione. Noi veramente riteniamo, e la Commissione in questo è stata unanime, che in fase di discussione ed approvazione degli articoli bisogna prendere in considerazione questo problema. Bisogna aiutare le imprese, soprattutto le piccole e le medie, artigiane, industriali e commerciali, a riprendersi dal grave colpo che hanno ricevuto.

Segnalo ancora due proposte dell'onorevole Bassi che mi pare meritino considerazione: che le 500 mila lire per la ricostruzione rurale possano essere erogate non soltanto quando si tratti di riparare, ma anche quando si tratti di ricostruire dalle fondamenta un ricovero rurale; e che si adottino delle opportune norme per evitare che alla scadenza della moratoria gli interessati si trovino a dover far fronte, in unica soluzione, ai debiti che in questi mesi si sono accumulati.

Nel corso della discussione sono stati fatti anche accenni al terremoto dei Nebrodi che precedette di circa tre mesi quello che colpì la Sicilia occidentale. Come gli onorevoli colleghi sanno, la Commissione ha presentato alcuni emendamenti che in pratica riproducono il contenuto del disegno di legge presentato dal Governo per le provvidenze in favore dei terremotati dei Nebrodi, in modo da evitare, per quanto attiene alle misure predisposte per la ricostruzione degli edifici urbani e rurali danneggiati o distrutti, ogni differenza di trattamento. Infatti, la Commissione è stata unanime nel ritenere che a danni uguali debba corrispondere un trattamento uguale. Di questo argomento si sono particolarmente occupati gli onorevoli Gerbino, La Spada ed altri.

Concludendo, il relatore non può non fare proprio il riconoscimento che l'onorevole Di Piazza ha manifestato nei confronti di questo decreto-legge, quando ha detto che bisogna dare atto dello sforzo che la solidarietà nazionale compie di fronte a questi fatti così gravemente dolorosi e dell'organicità di questo sforzo. Credo che, di fronte a disastri di questa natura, sarebbe di cattivo gusto esaltare le misure adottate, sia quelle di emergenza, sia quelle di carattere definitivo. Basta esaminarle con spirito obiettivo, sforzandosi di migliorarle e di commisurarle ai bisogni effettivi. Ma mi consentano gli onorevoli colleghi di dire che è altrettanto di cattivo gusto imbastire speculazioni di carattere demagogico su disastri di questa portata.

Il Parlamento di una nazione civile e democratica, come la nostra, deve considerare simili fatti dolorosi con estrema serietà, ma anche con grande senso di misura e di responsabilità. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Presentazione di disegni di legge.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, i disegni di legge:

« Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare »;

« Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni »;

« Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIIRC) ».

Presento altresì, a nome del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, i disegni di legge:

« Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati »;

« Modifiche al primo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1909, n. 372, e al primo comma dell'articolo 12 del regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, sulla rimozione dei cadaveri dalla sede ferroviaria »;

« Modifiche all'articolo 55 del regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 »;

« Binari di raccordo ed allacciamenti destinati a servire stabilimenti commerciali e industriali diramantisi da impianti delle ferrovie dello Stato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzitutto l'onorevole relatore per il suo discorso di risposta ai diversi oratori. Il suo intervento ha agevolato notevolmente il mio compito questa sera, consistente soprattutto nel dare una indicazione di carattere generale per quanto riguarda l'attività del Governo.

Il terremoto che ha colpito la Sicilia ha riproposto al paese con la violenza del dramma i problemi gravi ed antichi di una zona che attende da tempo interventi che consentano il suo inserimento in una nuova realtà di progresso e di sviluppo democratico.

Alle dolorose immagini dei centri distrutti dai terremoti e delle popolazioni sinistrate, tanto più vive e tragiche per chi ha potuto direttamente visitare le zone colpite, se ne sovrapponevano altre, reali o mediate, legate ad una storia di sofferenza, di sopraffazione e di arretratezza che risale fino alle origini del sistema attuale, al latifondo feudale e al suo recentissimo e sostanzialmente ancora non compiuto superamento.

Gli episodi di questa storia sono legati a personaggi e fatti diversi, ma i protagonisti sono sempre gli stessi: un territorio ingrato, privo delle attrezzature e dei servizi indispensabili allo sviluppo della società civile, staccato dal contesto produttivo della Sicilia e del paese. È una popolazione che è stata costretta per lunghe generazioni ad una attesa sempre più disperata che quasi sempre ha trovato come unica soluzione l'emigrazione e la fuga.

Bisogna però riconoscere che in questi ultimi anni l'azione pubblica ha avviato la difficile opera di superamento degli squilibri secolari al livello regionale e nazionale. Ma certamente i risultati sono ancora modesti, e bisogna riconoscere che non bastavano certo le opere di irrigazione iniziate o le poche industrie di trasformazione già impiantate a dare un futuro sicuro alle popolazioni della Sicilia occidentale. Oltre alla carenza di attività produttiva, c'era da superare una carenza altrettanto grave, se non di più, nelle infrastrutture, nelle attrezzature civili, nelle strutture insediative.

Una sommaria ma efficace idea del dissesto in atto si può avere esaminando i movimenti demografici del quindicennio 1951-1966.

Mentre la popolazione complessiva delle tre province di Palermo, Trapani e Agrigento è aumentata del 6,3 per cento, cioè di 78 mila abitanti, la popolazione dei comuni, esclusi i capoluoghi di provincia, ha registrato una diminuzione di 90 mila abitanti, pari al 13 per cento circa. I comuni più direttamente colpiti, cioè quelli distrutti e quelli che risultano danneggiati per oltre il 30 per cento del patrimonio edilizio, avevano complessivamente, nel 1966, 71 mila abitanti: la popolazione, nel 1951, ammontava invece a 77 mila abitanti. Si è registrata una riduzione generale dell'8 per cento, mentre solo il comune di Menfi ha avuto un certo incremento.

Questa situazione di squilibrio patologico, esasperato, si inseriva in quella tanto più vasta di tutto il Mezzogiorno; e soltanto in quest'ultima legislatura il Governo di centro-sinistra è riuscito a trasformare l'astratto riconoscimento di tale situazione in un preciso impegno del paese a livello nazionale, con la approvazione del primo programma economico e con l'avvio della politica di programmazione.

Il terremoto ha colpito duramente proprio queste zone così dissestate e proprio queste popolazioni già per tanto tempo sottoposte a privazioni di ogni genere. In una struttura socio-economica e territoriale tanto fragile e tanto vicina dal punto di rottura, tutti i problemi si sono esaltati e tutte le difficoltà si sono esasperate. L'inconsistenza della struttura produttiva della zona è apparsa immediatamente, dopo la calamità, in tutta la sua gravità. L'assoluta carenza di collegamenti viari e ferroviari ha addirittura paralizzato, a volte, il funzionamento dei soccorsi. La faticosità e la precarietà del patrimonio edilizio è stata istantaneamente messa in luce dalla estensione delle distruzioni e soprattutto dall'elevatissimo numero delle vittime.

Non voglio certo ripetere qui descrizioni e dati perfettamente a conoscenza dei colleghi e del paese, ma mi è sembrato opportuno richiamare brevemente gli aspetti fondamentali della situazione di fatto, che tutti coloro che hanno partecipato ai soccorsi si sono trovati dinanzi.

A questo proposito si è parlato di mancanza di coordinamento, di ritardo, di insufficiente organizzazione logistica; in realtà qualche disfunzione vi è stata, dovuta proprio alla molteplicità e, spesso, alla contrapposizione degli interventi singoli, pubblici e privati, compiuti sotto la spinta di un generoso slancio di solidarietà fraterna, ma che spesso hanno provocato un notevole dispen-

dio di mezzi e di energie. Si è sentita in sostanza la mancanza di una legge sulla protezione civile, che definisse in maniera precisa compiti, competenze e criteri di immediato intervento nei casi di pubbliche calamità (e sul perché questa legge non sia stata ancora approvata ha già fornito precisazioni il relatore onorevole Magri).

Occorre però riconoscere che, nonostante le carenze legislative e le difficoltà locali, l'opera di soccorso è stata immediatamente avviata dagli organi pubblici e da tutto il paese, con risultati indubbiamente positivi. La azione pubblica, a livello centrale e regionale, ha dimostrato di voler operare e ha effettivamente operato — con impegno deciso e con sacrificio personale di tutti i dipendenti delle amministrazioni civili e militari, che si sono dedicati all'opera di soccorso immediato. Ad essi, ai volontari che hanno risposto con prontezza ad un generoso impulso di solidarietà umana, va la gratitudine di tutti, certamente nostra e delle popolazioni sinistrate.

Il dibattito sulla conversione dei decreti-legge sulle provvidenze per la ricostruzione e la ripresa economica dei territori danneggiati dal terremoto consente di precisare che l'attività del Ministero dei lavori pubblici si è svolta finora in tre direzioni: in primo luogo vanno ricordati gli interventi immediati a garanzia della pubblica incolumità. Tali interventi sono stati compiuti dagli uffici del genio civile che hanno provveduto alla demolizione di fabbricati pericolanti ed allo sgombero delle macerie in collaborazione con i vigili del fuoco (sono stati sgomberati decine di migliaia di metri cubi di macerie e i lavori sono ancora in corso). Poi si sono avuti interventi immediati per ristabilire le comunicazioni viarie e per la realizzazione di alloggi temporanei e delle relative attrezzature.

Questo problema — va detto — è stato immediatamente affrontato dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo (prima ancora che il decreto-legge fosse emanato), affidando a ditte specializzate la fornitura di alloggi temporanei prefabbricati e smontabili che alla rapidità di esecuzione unissero il vantaggio di una futura riutilizzazione al fine di costituire anche un patrimonio del Ministero dei lavori pubblici disponibile immediatamente in caso di necessità.

Si è ritenuto di affidare la fornitura, per una notevole aliquota, anche a industrie siciliane, in modo da utilizzare la struttura produttiva locale. La fornitura dei prefabbricati per circa 10 mila alloggi è stata assicurata

per la fine di questo mese. È certo tardi per le esigenze delle popolazioni, ma non si tratta di manufatti disponibili in magazzino e non si può non tener conto dei necessari tempi che occorrono per montarli e costruirli.

Contemporaneamente, nonostante le difficoltà causate dal maltempo, si sta provvedendo all'attrezzatura delle aree e alla ricostruzione delle reti dei pubblici servizi (terrazzamenti, pavimentazione, acquedotti, elettrodotti, fognature). A tutt'oggi sono montate 2.350 baracche per le quali sono in corso i lavori di rifinitura, mentre sono state sistemate aree per oltre 60 ettari e sono stati predisposti 4.600 terrazzamenti, 3.000 basamenti e 1.500 ossature portanti.

Il lavoro svolto potrà anche essere ritenuto da qualcuno inadeguato alle esigenze, ma esso è senz'altro imponente se si fa riferimento alla consistenza dell'attrezzatura dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Devo ricordare che più volte ho rappresentato questo fondamentale problema, che soltanto adesso comincia a trovare adeguata soluzione. I compiti della pubblica amministrazione sono aumentati sempre più nell'ultimo ventennio, ma la consistenza numerica e quantitativa delle strutture della nostra amministrazione non è migliorata secondo lo stesso ritmo. Oggi la programmazione economica impone la soluzione rapida del problema e il superamento di malintesi criteri di economia che tendono a rinviare le scelte, a bloccare le iniziative con un'inaccettabile generalizzazione del giusto criterio di limitare selettivamente la spesa pubblica.

Le linee di intervento seguite in occasione delle calamità che hanno, purtroppo, funestato il nostro paese negli ultimi anni, hanno dimostrato chiaramente la volontà di potenziare decisamente gli strumenti, assolutamente inadeguati, ora disponibili e hanno consentito di valutare i primi risultati. Gli eventi del Vajont, di Agrigento e delle alluvioni che hanno colpito parte d'Italia si sono condensati in un breve arco di tempo e hanno richiesto un impegno straordinario, notevolissimo, in un periodo di difficile congiuntura. Occorre riconoscere che l'intervento pubblico è stato adeguato ed efficace, specie in relazione alla situazione generale di insufficienza alla quale mi sono riferito.

Prima di rispondere specificamente alle critiche formulate ai disegni di legge e prima di approfondire gli aspetti particolari del provvedimento, desidero affrontare un problema per me fondamentale. Si è detto, soprattutto da parte dei colleghi comunisti, che il

decreto (onorevole Di Benedetto) ricalca la linea burocratica e accentratrice di tutte le iniziative governative e che esso non ha tenuto conto (onorevole Amendola) dell'ottima legge votata il 6 febbraio dall'assemblea regionale siciliana per far fronte alle necessità della ricostruzione. Infine, l'onorevole Pellegrino ha accusato il Governo di pretendere di legiferare senza aver condotto alcun serio accertamento e senza aver predisposto i necessari piani urbanistici.

Queste accuse (e ripeto concetti testè espressi dall'onorevole Magri) di prevaricazione nei confronti degli enti locali e della regione siciliana richiedono una chiara ma ferma risposta, che voglio fornire come componente del Governo e come ministro dei lavori pubblici.

Innanzitutto ritengo che nessuno possa mettere in dubbio l'apporto determinante fornito dalle forze della maggioranza alla battaglia per l'attuazione dell'ordinamento regionale e per il potenziamento degli enti locali secondo una linea continua e coerente confermata dai recenti dibattiti parlamentari, dall'avvio della programmazione economica su scala regionale, al rilancio della pianificazione urbanistica regionale, al dibattito culturale sullo sviluppo del territorio e sulla funzione delle regioni e dei comuni intesi come protagonisti della politica di programmazione. Queste esigenze sono state recepite nell'attività del Governo di centro-sinistra e ad esse si è costantemente riferito il Ministero dei lavori pubblici. Infatti, come ministro, ho sempre cercato, potenziando l'attuazione della 167, proponendo la legge 765, rilanciando la pianificazione urbanistica territoriale, precisando la disciplina dell'attività edilizia, di fornire nuovi e più validi strumenti agli enti locali e non già di schiacciarli sotto paralizzanti interventi accentratori e burocratici. Questo però senza alcuna demagogica concessione ai casi di lassismo o di connivenza per interessi privati o di carattere locale.

A mio giudizio, il decreto in discussione corrisponde a questa esigenza e va considerato insieme alla legge regionale citata. Si tratta di due provvedimenti che si integrano e che non possono essere quindi né identici né contrapposti.

Come già si era verificato per una calamità di gran lunga meno grave, quella di Agrigento, il compito di provvedere in caso di pubblica calamità spetta al Ministero dei lavori pubblici, mentre sono di competenza regionale l'attività urbanistica e lo sviluppo economico. Non c'è dubbio che la ricostruzione spetti all'autorità centrale (e infatti gli oneri

relativi sono previsti nel decreto) e che essa deve rientrare in un più ampio programma globale, come è stato unanimemente richiesto e riconosciuto.

Così stando le cose, vi sono soltanto due possibilità. La prima è di avviare, da parte della regione, la formazione dei piani urbanistici e di sviluppo a tutti i livelli — territoriale, intercomunale e comunale — rinviando ogni intervento di ricostruzione alla avvenuta approvazione di tali piani. In tal caso evidentemente si è costretti a differire il soddisfacimento delle giuste, inderogabili necessità delle popolazioni colpite, sacrificandole ad un malinteso e schematico rispetto delle autonomie locali e togliendo contemporaneamente ogni possibilità di intervento immediato e quindi ogni diretta responsabilità alla amministrazione centrale. La seconda possibilità, invece, è di precisare i limiti di intervento delle autorità centrali e regionali secondo le leggi vigenti, individuando chiaramente le rispettive responsabilità e tenendo sempre soprattutto presente la necessità di intervenire con la massima urgenza per tutte quelle opere che possono in qualche modo alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite.

Il Governo ha scelto responsabilmente questa seconda strada, rifiutando decisamente la prima che, pur nella sua enunciazione demagogica, avrebbe giustificato inefficienza, comode evasioni e scarico di precise responsabilità. Così nel decreto è prevista la formazione di un programma immediato delle opere di ricostruzione di competenza del Ministero dei lavori pubblici, da parte di una commissione in cui è rappresentata la regione. Lo stesso programma sarà approvato con decreto interministeriale, sentito il presidente della regione.

Mi sembra veramente che non si possa parlare di soluzioni accentratrici e burocratiche, tanto più che, come si è fatto ad Agrigento, la commissione suddetta sentirà senz'altro anche i rappresentanti dei comuni, delle province e delle altre amministrazioni comunque interessate.

In sostanza, si è adottato un criterio di coordinamento operativo, certamente più efficiente e più rapido, che consente l'avvio degli interventi che saranno contemporaneamente inseriti ed integrati dalle previsioni dei piani comunali e comprensoriali, previsti dalla legge regionale del 6 febbraio. Se si fosse ripetuto lo stesso meccanismo previsto nella legge regionale del 6 febbraio, si sarebbe inevitabilmente arrivati ad una paralisi di mesi con soddisfazione, penso, di chi (ma non pen-

so dell'onorevole Pellegrino che l'ha proposto) vorrebbe addirittura condizionare la conversione del decreto in esame alla formazione dei piani urbanistici.

Queste prime considerazioni consentono di precisare il contenuto operativo del decreto, specie per quanto riguarda i due diversi livelli di competenze — Stato e regione — e i tempi di attuazione: interventi immediati, programmi a medio e lungo termine. Ma occorre tener presente che il decreto prevede anche la costituzione di un ispettorato presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e di un corrispondente comitato tecnico amministrativo, consentendo così di potenziare gli strumenti tecnici e di garantire una maggiore tempestività ed incisività degli interventi.

Anche questo tipo di previsione è stata definita di tipo accentratore e burocratico, ma sappiamo tutti che gli organi periferici dello Stato sono anche organi della regione e che, in particolare, il comitato tecnico amministrativo svolge opera di consulenza soprattutto nei confronti della regione e dei suoi uffici.

Piuttosto si deve tener presente (è un suggerimento che io farei) che la composizione del comitato tecnico amministrativo potrebbe essere integrata da qualche esperto di urbanistica, in geologia e in strutture, la cui collaborazione potrebbe essere preziosa in questo momento operativo.

Le altre critiche rivolte al decreto, almeno per la parte che riguarda il mio Ministero, si riferiscono ad un presunto peggior trattamento dei danneggiati dal terremoto rispetto ai danneggiati da altre calamità avvenute nel centro nord, ed all'insufficienza dei fondi previsti.

Circa la prima critica ritengo di poter smentire che ci sia un peggior trattamento dei sinistrati della Sicilia rispetto a quelli delle zone alluvionate; caso mai può essere vero il contrario — come è giusto che sia, io sostengo — per sopperire alle antiche esigenze, e per sopperire ad un dovere di solidarietà cui per troppo tempo lo Stato italiano si è sottratto.

Infatti l'articolo 7 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, relativa ai danni per l'alluvione, commisurava l'entità dei contributi a seconda della consistenza degli alloggi prima del sinistro; tuttavia l'importo del contributo stesso non poteva superare la somma di lire 5 milioni per ogni alloggio, e quella di lire 7 milioni per ciascun proprietario, qualunque fosse il numero degli alloggi posseduti. Invece per il decreto n. 79 emanato per i terremotati siciliani, rifacendosi alle provvidenze emanate in seguito al terremoto dell'Irpinia,

la misura massima del contributo per ogni alloggio varia dai 6 milioni agli 8 milioni, a seconda della consistenza del nucleo familiare; e si dà la possibilità di ottenere mutui di favore da parte di istituti di credito fondiario per la parte eccedente la misura dei contributi, fino a una spesa di 12 milioni. Infine la concessione del contributo è prevista anche per i proprietari di più unità immobiliari, contrariamente a quanto è stato consentito dalla legge n. 1142, che, come si è detto, limitava l'intervento entro la somma massima di 7 milioni.

AMENDOLA PIETRO. Onorevole ministro, nessuno aveva detto che la discriminazione riguardasse il settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici; il rilievo riguardava la disparità del contributo previsto per gli artigiani e i piccoli commercianti colpiti dalla alluvione nel nord rispetto a quello previsto per le stesse categorie colpite dal terremoto in Sicilia.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche a questo proposito, ritengo sarebbe opportuno disporre di una rilevazione statistica per poter stabilire un confronto tra il numero e la consistenza delle aziende artigiane che si trovano in Toscana, e le aziende artigiane che si trovano in quella zona della Sicilia.

MAGRI, *Relatore*. Non ci riferiamo a una questione di misura, ma alla necessità di prevedere nella legge la possibilità di prestiti.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Le previsioni di spesa del decreto-legge costituiscono il punto fondamentale di dissenso e di critica. Si dice: si è dato poco, si intende dare poco. Lo si è detto anche ai sinistrati siciliani che sono venuti qui a Roma e con i quali, come era mio dovere, ho parlato ieri, non con l'aria annoiata di cui dice *l'Unità*, ma come si fa quando si parla tra cittadini del nostro paese.

Questo atteggiamento si ritrova anche negli emendamenti presentati, nei quali vi è la « danza » delle cifre e dei miliardi: i 300 miliardi proposti dal Governo diventano inconsistenti e irreali e si salta con disinvoltura e tranquillità a proposte, che ho letto con notevole stupore (e non mi sento di essere fiscale), di 750-800 miliardi. Quando si propongono simili emendamenti sarebbe doveroso, non dico preoccuparsi della copertura finanziaria (è materia alla quale penseranno gli esperti in materia di finanza), ma almeno avere il sen-

so di responsabilità di precisare se e in quanto tempo somme di tale entità possono essere impiegate in una determinata zona.

Sostengo invece, in modo responsabile, che i 300 miliardi complessivamente previsti sono una cifra di rilievo, un importo che ha la forza di dare validità alla affermazione, pronunciata in maniera altrettanto responsabile, a nome del Governo, dal Presidente del Consiglio, secondo cui, qualora dovessero emergere, attraverso valutazioni successive dei danni, altre esigenze ed altre necessità, ad esse il Governo necessariamente farà fronte.

È un impegno, ripeto, assunto dal Presidente del Consiglio quando si è recato in Sicilia ed anche, credo, di recente, ricevendo una delegazione di siciliani; è un impegno che, per parte mia, a nome del Governo, posso riconfermare in questa sede. Ripeto cioè che, se da una più attenta rilevazione risulteranno necessari ulteriori stanziamenti per le opere di ricostruzione previste già nel decreto-legge, ad essi si dovrà provvedere con successivi interventi finanziari, che si inquadreranno nell'attuazione del programma globale di ricostruzione e di sviluppo economico, di cui parlerò di qui a poco.

È necessario, a questo punto, rispondere anche in maniera più ampia e più approfondita alle critiche generiche rivolte alla esiguità e inconsistenza del finanziamento. Il discorso, cioè, continua. Chi le ha formulate, a mio avviso, si è « liberato » con molta disinvoltura dei 300 miliardi che il Governo ha stanziato. E anche in questo caso, dato che si è fatto riferimento ad altri precedenti, ad altre calamità, ad altri terremoti, dobbiamo dire che è la prima volta che si registra un intervento così imponente con il primo provvedimento.

In altre occasioni, in altre zone, per altri sfortunati eventi, mai si è intervenuti con tale entità di cifra. Ma chi ha formulato questo tipo di critica, a mio avviso, non ha tenuto evidentemente conto dell'articolo 59 del decreto-legge n. 79, il quale prescrive alla Cassa per il mezzogiorno, al Ministero dei lavori pubblici e alla regione siciliana di promuovere, nell'ambito delle leggi vigenti, una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni sinistrati; e prescrive inoltre che sia sentito il Ministero delle partecipazioni statali per accertare le possibilità di intervento degli enti a partecipazione statale sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive, e delega al CIPE l'approvazione del complesso dei suddetti provvedimenti.

Questo articolo, contrariamente alla svalutazione che di esso si è fatta, a mio avviso è molto importante, perché inserisce, giustamente, il problema della rinascita delle zone terremotate nel quadro della programmazione economica, dando ad esso una dimensione di carattere nazionale. Chi non crede nella politica di programmazione e nell'impegno chiaramente assunto dal Governo per il superamento degli squilibri territoriali e sociali può ancora ritenere adeguati dei provvedimenti particolari e settoriali, come le leggi speciali alle quali si è fatto ricorso finora in casi analoghi; ma debbo ricordare che le leggi speciali non hanno mai finora ottenuto risultati apprezzabili, a prescindere dall'entità delle somme stanziare e spese.

L'esperienza della Calabria, della Sardegna e quella della stessa Irpinia ci insegnano che non basta eseguire infrastrutture e costruire case, per quanto indispensabili, per riequilibrare territori abbandonati da secoli alla degradazione. Occorrono strumenti nuovi e più ampi; occorre un impegno più concreto e integrale in una visione proiettata in un arco temporale adeguato all'entità degli obiettivi reali di rinascita, pur tenendo conto della esigenza di garantire una immediata operatività a tempi brevi e a tempi medi.

Ecco come il decreto in esame viene ad assumere il suo effettivo carattere di strumento immediatamente operante in un più ampio quadro di rinascita socio-economica che necessariamente deve considerare tutta l'isola in connessione con lo sviluppo del Mezzogiorno. Le iniziative già realizzate o in corso in Sicilia sono prevalentemente concentrate nella parte orientale dell'isola e non sono certo sufficienti a garantire lo sviluppo autonomo indispensabile per il consolidamento dell'attuale fase di « decollo ». Anche le industrie di Stato che hanno svolto in certe zone un determinato ruolo si sono localizzate in certe zone della Sicilia orientale. Ma ancora manca una struttura del territorio capace di sostenere e indirizzare l'espansione e la diffusione delle attività produttive.

È evidente il ruolo delle infrastrutture (strade, ferrovie, porti, aeroporti) in questo processo di consolidamento. Esse, infatti, in una economia programmata non si riducono soltanto a collegamenti tra centri di insediamento e di produzione, ma devono svolgere una funzione di supporto e di incentivo lungo il loro tracciato, integrandosi tra di loro e costituendo un sistema fondamentale di direttrici capaci di richiamare e di sostenere gli insediamenti produttivi e residenziali. Il

sistema delle direttrici di sviluppo comincia a delinearci nella parte occidentale dell'isola con il completamento dell'autostrada Palermo-Catania, per il quale sono in corso tutte le progettazioni esecutive affidate all'ANAS, e con il completamento delle autostrade Palermo-Messina e Messina-Catania.

L'integrazione del sistema stesso nella parte occidentale si otterrà con la realizzazione del collegamento veloce Palermo-Trapani-Mazara del Vallo e con le due trasversali Palermo-Sciacca e Palermo-Agrigento. Ma non basta. Questo sistema viario dovrà essere integrato da un vasto potenziamento della viabilità ordinaria e sono perciò completamente d'accordo con le richieste formulate in merito al potenziamento della legge n. 115, per altro già in corso, e, come ho già accennato, con quelle relative alla rapida realizzazione della Palermo-Trapani-Mazara del Vallo.

In particolare, nel programma 1968-1971 dell'ANAS sono previsti investimenti per la rete stradale per un complesso di circa 30 miliardi di cui si cercherà di anticipare al massimo la realizzazione. A questa cifra vanno aggiunti gli stanziamenti già previsti dalla Cassa per il mezzogiorno per alcune strade a scorrimento veloce.

Al fine di qualificare i programmi di sviluppo cui ho fatto cenno — la cui funzione potrà essere meglio definita, d'intesa con la regione, in sede di formulazione del programma generale di cui all'articolo 11 e in sede di coordinamento degli interventi previsti dallo articolo 59 del decreto — rivestono particolare importanza gli impianti portuali e aeroportuali. Come è noto, è previsto il potenziamento dei porti di Sciacca, Mazara del Vallo e Trapani, nonché dell'aeroporto di Punta Raisi; l'esecuzione delle opere sarà anticipata al massimo, sempre nel quadro della programmazione economica.

Tornando alle prospettive di sviluppo della zona colpita, è chiaro che esse vanno inquadrare, come ho detto, in una più ampia visione territoriale e regionale; ma già possiamo disporre di taluni elementi sicuri, di alcuni « fattori traenti » da utilizzare con la massima urgenza e con la massima incisività.

La trasversale Palermo-Sciacca, per la quale sembra possibile reperire rapidamente i finanziamenti, dovrà essere progettata facendo in modo che il suo tracciato possa interessare direttamente la Valle del Belice, costituendo così una dorsale che leghi in un sistema territoriale unico i centri che già cominciano a registrare un certo « decollo economico », come Sciacca, Menfi, Castelvetro, Alcamo e quelli che invece sono fortemente degradati, come Partanna, Salemi e i comuni distrutti.

Alcamo e quelli che invece sono fortemente degradati, come Partanna, Salemi e i comuni distrutti.

Le dighe necessarie per il completamento del sistema irriguo della vallata sono in fase di studio da parte della Cassa per il mezzogiorno; dovrà essere necessariamente accelerata l'esecuzione dei lavori, insieme con il completamento degli impianti di irrigazione.

PELLEGRINO. La Cassa per il mezzogiorno studia da anni questi piani per la irrigazione della valle !

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Tutta la fascia costiera, da Selinunte a Eraclea Minoa, può essere sede di una consistente valorizzazione turistica, che potrà essere avviata e promossa proprio nel quadro dei provvedimenti previsti dall'articolo 59 del decreto.

In questo nuovo, programmato assetto del territorio potranno essere inseriti gli insediamenti produttivi indispensabili, sollecitando — come richiesto e come previsto — anche gli interventi dell'industria di Stato e dell'ESPI.

È possibile raggiungere questi obiettivi, gli unici adeguati alle effettive necessità di rinascita, con una legge speciale, come da tante parti si è sostenuto ?

Io sono sicuro di no perché non c'è bisogno di una legge speciale per ottenere questi risultati e per puntare su questi obiettivi. Se per avviare a soluzione i problemi di emergenza e per affrontare le prime fasi di ricostruzione lo strumento della legge speciale risulta utile, indispensabile ed efficace, per le cose che dobbiamo fare e per quel tipo di intervento non è sicuramente con una normativa di carattere straordinario che si possono aggredire e recare a soluzione i problemi illustrati. Anche in questa situazione, cioè, tanto da parte degli amministratori e delle popolazioni di queste zone quanto da parte degli organi pubblici nazionali e regionali occorre guardarsi subito dal mito della legge speciale. Ad essa non si possono chiedere miracoli; anzi, la nostra esperienza di meridionalisti ci ha fatto rinunciare da diversi anni alla richiesta di leggi speciali. Perciò siamo arrivati alla programmazione, perché non abbiamo creduto, non crediamo più alle leggi speciali cui, ripeto, non si possono chiedere miracoli ma, al massimo, strumenti e procedure, il più efficaci possibile, per il tipo di interventi a breve termine da realizzare. Non ci si può illudere di rimuovere con esse le ragioni storiche e strutturali di sottosvi-

luppo: queste vanno affrontate con urgenza e con coraggio, utilizzando i criteri di cui ho parlato e gli strumenti di programmazione economica, che già esistono, partendo da una situazione di drammatica urgenza, ma inseguendo i problemi di risollevarmento e di « decollo » delle zone colpite nel quadro più ampio di un nuovo meccanismo di sviluppo dell'economia della Sicilia sud-occidentale e di tutta la regione.

Alla legge speciale si può chiedere — e questo dobbiamo pretendere che si attui — che essa non risulti soffocata da esigenze particolaristiche, tali da porsi in contraddizione con le prospettive dell'azione programmata. Ed in ciò vale la volontà degli organi centrali e regionali, anche in questa fase di interventi di emergenza: come ho già detto, l'articolo 59 del decreto in esame postula un impegno organico in connessione con gli interventi previsti dalla normativa speciale da un lato e con l'impostazione programmatica da dare alla soluzione dei problemi della depressione dall'altro.

Questo impegno può diventare determinante o anche ridursi a niente: si riduce a niente, se ci si fa prendere, come sovente è accaduto in passato, dal mito della legge speciale, per cui alla fine vedremmo il tessuto legislativo del nostro paese, soprattutto quello riguardante le regioni del Mezzogiorno, popolato da una miriade di leggi speciali. Può diventare determinante come nuovo metodo di impostare il rapporto tra interventi immediati ed impostazione programmatica dello sviluppo, se al mito del « miracolo » mediante la legge speciale diciamo di no e affrontiamo i problemi di fondo di queste zone con la volontà e l'impegno di dare ad essi una risposta organica, radicale e decisiva, esistendo già le leggi, gli enti e gli organismi che possono dar luogo a questi efficaci e definitivi interventi a largo respiro.

Mi rendo perfettamente conto del dramma che vivono i nostri fratelli siciliani rimasti senza averi e senza casa, e mi rendo conto della necessità di garantire ad essi l'indispensabile e determinante partecipazione alle scelte che si compiono per il loro futuro. Per questo ho detto alla delegazione con la quale mi sono intrattenuto ieri qui, alla Camera, che intendevo recarmi in Sicilia al più presto per poter prendere contatti diretti con amministratori ed amministrati, di fronte alla realtà delle necessità immediate e con il quadro degli obiettivi futuri.

Ritengo che in questo modo, avviando direttamente i contatti necessari per un effettivo

ed efficace coordinamento operativo, si possa impostare la soluzione del drammatico ed urgente problema, nel rispetto delle autonomie locali e della dignità dei cittadini, nella precisa determinazione delle responsabilità di tutti, al di fuori di qualsiasi pietismo, ma anche senza nessuna concessione alla facile demagogia.

Questa via, d'altra parte, abbiamo già seguito per Agrigento: dopo le critiche iniziali, si è arrivati alla individuazione delle responsabilità e si è avviata rapidamente l'opera di ricostruzione, sulla quale si sono registrati, anche in sede politica ed elettorale, i consensi delle popolazioni. Queste vie intendiamo seguire per la Sicilia, impegnandoci ad evitare — come è stato giustamente richiesto dalla delegazione dei sinistrati — qualsiasi interferenza, di tipo personalistico, men che corretta ed onesta. Sono convinto che l'impegno di tutti ci consentirà di superare anche questo momento particolarmente difficile per la Sicilia e per il paese. (*Applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici esprimerà domani il parere sugli ordini del giorno. Passiamo ora allo svolgimento degli emendamenti.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, dopo le parole: colpiti dai terremoti del gennaio 1968, inserire le seguenti: nonché nei comuni di Nicosia, Carami, Pettineo, Capizzi, Castel di Lucio, Gagliano Castelferrato, Sperlinga, Mistretta, Tusa, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Motta d'Affermo, colpiti dai terremoti del 31 ottobre 1967.

1. 1. **Calabrò, Nicosia, Marino, Santagati.**

Al primo comma, aggiungere alla parola: Roccamena, le parole: nonché nei centri rurali del territorio del comune di Monreale.

1. 4. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

Al primo comma, sostituire le parole: al 31 dicembre 1968, con le seguenti: al 30 giugno 1969.

1. 5. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

Al primo comma, sostituire le parole: dal 15 gennaio 1968, con le seguenti: dal 1° gennaio 1968.

1. 6. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

Al secondo comma, dopo la parola: Campofiorito, aggiungere le seguenti: Campobello di Mazara.

1. 7. Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.

Al secondo comma, sostituire le parole: di quattro mesi, con le seguenti: fino al 31 agosto 1968.

1. 8. Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo 1-bis:

È concessa moratoria fino al 31 dicembre 1969 ai proprietari di unità immobiliari distrutte o danneggiate per l'adempimento delle obbligazioni contratte con istituti di credito per l'acquisto di esse.

1. 0. 2. Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo 1-ter:

Nei processi esecutivi mobiliari ed immobiliari, da chiunque promossi con procedura ordinaria o speciale nei confronti dei debitori domiciliati o residenti nei comuni di cui ai decreti di cui all'articolo 1, la vendita dei beni pignorati non potrà essere disposta e, se disposta, sarà sospesa di diritto, per tutto il tempo in cui resterà sospeso il termine della scadenza dei titoli di credito aventi forza.

1. 0. 3. Nicosia, Guarra, Calabrò, Santagati, Marino.

È stato presentato il seguente emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:

Il Ministero delle finanze, d'intesa con la regione siciliana, ha facoltà di autorizzare, nei comuni indicati nel primo comma del precedente articolo 1, la esenzione da ogni imposta e tassa per tutti i cittadini ivi residenti alla data del 15 gennaio 1968.

4. 0. 1. Nicosia, Marino, Guarra, Calabrò, Santagati.

È stato presentato il seguente emendamento al titolo del disegno di legge:

Dopo le parole: colpiti dai terremoti del gennaio 1968, aggiungere le seguenti: e dai terremoti del 31 ottobre 1967.

Calabrò, Nicosia, Marino, Santagati.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4833:

Al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, dopo le parole: colpiti dai terremoti del gennaio 1968, inserire le seguenti: nonché dei comuni di Nicosia, Cerami, Pettineo, Capizzi, Castel di Lucio, Gagliano Castelferrato, Sperlinga, Mistretta, Tusa, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Motta d'Afermo colpiti dai terremoti del 31 ottobre 1967.

1. 1. Calabrò, Nicosia, Marino, Santagati.

Nel titolo, dopo le parole: colpiti dai terremoti del gennaio 1968, aggiungere le parole: e dai terremoti del 31 ottobre 1967.

Calabrò, Nicosia, Marino, Santagati.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4912, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma dell'articolo 1 aggiungere, dopo la lettera i), la seguente: 1) ad interventi di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136.

1. 7. Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.

Aggiungere, al primo comma dell'articolo 3, alle parole: distrutta o danneggiata, le seguenti: e comunque compresa nella zona investita dal terremoto.

3. 7. Nicosia, Guarra, Marino, Santagati, Calabrò.

Sostituire il quinto comma dell'articolo 3 con il seguente:

I contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati urbani e rurali di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione sono concessi, sull'ammontare della spesa effettivamente occorrente:

a) nella misura del 100 per cento quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del terremoto, di non più di tre vani utili e accessori;

b) nella misura del 90 per cento della spesa quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del terremoto, di quattro o cinque vani e accessori;

c) nella misura del 70 per cento negli altri casi.

3. 8. Nicosia, Guarra, Calabrò, Santagati, Marino.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

All'ultimo comma dell'articolo 3 aggiungere le parole: Le domande per la concessione dei contributi di cui sopra sono esenti dal bollo.

3. 9. Nicosia, Santagati, Marino, Calabrò, Guarra.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Le zone attorno alle rovine di Selinunte e del tempio di Segesta sono dichiarate zone urbanistiche, paesistiche e archeologiche d'interesse nazionale.

I ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici determinano di concerto e con decreto l'estensione delle zone e fissano i vincoli di modificabilità.

11. 0. 1. Nicosia, Calabrò, Santagati, Guarra, Marino.

All'articolo 21, sostituire le parole: di lire 162.450 milioni, *con le seguenti:* di lire 325.000 milioni.

21. 2. Santagati, Marino, Nicosia, Calabrò.

All'ultimo comma dell'articolo 23, sostituire le parole: è autorizzata a comprendere, *con la seguente:* comprenderà.

23. 3. Nicosia.

Aggiungere all'articolo 23 il seguente comma:

Le norme di cui agli articoli 9 e 11 del presente decreto si applicano anche per l'attuazione dei piani di risanamento di cui all'articolo 1 della legge 30 gennaio 1962, n. 28, e successive modificazioni.

23. 4. Nicosia.

All'articolo 36, sostituire le parole: 47.500 milioni, *con le seguenti:* 100.000 milioni.

36. 1. Santagati, Nicosia, Marino, Calabrò.

All'articolo 36-ter, primo comma, sostituire le parole da: lire 7.300 milioni, *sino alla fine, con le seguenti:* lire 16.000 milioni di cui lire 10.000 milioni per l'anno finanziario 1968 e lire 6.000 milioni per l'anno 1969, da iscriverne sullo stato di previsione dello stesso Ministero.

36-ter. 1. Santagati, Calabrò, Marino, Nicosia.

All'articolo 36-ter, secondo comma, sostituire le parole: lire 500 milioni, *con le seguenti:* lire 2.000 milioni.

36-ter. 2. Santagati, Calabrò, Marino, Nicosia.

All'articolo 37, ultimo comma, sostituire le parole: la spesa di due miliardi, *con le seguenti:* la spesa di cinque miliardi.

37. 7. Nicosia, Marino, Guarra, Santagati, Calabrò.

Dopo l'articolo 37, inserire il seguente articolo 37-bis:

Le norme previste dagli articoli 28 e seguenti del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, e dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per le provvidenze in favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane colpite dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'autunno 1966, sono estese ai comuni indicati nei decreti di cui all'articolo 1.

37. 0. 2. Nicosia, Calabrò, Guarra, Santagati, Marino.

Sostituire il primo comma dell'articolo 41 con il seguente:

Alle famiglie che abbiano perduto un componente per causa dei terremoti del gennaio 1968 è concesso un contributo di lire un milione; alle famiglie che abbiano perduto più componenti è concesso un ulteriore contributo di mezzo milione per ciascuno componente, in aggiunta al contributo di un milione di cui al presente comma.

41. 3. Nicosia, Guarra, Santagati, Marino, Calabrò.

Al quinto comma dell'articolo 41 sostituire le parole: di lire trecento milioni *con le seguenti:* di lire 500 milioni.

41. 4. Nicosia, Marino, Santagati, Guarra, Calabrò.

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente articolo 42-bis:

La Cassa depositi e prestiti concederà ai comuni indicati nei decreti di cui all'articolo 1, che ne faranno richiesta, la conversione in nuovi prestiti ammortizzabili in 50 anni ed al tasso di interesse dello 0,50 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1968, dei resti di capitale di mutui concessi fino al 31 dicembre 1967.

La differenza fra l'interesse di favore, di cui al precedente comma, e quello normale, sarà corrisposto alla Cassa depositi e prestiti, mediante assegnazione da farsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Per i mutui assistiti da contributo statale, questo resterà invariato nell'importo e nella durata, ed i nuovi mutui riguarderanno solo la quota a carico dell'ente mutuatario.

Gli atti relativi alle operazioni di cui al presente articolo, sono esenti da qualsiasi tassa ed imposta indiretta sugli affari.

42. 0. 1.

Nicosia.

Dopo l'articolo 46, inserire il seguente articolo 46-bis:

Tutti gli studenti di qualsiasi ordine e grado residenti il 15 gennaio 1968 in uno dei comuni di cui al primo comma del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, sono esonerati dal pagamento di tasse e contributi vari per l'anno scolastico in corso 1967-1968.

46. 0. 1. **Nicosia, Guarra, Santagati, Calabrò, Marino.**

All'articolo 47, sostituire le parole: di lire 100 milioni, *con le seguenti:* di lire 120 milioni.

47. 2.

Nicosia.

All'articolo 47, aggiungere alla lettera e) la seguente: f) spese per l'integrazione dei bilanci universitari a favore degli studenti colpiti dal terremoto, iscritti presso una università statale o non statale o presso un istituto di istruzione superiore e residenti in uno dei comuni di cui al primo comma del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12.

47. 3.

Nicosia.

Al secondo comma dell'articolo 59, aggiungere le parole:

L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) provvederà alla revisione dei suoi piani in modo che sia precisata una massa di investimenti annuale, in Sicilia, pari al quinto delle sue attività.

59. 9.

Nicosia, Calabrò, Santagati, Marino.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4883, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, sostituire le parole: di due mesi, *con le seguenti:* di quattro mesi.

1. 11. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

Al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: Villafranca Sicula, *aggiungere le seguenti:* Cattolica Eraclea, Montallegro, Siculiana, Realmonte, Porto Empedocle.

1. 12. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

Al primo comma, secondo capoverso, dopo le parole: Ventimiglia di Sicilia, *aggiungere le seguenti:* Baucina, Villafrati, Cefalà Diana Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Vicari, Alia, Montemaggiore Belsito, Alminusa, Certà, Sclafani Bagni, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Trappeto, Corleone, Prizzi.

1. 13. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

Al primo comma, terzo capoverso, sostituire le parole: in comune di Erice, *con le seguenti:* Erice, Custonaci, Paceco, Valderice, San Vito Lo Capo.

1. 14. **Nicosia, Calabrò, Guarra, Marino, Santagati.**

NICOSIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Con questo gruppo di emendamenti intendiamo sottolineare all'attenzione del Parlamento e a quella della pubblica opinione alcune questioni importanti in relazione al terremoto del 1968. Noi, fin dal 15 gennaio, abbiamo manifestato al sottosegretario Gaspari la nostra preoccupazione che non si considerasse il problema limitatamente ad uno o due comuni ma ad una zona assai più estesa, quella della Sicilia occidentale, a cui andava aggiunta la zona colpita dal terremoto di novembre, cioè il Messinese, l'Ennese e una parte del Palermitano; per cui l'estensione della zona interessata è estremamente vasta, direi senza contorni precisi. Adesso le questioni vengono sul tappeto, perché sul Parlamento si esercita una pressione notevole da parte di parecchi comuni; e i nostri emendamenti, specie quelli al primo decreto-legge, sono orientati appunto nel senso di estendere la zona di applicazione dei provvedimenti immediati, di primo soccorso, come del resto abbiamo auspicato sin dalla prima seduta dedicata a questo problema (io sono stato tra i primi a parlare in quest'aula per rappresentare la situazione di gravissima difficoltà che si era determinata). Già in occasione di un altro intervento, mi ero permesso di suggerire al Governo — anche perché noi, più che ai lavori delle Commissioni in sede referente, credevamo nell'efficacia dei provvedimenti con forza di legge decisi dal Governo — alcune misure, e ho visto che parte di esse sono state accolte dal Governo, ad esempio quelle riguardanti l'estensione della zona ammessa a fruire delle provvidenze.

Si possono, infatti, definire quattro zone: lo dico ancora una volta perché è importante precisarlo. A parte quella colpita dal terremoto dell'ottobre-novembre 1967, alla quale certamente il decreto verrà esteso, perché è meglio che queste provvidenze costituiscano un unico complesso, vi è una zona in cui il terremoto ha agito in maniera catastrofica, distruggendo tutto: Gibellina, Salaparuta, Montevago, Santa Margherita di Belice. Il terremoto ha prodotto inoltre gravissime distruzioni anche in altri paesi come Partanna, Salemi, Poggioreale. Cioè, abbiamo zone in cui il sisma ha agito in maniera catastrofica, e dove i cittadini hanno perso tutto. Per questo gruppo di cittadini le provvidenze debbono essere assolutamente straordinarie. E desidero ripetere anche in questa sede che il terremoto non è paragonabile ad un'alluvione. Già altra volta, onorevole ministro, io ho fatto questo paragone; ma non l'ho fatto per il gusto di distinguere « sudisti » e « nordisti » o per il desiderio di differenziare i cittadini italiani in due categorie. È chiaro, però, che chi ha perso i beni sotto l'alluvione non si trova nelle stesse condizioni di chi ha perso i beni a causa del terremoto. L'acqua è arrivata e se ne è andata, distruggendo i beni solo parzialmente; in Sicilia, invece, il terremoto ha distrutto tutto, in maniera impressionante.

Altri terremoti in altre zone hanno colpito uno, due, tre comuni; qui, invece, la zona interessata dal sisma è stata vastissima; la popolazione, impressionata, è scappata, per cui tutte le attività economico-sociali sono rimaste paralizzate.

Allora, per la zona in cui vi è stata la catastrofe, è inutile che noi dissertiamo sulle agevolazioni fiscali. Si tratta di cittadini che vanno esentati al 100 per cento e per lungo periodo di tempo. Se per Firenze, per le zone alluvionate, si è pensato a 18 mesi e la Camera ha approvato tale periodo di tempo, è chiaro che nel caso oggi in questione dobbiamo arrivare necessariamente fino a metà del 1969 se non addirittura al dicembre di tale anno. In questo senso noi abbiamo presentato degli emendamenti.

Altri emendamenti sono stati da noi presentati con l'intento di dare agevolazioni particolari e differenziate secondo le varie fasce e le varie zone. Alle zone che sono state colpite dal terremoto in maniera catastrofica è necessario così riconoscere il 100 per cento di esenzione dal pagamento di ogni tributo (in queste zone vi sono cittadini che hanno perso tutto e vi sono famiglie che sono andate inte-

ramente distrutte). Abbiamo anche presentato un emendamento in materia di pubblica istruzione, relativamente all'esenzione dalla tassa di studio. Comunque, questo emendamento fa parte di un complesso di emendamenti relativi alla prima zona.

Poi vi è un'altra zona, immediatamente vicina, in cui i comuni non sono stati totalmente distrutti, ma solo danneggiati. Chi conosce quella zona come la conosco io sa che la vita nei comuni danneggiati ha subito una vera e propria paralisi. Non si è verificata una catastrofe, con la massa dei morti che si è avuta a Gibellina, Montevago e Salaparuta, ma intere zone sono andate distrutte o quasi. Santa Ninfa è in piedi per miracolo; le sue case non possono più essere considerate abitabili. Infatti è bastata la scossa che si è avuta alcuni giorni dopo il primo terremoto per far crollare le case che erano state già lesionate. La stessa cosa può dirsi per Menfi e per altri paesi. Per tutta questa zona che si estende attorno all'epicentro del terremoto, che è stata seriamente danneggiata, occorre operare ed intervenire — è questo l'intendimento dei nostri emendamenti — considerando il danno non solo agli effetti della ricostruzione ma anche agli effetti della situazione sociale ed economica che si è determinata. Tra noi che siamo nati in Sicilia, dobbiamo dirci chiaramente le cose. È inutile dire che la miseria è stata distrutta. Le strutture che c'erano evidentemente non erano paragonabili con quelle della valle padana, di alcune zone del Piemonte e di altre ugualmente evolute, però si tratta di zone agricole ad intensa attività produttiva. Io ho documentato quello che è stato distrutto nella zona del Trapanese, che è la provincia vitivinicola più importante d'Italia.

Gli interventi a favore delle piccole aziende artigiane e commerciali e dei contadini dovevano essere adeguati al potenziale di attività produttiva che esisteva nella zona, che è uno dei più alti della Sicilia, sebbene sia fra i più bassi d'Italia. Allora, gli interventi dello Stato non devono distinguere fra cittadino povero, cittadino povero a metà o quasi povero. Questi cittadini devono essere considerati cittadini italiani. Quindi, non abbiamo capito perché da questo « decretone » non siano state menzionate le agevolazioni previste nella legge del 23 dicembre 1966 e che erano state introdotte dal decreto-legge del 18 novembre 1966 per le alluvioni e le mareggiate. Mi riferisco alla possibilità di attingere alla cassa costituita presso l'Istituto del credito a medio termine a favore delle aziende industriali, artigiane e commerciali.

Onorevole Magri, presso il gruppo parlamentare, attraverso l'altoparlante, ho ascoltato la sua relazione. Ella ha ricordato l'emendamento che noi abbiamo presentato. Noi chiediamo che siano riportate nel decreto-legge in esame le norme previste dal decreto-legge 18 novembre 1966, convertito nella legge 23 dicembre 1966. Tutto quello che è stato previsto per la Toscana, per il Veneto e per l'Emilia noi chiediamo sia trasferito di peso in questo decreto-legge. Non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà. Esistono la sospensione dei termini, il blocco delle cambiali, dei pagamenti in genere e oggi non possiamo misurarne la portata. Allora sarebbe opportuno ripetere quanto è stato fatto per Firenze, per il Veneto e per l'Emilia in modo da agevolare la ripresa commerciale, artigianale e industriale, automaticamente. Per questo noi abbiamo presentato un semplice emendamento, di portata però notevole, signor ministro, perché comporta almeno una spesa ulteriore di 25 miliardi. Ella mi dirà: ma dove prendiamo questi soldi? Bene, dico io, si sono trovati per altre regioni e si possono trovare anche per la Sicilia! Non è vero che l'Italia non abbia danaro. Ottomila miliardi di bilancio dello Stato possono consentire anche lo stanziamento annuo di 3.500 milioni, cioè di 3 miliardi e mezzo, per la creazione di una cassa di compensazione destinata a questo scopo. Non abbiamo capito perché il Ministero del tesoro non abbia pensato a creare questo strumento che non è di agevolazione, bensì di risoluzione del blocco che si è determinato agli effetti dei pagamenti.

Sì, in queste zone abbiamo effetti cambiari anche di 2 mila lire al mese che scadono; però — come gli onorevoli Pellegrino e Cottone, che sono di Marsala, sanno — le ripercussioni immediate nelle città di Marsala, Trapani, Palermo e nella stessa Agrigento sono di carattere commerciale, economico, proprio per la massa di questi effetti insoluti che determinano il blocco delle attività commerciali e che, non potendosi riscuotere, non è più possibile sbloccare.

Questa norma la riteniamo, dunque, di portata notevole, signor ministro. Però io chiedo al relatore di pensare fin d' adesso (entro domani possibilmente; noi non facciamo una questione di paternità su tale problema. Ci limitiamo semplicemente a sollevarlo, perché sappiamo come vanno queste cose: la maggioranza magari vorrà la gloria. Se la prenda, ma faccia qualcosa!); ci pensi dunque il relatore, dicevo, ci pensi la maggioranza a sottoporre alla Camera un emenda-

mento di questa natura che possa consentire lo sblocco di una situazione che è diventata pesantissima. Ci sono aziende artigianali con situazioni contabili bloccate dell'ordine di 500 o di 100 o di 50 mila lire, ma ce ne sono altre, che danno lavoro a numerose persone, che hanno situazioni contabili bloccate dell'ordine di milioni. Però, se non si opera come si è operato per la Toscana, l'Emilia e il Veneto, vuol dire evidentemente che si pensa che per la Sicilia non ce ne sia bisogno, o si ritiene veramente che siamo una popolazione arretrata.

Ma noi siamo arretrati in un altro senso, onorevoli colleghi: infatti non c'è ancora un intervento incisivo dello Stato. Ma le nostre non sono affatto popolazioni arretrate! Certi nostri contadini riescono a trasformare la terra in maniera tale che ne nasce un'attività economica di prim'ordine. Io, che conosco Gibellina, Salaparuta, Montevago, Santa Margherita di Belice, sarei veramente curioso di sapere quante ricchezze siano state seppellite sotto quelle macerie. C'è il gruzzoletto che il nostro contadino, diffidente a portarlo alla banca o alla posta, custodiva presso di sé: a dimostrazione che un minimo di ricchezza è andato perduto. Evidentemente, quindi, bisogna ristabilire questa situazione. Quando noi abbiamo pensato a questo emendamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, abbiamo pensato che fosse un atto di autentica riparazione.

Ma, per ritornare alle cosiddette « fasce » danneggiate, di cui abbiamo parlato, c'è da considerare la fascia disastrosa. In questa fascia c'è un gruppo di comuni (e il Governo ha fatto male forse a non delimitarla in maniera più precisa nel suo decreto: ma ora non abbiamo il tempo di modificarlo, perché si complicherebbero le cose) alcuni dei quali hanno risentito scosse di terremoto per un mese e più (avant'ieri sera abbiamo avuto notizia delle scosse di Sciacca). Sappiamo che quelle popolazioni sono terrorizzate, quindi non lavorano e di conseguenza non c'è un'attività produttiva che possa consentire una circolazione di ricchezza. Il disagio si manifesta in maniera sempre più larga, fino a coinvolgere grossi centri come Palermo, Agrigento e Trapani, che possiamo ritenere evidentemente disagiati. E allora, con i nostri emendamenti, noi abbiamo prima di tutto corretto — se può essere usato questo termine — alcuni errori fatti sul momento nella fissazione dei criteri per la definizione della catastrofe, del danno e del disastro, e poi abbiamo inserito alcuni comuni. Abbiamo parlato per esempio del ter-

torio di Monreale e ne riparliamo in questa sede, perché possono nascere delle questioni molto gravi. Il territorio di Monreale circonda Gibellina, circonda Alcamo, arriva quasi a Mazara del Vallo. Il territorio di Monreale è estesissimo: è la vecchia diocesi che fu creata dai normanni contro i musulmani (Monreale fu dunque il contraltare di Mazara del Vallo). In questo territorio enorme vi sono state distruzioni, per esempio a Sirignano. Sirignano fa parte del territorio di Monreale. Se anche Monreale non è stata distrutta, il suo territorio è stato toccato; ecco perché noi parliamo nei nostri emendamenti dei centri rurali del territorio del comune di Monreale, naturalmente di quelli toccati dal terremoto. Per esempio, potrei dire che alcuni contadini di Roccamena pagano le tasse a Monreale, alcuni contadini di Corleone pagano le tasse a Monreale. E, quando si parla di intervenire a Sirignano, è chiaro che non si può indicare la località come frazione di Alcamo: perché gli abitanti sono legati amministrativamente ad Alcamo, ma dal punto di vista territoriale sono legati a Monreale. Ritengo perciò che si tratti di una svista che la Camera debba correggere.

Per quanto riguarda la decorrenza dei termini, noi proponiamo la data del 1° gennaio anziché quella del 15 gennaio. Vi possono essere infatti dei mutui fondiari con scadenza della rata all'1, al 2 o al 3 gennaio. In questi casi, generalmente, è tollerato che il pagamento avvenga entro la fine del mese di gennaio. Ora sarebbe ridicolo che il proprietario di una casa costruita a suo tempo con un piccolo mutuo ed ora distrutta dal terremoto sia incalzato dall'istituto bancario per il pagamento della rata scaduta il 1° gennaio. Anche sotto molti altri aspetti, il 1° gennaio ci sembra un termine più corretto: infatti esso viene usato normalmente nei bilanci aziendali e persino dello Stato, e corrisponde all'anno solare.

Circa l'inclusione di altri comuni tra quelli oggetto delle provvidenze, il discorso si fa più complicato, perché pare — lo dico chiaramente — che alla vigilia delle elezioni si sia determinata una corsa da parte dei deputati ad inserire nuovi comuni (naturalmente, poiché questa corsa è comune, non mi sono affatto sottratto, anche perché sono convinto della giustezza delle rivendicazioni). Ecco perché sarebbe stato opportuno indicare obiettivi piuttosto che redigere elenchi di località. Io avevo parlato di una vastissima zona che va dalla foce del Platani fino alla foce dello Jato (questa, *grosso modo*, è la zona colpita dal terremoto).

Poi c'è una zona colpita da frane che venivano interpretate anche allora come gravi sismi, come la zona di Cimmina; quindi la fascia si allarga addirittura fino a Fiumetorto. Ma il Governo, emanando il decreto-legge n. 45, ha inserito un gruppo di comuni — ecco il punto — a proposito dei quali vi sono alcune considerazioni estremamente interessanti da fare. Per esempio, quando si parla della provincia di Agrigento, non si vede perché si sia inserita Agrigento e non Cattolica Eraclea, Siculiana, Montallegro, Porto Empedocle. Si è « saltata » una parte di territorio, onorevoli colleghi, e non riusciamo a comprenderne la ragione; se il terremoto si è sentito ad Agrigento, si è per forza sentito anche a Montallegro, a Siculiana, a Cattolica Eraclea. A Cattolica Eraclea, per esempio, vi sono stati anche danni rilevanti.

Non capisco perché, allorché nel decreto n. 45 si fa riferimento all'estensione del terremoto, si dica che il terremoto ha colpito Marineo e non, ad esempio, Piana degli Albanesi, ove danni enormi si sono avuti nella diga destinata all'approvvigionamento idrico della città di Palermo (il bacino si è completamente svuotato). Non riusciamo a comprendere l'atteggiamento del Governo, che ad un certo punto addirittura fa riferimenti a Caltafuturo, saltando, ripeto, tutta una zona nella quale il terremoto si è sentito e si è sentito anche in misura abbastanza notevole.

È necessario far presente ai membri del Governo — e noi l'abbiamo fatto presente, ma nonostante ciò desidero ancora una volta ricordarlo, perché questo deve essere il criterio da seguire — che tutti questi comuni sono soggetti a frequenti frane; si tratta di zone di montagna o di collina dove il consolidamento degli abitati non è stato mai eseguito, o, se è stato eseguito, lo è stato in maniera molto, ma molto discutibile. Nelle zone di Camporeale, Poggioreale e Salaparuta si sono avuti movimenti franosi. Marineo, del resto, è stato incluso tra i comuni da soccorrere perché interi suoi quartieri sono stati distrutti da una frana (e l'intero abitato è ancora minacciato). C'è tutta una fascia di comuni, comprendente Cerda, Aliminusa e Montemaggiore, che è continuamente minacciata da frane: una semplice scossa è stata sufficiente per minacciare l'esistenza di questi abitati.

Questi centri, per la maggior parte, rimontano a 300 anni fa; per alcuni villaggi, la costruzione delle case rimonta addirittura al 1300. Le costruzioni siciliane rimontano alle diverse colonizzazioni che si sono avute in quella terra. Durante la colonizzazione araba

furono costruite abitazioni che ancora esistono e la cui struttura è chiaramente medioevale. C'è poi il periodo della colonizzazione spagnola, e le relative abitazioni rimontano al 1500 o al 1600; ci sono poi le costruzioni del 1800, fatte con la calcina.

È necessario ricordare che non c'è molta differenza tra le case siciliane e quelle dell'Umbria o della Toscana; a quell'epoca si costruiva in questo modo, e non è certo stato possibile trasformare nel corso di uno o due secoli tutte le case.

Il terremoto ha colpito inesorabilmente, venendo dopo la frana. Dato che il Governo è orientato per l'inclusione di comuni (ed è giusto) come Lercara e Roccapalumba, perché escludere il comune di Baucina, che si trova tra Ciminna e Ventimiglia di Sicilia (che sono due comuni inclusi)? Perché per esempio, passando alla provincia di Trapani non è stato incluso il comune di Paceco e lo è stato quello di Trapani? Se si include Trapani, si deve includere anche Paceco; se si include Paceco, si deve includere non la sola frazione di Casa Santa in comune di Erice, ma il comune di Erice, che è vastissimo e arriva dentro Trapani, fino al corso Bardella (addirittura vi sono delle vie delle quali una parte è nel comune di Erice e un'altra è nel comune di Trapani). Onorevole Bassi, credo che questa questione del Trapanese sia cara anche a lei: non è giusto che alcuni cittadini possano godere di determinati benefici ed altri no.

Le zone distrutte, quelle che hanno perso tutto, sono le zone più disagiate; ma v'è poi un'altra fascia di comuni che hanno subito negative ripercussioni d'ordine economico e sociale e che sono pure minacciati: anche questi comuni devono essere considerati ai fini della ricostruzione, quindi del risanamento e della bonifica. Abbiamo quindi formulato emendamenti per l'inclusione di determinati comuni, che forse qualche altro collega si era dimenticato di nominare.

Si dice che sia scaturita, in seguito al sisma, una sorgente sulfurea (ne ho parlato fin dal 15 gennaio, primo giorno del terremoto). Proprio i fiumi sotterranei di acqua sulfurea che escono all'aperto presso Castellammare e Sciacca fanno supporre la presenza di minerali nei monti di Gibellina. Praticamente tutta questa zona della valle del Belice (Belice destro e Belice sinistro) manifesta indizi di una ricchezza del sottosuolo per il momento non valutabile esattamente: possono esservi minerali insperati, vi può essere anche del metano. Si parla infatti di soffioni metaniferi nella zona di Sciacca. È chiaro che dobbiamo

comprendere nelle provvidenze tutto intero questo territorio. Quando noi, signor ministro, chiediamo l'estensione di questa fascia, lo facciamo ai fini della ricostruzione, della bonifica e della ripresa economica. Non possiamo dire che è solo la valle del Carboi (dove c'è la famosa diga omonima) che ha provocato dei disturbi dal punto di vista franoso; è interessato tutto il comprensorio che parte dal Platani e finisce almeno allo Jato. È una zona interessantissima, che, ai fini della ricostruzione, va considerata per intero.

Chiedo pertanto ai colleghi che hanno presentato emendamenti per includere alcuni comuni (sul che noi siamo d'accordo) di considerare con molta attenzione queste proposte di includere ulteriori zone.

Non voglio attardarmi in altre considerazioni relative alle zone disastrose, ma desidero porre l'accento, signor ministro, sui nostri emendamenti relativi agli aiuti in denaro. Noi chiediamo che venga effettuato almeno lo stesso intervento finanziario usato per le zone alluvionate e per quelle che hanno subito la mareggiata. Quando si parla di un contributo di 500 mila lire a testa lo si deve fare (specialmente per le zone della catastrofe) secondo il criterio più lato possibile e tenendo presenti le esigenze delle famiglie che hanno perso tutto. Occorre venire subito in aiuto di questa gente.

Questo decreto-legge è entrato in vigore da un mese, ma i contributi non sono stati ancora assegnati. Questo è un punto delicato, come delicato è l'altro relativo al contributo da dare alle famiglie per i loro morti a causa del terremoto. Mi sembra un po' « striminzito » il concetto di dare un milione a famiglia, indipendentemente dal numero dei membri di questa morti nel terremoto. Bisogna dare un milione a famiglia (possibilmente di più), e perlomeno, qualora in una stessa famiglia siano morte più persone, dare per ogni componente la famiglia deceduto, un altro mezzo milione. Non riesco a capire quale aggravio possa rappresentare qualche centinaio di milioni in uno stanziamento di 250-300 miliardi! Oltretutto, non può parlarsi nemmeno di aggravio, perché si tratterebbe di un atto di solidarietà, di umana solidarietà, di concreta solidarietà. C'è qualcuno che ha perso la moglie e tre figli ed è rimasto solo. Secondo la proposta del Governo, a costui bisognerebbe dare soltanto un milione; secondo la nostra proposta, bisognerebbe dargli due milioni e mezzo. Che cosa sono due milioni e mezzo per uno che ha perso quattro persone di famiglia? Non lesiniamo in queste luttuose circostanze.

Io desidererei che su questo punto non ci fossero discussioni. A mio avviso, lo Stato deve intervenire concretamente, con un aiuto diretto alle famiglie che non solo hanno perso tutti i beni, ma addirittura dei congiunti.

PELLEGRINO. Su questo problema non dovrebbe esservi motivo di discussione.

NICOSIA. E invece ci costringono addirittura a presentare un emendamento! Lo Stato non deve fare distinzioni in questo campo. Finora si lamentano 256 morti, che potranno salire a 300; in più ci saranno un centinaio di dispersi. Si sforzi, allora, il ministro dell'interno e dia un contributo maggiore! Questo punto dovrebbe essere considerato fuori discussione. Qui non si tratta di atteggiamenti politici. Il ministro del tesoro non deve lesinare in questa materia.

Perciò, noi abbiamo proposto un aumento. E abbiamo altresì proposto esenzioni fiscali per tutti coloro che risiedevano nelle zone disastrose. Sono concetti, questi, che ci dovrebbero trovare pienamente d'accordo.

Non voglio dilungarmi eccessivamente su questo; ricordo soltanto che, anche per quanto riguarda il contributo per la ricostruzione, noi abbiamo proposto alcuni emendamenti. Uno di questi prevede il contributo al 100 per cento. Che cosa vuol dire questo contributo del 50-70-90 per cento della spesa? Nei provvedimenti per le precedenti calamità abbiamo fatto delle distinzioni secondo il numero dei vani, ma queste distinzioni non sono possibili. Dobbiamo dare il 50, il 70 o il 90 per cento a chi ha perso la casa di una stanza e accessori? Dobbiamo contribuire al 100 per cento della spesa e mettere la persona interessata in condizioni di avere una casa nuova. Lo Stato non può lesinare oggi su queste cose; poteva farlo al tempo dei Borboni, ma non certo adesso! A parte, poi, la questione dei conteggi! Si tratta di case con 1, 2 o 3 vani; non si tratta di grandi appartamenti di tipo cittadino. Noi chiediamo, con un emendamento, la cancellazione di tutto questo.

Inoltre, invitiamo i colleghi di tutte le parti politiche a collaborare, considerando che esistono persone che hanno perso tutto. Una simile discriminazione, onorevole ministro, è stata fatta soltanto nei confronti della Sicilia. Nel Veneto, in Emilia e in Toscana, i contributi sono commisurati al numero dei vani e degli accessori. Nel nostro caso, invece, essi variano in relazione all'imposizione fiscale e si è stabilito che chi figuri iscritto nei ruoli

dell'imposta complementare per un reddito superiore a 500 mila lire non potrà fruire di contributi superiori al 50 per cento: si fa, dunque, una distinzione nella miseria!

Su questo punto preannunciamo la nostra battaglia. Noi vogliamo che sia applicata anche in Sicilia la legge adottata per le altre zone d'Italia. Chi ha perso tutto deve ricevere tutto da parte dello Stato, per essere messo in condizioni di lavorare. Lo Stato ha anche compiti assistenziali. Come non si è discusso a proposito dei dolorosi eventi verificatisi in altre parti d'Italia, così non si deve discutere per quelli avvenuti in Sicilia.

Nell'illustrare gli emendamenti, non desidero attardarmi sui particolari, ma soffermarmi sugli argomenti che sono, a mio parere, importanti in relazione alle prospettive future.

Quanto abbiamo esposto fino a questo momento riguarda delle inesattezze — non voglio essere più pesante — esistenti nel testo dei decreti-legge: inesattezze che sono sfuggite al ministero e che noi proponiamo di correggere. Una legge che interviene per assistere le popolazioni colpite, dopo l'esperienza dell'Irpinia e delle alluvioni, dovrebbe riconsiderare tutte le vecchie disposizioni ed apportarvi qualche miglioramento.

Ora, le prospettive future riguardano la ricostruzione. Noi, signor ministro, saremo estremamente chiari in questa materia. Già circolano in Sicilia notizie di architetti e di ingegneri che si muovono, che aspettano gli stanziamenti per ottenere incarichi di progetti e costruzioni. Nascono le grandi questioni urbanistiche: si discute già se si debba fare un'unica città o delle piccole città, dei borghi, degli insediamenti rurali.

Questa è una materia molto scottante, nel considerare la quale noi partiamo dal presupposto che hanno ragione le popolazioni locali nel pretendere di decidere sulla materia. Non è infatti lo Stato che possa intervenire d'imperio e sconvolgere intere zone anche per quanto riguarda la ricostruzione. I comuni rappresentano l'unica grande autentica tradizione italiana. Perdurano ancora lotte tra comuni per la definizione del territorio; vi sono questioni campanilistiche che durano ancora in tutto il mondo e quindi anche in Italia e noi non possiamo sottrarre alle popolazioni locali il potere di decidere in materia di ricostruzione e quindi di trasferimento da una zona a un'altra. È evidente che se si tratta di una zona sismica, che non può essere abitata, lo Stato può imporre il trasferimento degli abitati; altrimenti sono le popolazioni locali, attraverso i consigli comunali, che de-

vono esprimere la loro opinione, perché non si può decidere dall'alto sul luogo natio, sulla terra in cui si è nati, a cui la gente è legata. Ricordo che in Abruzzo i trasferimenti degli abitati sono avvenuti in zone vicinissime. Se le popolazioni vogliono mantenere fermo l'insediamento comunale nel luogo originario, la loro volontà deve essere rispettata. I grandi architetti, quindi, devono mettersi, come si suol dire, il cuore in pace ed ascoltare prima le popolazioni interessate, anche perché la legge urbanistica del 1942 è abbastanza esplicita al riguardo.

Ed allora dove deve manifestarsi l'intervento dello Stato? Lo Stato deve intervenire nel coordinamento dell'espansione urbanistica di questi comuni. Si badi, onorevoli colleghi, che questi comuni sono posti nella bellissima valle del Belice, a destra e a sinistra del fiume, nella zona del Carboi, di Castelvetrano, di Partanna, località tra le più belle d'Italia, le quali offrono possibilità enormi di insediamento rurale. Come del resto è avvenuto da secoli a Marsala e a Campobello di Mazara, gli insediamenti rurali possono avere l'effetto di popolare questa valle, adottando ovviamente opportuni criteri di allacciamento stradale tra i borghi e le case coloniche, come si è fatto nell'agro pontino. L'agro pontino, che costituisce una fonte di ricchezza e di sostentamento per gli abitanti di Roma, rappresenta una forma di insediamento fra le più riuscite del mondo.

Onorevoli colleghi, bisogna avere coraggio. Con le somme stanziare per la ricostruzione bisogna dare ai contadini siciliani la possibilità di sfruttare adeguatamente la ricchezza di quella terra e di operare le necessarie trasformazioni, come è avvenuto nella zona di Ribera di Menfi, una zona ricchissima che fornisce le primizie dei campi a tutta l'Europa. Pertanto, onorevole ministro, lo Stato deve convogliare l'attività agricola in quelle zone dove la popolazione intende rimanere. Su questo tema della ricostruzione dobbiamo stare molto attenti, perché può nascere veramente una nuova Sicilia.

Al riguardo, onorevole ministro, i criteri previsti dagli articoli 9 e 11 del decreto-legge n. 79 vanno benissimo e noi intendiamo richiamarli ai fini di una loro possibile applicazione per quanto concerne il risanamento dei quartieri popolari di Palermo o di altre città. Mi riferisco alle procedure abbreviate e alla possibilità che entro trenta giorni un decreto del Presidente della Repubblica stabilisca esattamente, in ordine alla ricostruzione, quali abitati debbano essere abbandonati, quali bo-

nificati o ricostruiti e quali criteri debbano presiedere al nuovo insediamento.

Questo è un argomento importante, basilare, su cui noi fermeremo la nostra attenzione per molti anni, perché l'opera di ricostruzione interesserà la Sicilia almeno per 20 anni. Abbiamo visto che la ricostruzione che ha fatto seguito agli eventi bellici e poi quella del Vajont e quelle ancora susseguenti a calamità naturali che hanno colpito il paese sono sempre state lunghe. Dio non voglia che fra 10 o 20 anni si debba ancora parlare della ricostruzione della Sicilia occidentale.

Ella, signor ministro, ha ricordato la vecchia struttura socio-economica siciliana - io l'ho notato con particolare attenzione - e ha detto che vi sono colà situazioni che non possono essere facilmente eliminate. L'opera di ricostruzione sarà lunga, ma questo non esclude, anzi postula, che fin d'ora vengano chiaramente fissate le linee secondo le quali essa dovrà svolgersi ed in particolare che si stabilisca quali debbano essere le attività economiche collaterali che bisognerà instaurare o sviluppare.

A questi concetti si ispira il discorso che faremo in merito all'articolo 5 del decreto-legge n. 79, quando chiederemo che cosa intenda fare lo Stato per promuovere la ripresa economica della Sicilia occidentale.

Richiamando le norme dei citati articoli 9 ed 11 anche per il risanamento dei quartieri di Palermo di cui all'articolo 23 abbiamo inteso sottolineare all'attenzione del Parlamento e all'opinione pubblica le condizioni della città di Palermo. Debbo dichiarare preliminarmente che non è possibile alcun paragone fra la situazione dei paesi distrutti o danneggiati e quella del capoluogo siciliano. È ovvio che la precedenza nei piani di ricostruzione deve andare alle zone distrutte; ma è chiaro che, nel quadro nell'azione governativa, deve essere inclusa anche questa città.

Non che Palermo voglia atteggiarsi a vittima, ma nei giorni del terremoto, ben 120 mila abitanti dei vecchi quartieri sono fuggiti terrorizzati dalla città. E voglio ricordare in questa sede, anche perché è presente l'onorevole ministro, che la ricostruzione post-bellica a Palermo non ha operato. Quindi desideriamo richiamare l'attenzione del Governo su questo problema estremamente importante.

Questo terremoto, signor Presidente, va camminando lungo un certo parallelo dalla Turchia alla Grecia, poi torna indietro, si sposta ancora in avanti, e non sappiamo quando si fermerà. Palermo è minacciata costante-

mente, perché i vecchi quartieri popolari della città — a parte il fatto che le case sono fabbricate nella stessa maniera di quelle di Gibellina, Montevago, Salaparuta, che furono distrutte nel giro di pochi secondi — già provati dai bombardamenti della guerra, non sono stati ricostruiti. Alcuni sono scappati dalle proprie case, e oggi non possono tornarvi, perché è intervenuta una ordinanza del genio civile o dei vigili del fuoco o addirittura del comune.

Noi chiediamo l'integrazione dell'articolo 23 ai fini dell'immediata esecuzione di opere di risanamento. Il comune di Palermo ha già preparato in parte i piani di risanamento: ma per la nota guerra che esiste tra comune, regione e Stato non si riesce a vararne uno.

DI PIAZZA. Onorevole Nicosia, ella sa che ormai questo discorso è superato con la proposta di legge che io ho presentato.

NICOSIA. Onorevole Di Piazza, a parte il fatto che nell'ultima riunione del consiglio comunale di Palermo quel contrasto non sembrava affatto superato come ella sostiene, le dico che con questo emendamento chiedo che, ove possibile, vengano applicati i termini abbreviati previsti dall'articolo 9 e dall'articolo 11, in modo che, entro 30 giorni dalla conversione del presente provvedimento, il Presidente della Repubblica possa scavalcare addirittura i poteri del presidente della regione e fornire a Palermo il primo piano di risanamento, indipendentemente dalle leggi precedenti. Infatti la norma da noi proposta opererebbe come modifica delle leggi precedenti delle quali, comunque, dà una interpretazione. Sottolineo ancora una volta la gravità della situazione palermitana. Infatti, dati i termini previsti dall'assessore all'urbanistica di Palermo (quello attuale e quello precedente), dovrebbero passare ancora 90 giorni per un esame in sede regionale. Vi è poi la questione, che non è di poco conto, dei vincoli posti dalla sovrintendenza ai monumenti, i quali bloccano, forse in maniera definitiva, ogni attività edilizia a Palermo, compresa quella del risanamento dei 4 mandamenti. Si tratta di una questione che riasamineremo a tempo debito.

A questo punto, signor ministro, tralasciando altri emendamenti che pure riteniamo molto importanti per Palermo, desidero fare un'altra considerazione sul problema dei comuni distrutti. Mi dispiace dover sollevare in questa sede, in fine di legislatura, tale problema, che avevamo già posto nella passata legislatura per tutti i comuni d'Italia

e che abbiamo anche riproposto nel corso di questa legislatura con una proposta di legge. Nel corso di questa discussione lo riproporremo con un emendamento specifico. Chiediamo, almeno per i comuni distrutti, una norma straordinaria che preveda la conversione dei mutui alla data del 31 dicembre 1967, stabilendo così, oltretutto, un precedente a favore di tutti gli altri comuni. L'emendamento dispone infatti testualmente: « La cassa depositi e prestiti concederà ai comuni indicati nei decreti di cui all'articolo 1, che ne faranno richiesta, la conversione in nuovi prestiti, ammortizzabili in 50 anni, al tasso di interesse dello 0,50 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1968, dei resti di capitale di mutuo concessi fino al 31 dicembre 1967. La differenza tra l'interesse di favore, di cui al precedente comma, e quello normale, sarà corrisposta alla cassa depositi e prestiti mediante assegnazione da farsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Per i mutui assistiti da contributo statale, questo resterà invariato nell'importo e nella durata, ed i nuovi mutui riguarderanno solo la quota a carico dell'ente mutuatario. Gli atti relativi alle operazioni di cui al presente articolo sono esenti da qualsiasi tassa, e imposta indiretta sugli affari ».

L'operazione da noi proposta è oggi fattibile: i ministri dell'interno e delle finanze facciano, d'accordo con l'assessorato regionale alle finanze, e quindi con la commissione regionale per la finanza locale, il conto della massa debitoria o dei resti in capitale dei mutui contratti fino al 31 dicembre. In questa maniera risolveremo il problema finanziario di questi comuni indebitati fino ai capelli, che nelle attuali condizioni non possono prendere alcuna iniziativa. In questo quadro potrebbe rientrare anche il risanamento dei bilanci comunali: cumulando i vecchi debiti, ammortizzandoli per 50 anni e scaricando tutta la massa degli interessi passivi si darebbe ai comuni interessati la possibilità di un cammino spedito almeno per 10-15 anni.

Tutto ciò lo diciamo ritenendo di sottoporre alla attenzione della Camera un problema estremamente importante. È inutile concedere contributi ai comuni. Noi accettiamo tutte le proposte e la casistica di cui agli articoli 41 e 42 del decreto-legge, però chiediamo al Governo e a tutte le forze politiche di pronunciarsi sulla nostra proposta. Nella storia di Italia questa operazione è stata già fatta altre volte; essa permetterebbe ad un gruppo di comuni di agire senza preoccupazioni di carattere finanziario per molti anni. Né si obiet-

ti che una operazione del genere non può essere fatta, perché forte sarebbe l'aggravio sul bilancio dello Stato; contesto questa affermazione perché l'operazione di conversione relativa ai comuni di Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa, Partanna, Santa Margherita Belice, Montevago, ecc. costerebbe una cifra ridicola. Noi chiediamo espressamente che la stessa operazione venga fatta per Palermo. Palermo paga più di 17 miliardi l'anno di interessi passivi sui mutui, contro 8 miliardi di entrate effettive. E che cosa può fare una città come Palermo con una simile situazione finanziaria? Lo stesso dicasi per l'amministrazione comunale di Marsala, che è indebitata oltre ogni dire. Noi prospettiamo una soluzione seria e concreta, signori del Governo e onorevoli colleghi; e i sindaci dei comuni interessati dovrebbero attentamente valutarla. Noi cioè liberiamo i comuni da una massa enorme di debiti, consentendone l'ammortamento di 50 anni. Se non accettate questo, onorevoli colleghi, voi questi comuni li avrete completamente abbandonati!

Ultimo punto: l'articolo 59. Non voglio dilungarmi su di esso, anche perché capisco perfettamente la situazione. La legislatura sta per chiudersi. Sulle questioni del terremoto io sono forse il deputato che ha parlato di più: questa è la quarta volta che parlo sull'argomento. (*Commento del deputato Pellegrino*). No, onorevole Pellegrino: voi avete parlato abbondantemente, io sono stato l'unico del mio gruppo.

AMENDOLA GIORGIO. Non dovevate perdere tempo in Commissione.

NICOSIA. Qui l'aspettavo, onorevole Amendola! Prima di tutto, io sono impegnato nella Commissione « antimafia » e debbo anche fare la relazione. Secondo: nella Commissione speciale avete perduto tempo voi, perché ella sta ripresentando in aula emendamenti che in Commissione avete ritenuto superati. Proprio per questo, onorevole Amendola, io ho preferito presentare gli emendamenti in aula, non dinanzi a Commissioni speciali in sede referente che non concludono nulla!

Degli interventi degli enti di Stato in Sicilia si parla nel testo della mozione presentata dal nostro gruppo. Non ho accennato a questo tema durante i miei precedenti interventi, perché la discussione per la conversione in legge del decreto del 22 gennaio, n. 12, non mi sembrava la sede adatta per parlarne in quest'aula. Ma il « decretone »

solleva la questione. Onorevole ministro, noi siamo molto chiari e molto espliciti su questo punto. È inutile che parliamo di programmazione, del CIPE. A tutto questo noi non crediamo. Non crediamo nelle formulazioni generiche dell'articolo 59. (*Interruzione del Ministro Mancini*). Onorevole ministro, forse ci credeva pure lei. Io non so a quel tempo cosa facevate voi (io ero balilla), ma, se esaminiamo la posizione di ciascuno di noi, mi pare che pochi possano stare qui dentro per meriti antifascisti.

SINESIO. Ma parliamo delle provvidenze ai terremotati!

NICOSIA. Noi siamo disposti ad approvare gli emendamenti di tutti purché portino i miliardi in Sicilia: tuttavia, chiederemo che l'IRI, l'Istituto di ricostruzione industriale, riveda i propri piani e stabilisca che un quinto dei nuovi investimenti venga destinato alla Sicilia occidentale. Questa sì che è una proposta concreta. Mettiamo alla prova la vostra conclamata buona volontà di aiutare la Sicilia, onorevoli colleghi della maggioranza.

Ultimo punto, sempre per quanto riguarda l'articolo 59. Onorevole ministro, c'è la fascia che lei ha chiamato turistica, di alto valore, che comprende Selinunte e Sciacca; includiamovi pure Segesta (a parte che noi chiediamo che venga vincolata tutta la zona di Selinunte e di Segesta come zona di prevalente interesse nazionale, analogamente alla valle dei templi). (*Interruzione del deputato Sinesio*). L'IRI agisce in Sicilia in un solo settore, quello alberghiero, attraverso la Società grandi alberghi siciliani, che sta portando alla morte i vecchi grandi alberghi siciliani. Se l'IRI non vuole effettuare anche altri investimenti, intervenga in maniera massiccia sul piano turistico e in maniera tale da potere consentire la ripresa delle attività turistiche nelle zone come quella di Selinunte o di Sciacca.

Abbiamo esposto il nostro pensiero sugli emendamenti che abbiamo presentato. Vedremo poi concretamente, quando si tratterà di votare, l'atteggiamento dei singoli deputati. Sulla base della nostra esperienza parlamentare noi sappiamo che ad un certo punto il Governo è preso dalla mania di delimitare la sua maggioranza; sappiamo pure che poi spunterà il solito onorevole La Malfa che cercherà di « grattare » la maggioranza, perché la maggioranza è maggioranza e la minoranza deve rimanere minoranza. Ma poiché in altre assemblee, come nell'assemblea regionale siciliana, c'è stata anche l'unanimità, noi pro-

porremo che certe norme vengano modificate all'unanimità, poiché trattasi di problemi connessi con la vita delle nostre popolazioni, problemi nei quali, per la verità, le divisioni di partito non dovrebbero intromettersi. Quando la gente muore o soffre non è più questione di idea politica ma è questione di umanità. Se sarà possibile compiere in questo Parlamento, una volta tanto, un gesto unanime, noi del Movimento sociale italiano saremo a disposizione.

Presentazione di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla XIII Commissione (Lavoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni IV (Giustizia) e V (Bilancio).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva ritengo che i seguenti progetti di legge possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

Alla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori PACE ed altri: « Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato presso il soppresso Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA) da parte del personale alle dipendenze dello Stato » (*testo unificato approvato dalla I Commissione del Senato*) (4941) (*con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al ri-

fornimento idrico del comune medesimo » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4942) (*con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TERRANOVA CORRADO: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui all'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina per far fronte ai disavanzi di gestione a tutto il 31 dicembre 1966 » (3567) (*con parere della V e della IX Commissione*);

« Disposizioni integrative e modificative alle leggi 18 dicembre 1961, n. 1470, e 11 marzo 1965, n. 123 » (4931) (*con parere della V e della XII Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Proroga di disposizioni contenute nel decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, relative alla semplificazione e all'acceleramento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici » (*approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (4573-ter-B);

Senatore MAIER: « Modifica al titolo ed all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1967, n. 1232, recante provvidenze in favore di taluni territori colpiti da terremoto » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4932).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente altro provvedimento è, invece, deferito alla XIV Commissione (Sanità), in sede referente, con il parere della V Commissione:

BEMPORAD ed altri: « Concessione di un contributo straordinario per il V congresso internazionale di igiene e medicina preventiva » (4884), (*con parere della V Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento al disegno di legge n. 4797, riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Aggiungere il seguente comma:

Per gli adempimenti di ordine finanziario previsti dal comma precedente, il ministro del tesoro con suo decreto anticipa ad un istituto finanziario di diritto pubblico la somma di lire 15 miliardi perché siano anticipate ai

debitori, per le casuali di cui innanzi, le somme necessarie per l'estinzione delle loro obbligazioni. Con separate disposizioni verranno fissati i termini e le modalità per i recuperi delle somme anticipate.

1. 2. **Raia, Minasi, Curti Ivano.**

L'onorevole Raia ha facoltà di svolgerlo.

RAIA. Signor Presidente, mi sembra giusto che nella discussione che stiamo facendo si sia il più sintetici possibile anche in ragione della discussione che si è svolta in Commissione.

Nell'illustrare il mio emendamento 1. 2 riferito all'articolo 1 del decreto-legge n. 12 svolgerò alcuni concetti generali (ma molto brevemente, signor Presidente) che riguardano anche il secondo decreto-legge, il cosiddetto « decretone ». Su tale provvedimento noi, come parte politica, non siamo intervenuti, in quanto già io avevo preso la parola nel corso della discussione generale sulla conversione del primo decreto-legge. Non abbiamo potuto quindi esprimere un giudizio in riferimento al « decretone », anche se eravamo molto scettici circa la volontà del Governo di modificare un certo atteggiamento da esso assunto all'atto della emanazione del primo decreto-legge.

Noi, così come abbiamo criticato il primo decreto-legge, dobbiamo criticare anche il « decretone », per il fatto che esso prevede stanziamenti che si riferiscono solo alla ricostruzione, come è stato detto anche dal ministro. Il punto fondamentale al quale intendiamo fare riferimento, e in merito al quale abbiamo anche presentato degli emendamenti, riguarda lo sviluppo di quelle zone. Onorevoli colleghi, i terremotati sono addirittura venuti a Roma per protestare contro la mancanza di lavoro, contro la mancanza di prospettive per il futuro. E questo un punto sul quale ritengo necessario — e non desidero dilungarmi ulteriormente — che tutti i gruppi politici raggiungano un accordo, se si vuole effettivamente affrontare il problema in termini seri, nuovi, se si vuole veramente, date anche le richieste che sono state avanzate, dare qualcosa di nuovo, e cioè qualcosa che non è previsto dal decreto stesso.

Nel decreto-legge n. 79, infatti, non è previsto alcun intervento che non sia generico, per questo, onorevole Magri, poco fa mi sono permesso di dire che tali premesse saranno realizzate forse in seguito, ma che attualmen-

te non c'è alcuna prospettiva seria, dato che nell'articolo 59 del decreto-legge n. 79, oltre al fatto che non sono previsti stanziamenti precisi, non sono previsti neanche i tempi di attuazione. La frase « campa cavallo che l'erba cresce », si riferiva soltanto alla promessa, che a nostro avviso non troverà attuazione.

Su questo punto credo si debba trovare una concordanza, cercare di fare uno sforzo perché la questione riguardante lo sviluppo della zona venga risolta. Quelle popolazioni hanno sofferto, bisogna andare incontro alle loro esigenze. I loro rappresentanti sono venuti qui a protestare per avere lavoro, sicurezza del domani, per avere la certezza di poter tornare a far rifiorire quella zona. In questo senso faccio appello alla maggioranza perché si convinca della necessità di fare qualcosa.

La questione sollevata dal mio emendamento ha trovato il Governo contrario in Commissione. Mentre con l'articolo 1 del decreto-legge n. 12 il Governo ha disposto la sospensione dei termini, noi chiediamo che il ministro del tesoro con suo decreto anticipi ad un istituto finanziario di diritto pubblico la somma di 15 miliardi (come è stato fatto in occasione dell'alluvione di Firenze), al fine di anticipare ai debitori le somme necessarie per l'estinzione delle loro obbligazioni. Ciò per mettere tutti i piccoli commercianti e i piccoli artigiani in condizione di non subire gravi conseguenze a causa della situazione che stanno vivendo. Se è vero infatti che i più colpiti sono stati i terremotati, è altrettanto vero che tutti gli operatori commerciali o artigianali hanno subito senza dubbio danni; di qui l'esigenza di fronteggiare tale situazione, attraverso l'approvazione dell'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati dai deputati Cottone e Palazzolo i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Aggiungere all'articolo 1 i seguenti commi:

I creditori privati, residenti nei comuni elencati nel primo e secondo comma del presente articolo, ricadenti sotto la moratoria prevista nei precedenti commi, hanno il diritto di chiedere il rimborso del credito, regolarmente accertato, alla tesoreria provinciale.

La tesoreria provinciale, alla scadenza delle moratorie di cui ai commi precedenti, si rivarrà sul relativo debitore, o, in caso di in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

solvenza, sul creditore senza corresponsione di interessi.

1. 3.

Al primo comma dell'articolo 29 sostituire le parole: lire 500 mila, con le seguenti: lire 1 milione e 500 mila.

29. 4.

Al primo comma dell'articolo 31, dopo le parole: di aziende agricole, inserire le seguenti: di pollicoltura, di aziende produttrici di mangimi.

31. 3.

Dopo l'articolo 33, aggiungere il seguente articolo 33-bis:

Alle aziende industriali, commerciali ed artigiane, situate nei comuni di cui all'articolo 1, che intendano riattivare gli impianti e le attrezzature danneggiate o distrutte a causa del terremoto del gennaio 1968, si applicano le disposizioni degli articoli 12, 13, 14 e 16, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, e successive modificazioni.

33. 0. 1.

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente articolo 38-bis:

Ai farmacisti, titolari di farmacie, urbane e rurali, totalmente distrutte dei comuni terremotati per un periodo di tre anni dalla entrata in vigore della presente legge, è estesa la facoltà di cui all'articolo 2 della legge 8 aprile 1954, n. 10, per ottenere l'assegnazione diretta di una farmacia che sia vacante o che si renda vacante in seguito a revisione delle piante organiche.

38. 0. 1.

Al primo comma dell'articolo 39, sostituire le parole: superiore a lire 1.050.000, con le seguenti: superiore a lire 1.500.000.

39. 3.

Sono stati altresì presentati dagli stessi deputati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4883, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale.

Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: di due mesi, con le seguenti: di quattro mesi.

1. 10.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente: nei comuni indicati al primo comma del precedente articolo 1, la generalità dei contribuenti è ammessa a beneficiare della sospensione della riscossione delle imposte, prevista dal

primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12.

2. 1.

Gli stessi onorevoli Cottone e Palazzolo hanno presentato i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4912, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al quinto comma dell'articolo 3, lettera a), sostituire le parole: 90 per cento, con le seguenti: 95 per cento.

3. 3.

Al quinto comma dell'articolo 3, lettera b), sostituire le parole: 70 per cento, con le seguenti: 80 per cento, e le parole: lire 500 mila, con le seguenti: lire 1 milione e 500 mila.

3. 4.

Al quinto comma dell'articolo 3, lettera c), sostituire le parole: 50 per cento, con le seguenti: 60 per cento, e le parole: lire 500 mila con le seguenti: 1 milione e 500 mila.

3. 5.

All'ultimo comma dell'articolo 3, sopprimere le parole da: purché nell'ambito, fino a: valore della costruzione.

3. 6.

Al secondo comma dell'articolo 4, sostituire le parole: l'area strettamente necessaria, con le seguenti: un'area uguale a quella sulla quale sorgeva il fabbricato distrutto.

4. 1.

Sopprimere il secondo comma dell'articolo 13.

13. 1.

Sostituire all'articolo 14 le parole: passeranno a far parte del patrimonio comunale, subordinatamente al pagamento del valore di esproprio delle aree stesse, con le seguenti: vengono restituite al proprietario legittimo.

14. 1.

Al primo comma dell'articolo 23, sostituire le parole: impegno di lire 200 milioni, con le seguenti: impegno di lire 500 milioni.

23. 2.

Al primo comma dell'articolo 25, sostituire le parole: fino al 90 per cento, con le seguenti: fino al 95 per cento.

25. 2.

Al primo comma dell'articolo 27, sostituire le parole: coltivatori diretti, con le seguenti: agricoltori.

27. 4.

Al primo comma dell'articolo 37, sostituire le parole: lire 500 mila, *con le seguenti:* lire un milione.

37. 1.

All'ultimo comma dell'articolo 37, sostituire le parole: lire due miliardi, *con le seguenti:* lire quattro miliardi.

37. 2.

Sostituire, all'articolo 45, le parole: lire 500 milioni, *con le seguenti:* lire 1 miliardo.

45. 1.

Al primo comma dell'articolo 46, sostituire le parole: lire cento milioni, *con le parole:* 500 milioni.

46. 1.

Sostituire, all'articolo 47, le parole: lire 100 milioni, *con le parole:* 200 milioni.

47. 1.

L'onorevole Cottone ha facoltà di svolgerli.

COTTONE. Ho presentato, insieme con altri colleghi, una serie di emendamenti, ma annuncio subito alla Camera che non repulo opportuno illustrarli tutti, anche perché sono convinto che taluni si illustrino da sé. Vorrei che ella, signor Presidente mi consentisse di fare una considerazione preliminare. Ho ascoltato la relazione dell'onorevole Magri, cui va sinceramente la mia stima. Del resto mi lega a lui una sensibilità comune per certi studi che abbiamo coltivato entrambi nel passato e che circostanze della vita ci hanno costretto, non dico a trascurare, ma comunque a non poter più coltivare con l'intensità di un tempo (l'onorevole Magri, come i colleghi sanno, è un sottile e delicato critico letterario). Devo allora, con la stessa sincerità, dire che mi è molto dispiaciuta la polemica che il relatore ha fatto all'inizio della sua relazione; una polemica che ho giudicato un po' fuori luogo. Non è questo un argomento, onorevoli colleghi, che può farci indulgere alla facile polemica, tanto meno alla facile demagogia e, soprattutto, tanto meno a quella volgare parola che si chiama speculazione.

Il relatore ha parlato delle minoranze che hanno fatto richieste piuttosto demagogiche. A me è dispiaciuto che abbia generalizzato. Vorrei infatti sfidare il collega ed amico Magri a citare una sola mia proposta di carattere demagogico. Vorrei anche ricordare che il primo deputato a sottolineare l'urgenza, la necessità che il Parlamento provveda (cosa che certo non è più possibile in questo scorcio di legislatura; mi auguro che ciò avvenga nella prossima, all'inizio dei suoi lavori) ad emana-

nare una legge per la protezione civile è stato proprio il sottoscritto. Evidentemente il collega Magri è incorso in una piccola inesattezza.

Inoltre il collega Magri, che mi ha in un certo senso censurato per la protesta che ebbi a fare in Commissione a causa del ritardo del Governo ad emanare il secondo decreto, deve riconoscere che la mia era una protesta legittima, tanto che ha quanto meno contribuito a sollecitare il Governo ad intervenire.

MAGRÌ, *Relatore*. Ho soltanto detto che ella aveva espresso un timore che poi si è dimostrato infondato.

COTTONE. Il timore si è dimostrato infondato *a posteriori*; però, nel momento in cui lo esprimevo, eravamo ben lontani dall'aver quei provvedimenti che il Governo aveva annunciato ma non ancora emanato. Sono il primo a dire che, *a posteriori*, quel timore si è rivelato infondato.

Debbo ancora rilevare che quando, in Commissione, mi permettevo di far presente che la somma di 500 milioni stanziata nel famoso articolo 34 del decreto-legge n. 12, per l'acquisto e la distribuzione di medicinali, era assolutamente inadeguata di fronte alla estensione che veniva data allo stesso articolo 34 con l'articolo interpretativo contenuto nel secondo decreto, la mia osservazione era tanto giusta che lo stesso Governo ha provveduto ad aumentare la cifra, portandola da 500 a 900 milioni.

Come vede, onorevole relatore, non si è trattato di demagogia né di alterazione dei colori.

Per concludere su questa prima parte, signor ministro, vorrei manifestare la mia viva speranza, che davvero vorrei poter esprimere con la convinzione della certezza, che almeno su questo argomento il Parlamento manifesti la sua dignità, la sua austerità e la sua serietà mettendo al bando ogni polemica inutile, ogni oratoria ancora più inutile, per andare al fondo delle cose in maniera concreta. Onorevoli colleghi, non siamo più ai tempi in cui in Parlamento si potevano ascoltare i grandi discorsi, le grandi orazioni dei cosiddetti bardi della democrazia, che si compiacevano di parlarsi addosso. Oggi la gente è più matura, comincia a leggere un maggior numero di giornali di quanti ne leggesse una volta, e soprattutto sente vicine le spine alle piaghe che ancora addolorano tutti. Quindi non si compiace certo delle belle parole: vuol vedere i fatti.

Onorevoli colleghi, una volta tanto diamo dimostrazione in questo Parlamento che ha-

diamo più ai fatti e meno alle parole. Mi permetterò ancora di fare un rilievo, che non è stato finora sollevato. Signor ministro, mi rivolgo a lei; e vorrei che almeno lei, che è un uomo intelligente, desse atto ad un oppositore di avere riconosciuto le difficoltà obiettive poste dalla necessità di interventi finanziari urgenti, come in questo caso, in relazione alla situazione del bilancio. Io, oppositore, sono stato uno dei primi a manifestare la mia preoccupazione in questa aula. Ho avvertito i colleghi che sarebbero stati necessari molti miliardi per riparare i disastri e le devastazioni causati purtroppo dal sisma. Da oppositore, mi facevo carico delle difficoltà, domandandomi: come farà lo Stato ad intervenire, e prontamente, quando tutti noi sappiamo in che stato sono ridotte le finanze pubbliche? Dicevo a me stesso: abbiamo un bilancio dello Stato dissestato, così come sono dissestati quelli degli enti assistenziali e previdenziali, degli enti locali e delle aziende autonome statali; lo Stato è oppresso dai debiti, così come lo sono i comuni e le province; abbiamo fatto un eccessivo ricorso al mercato dei capitali, al quale non è più possibile ricorrere se non rastrellando completamente le banche e lasciando i privati senza disponibilità. Tuttavia, di fronte alla necessità e alla urgenza di provvedere, avevo il dovere, oltre che il diritto, di insistere presso i rappresentanti del Governo affinché facessero ogni sforzo per trovare i mezzi finanziari necessari. Ma se, come oppositori, onorevole ministro, siamo talvolta costretti a toccare i punti dolenti, ciò non autorizza i rappresentanti del Governo né tanto meno il collega ed amico Magrì a fare polemiche, dal momento che si tratta di un naturale obbligo dell'opposizione. L'oppositore è come il dentista che, quando con il suo martelletto va a toccare i denti in bocca al malato, non tocca i denti sani — che dentista sarebbe? — ma necessariamente quelli malati, provocando il dolore, cioè il risentimento dei rappresentanti del Governo e il risentimento più o meno fazioso del collega relatore. Questo però è il nostro compito. Abbiamo il dovere di dirvi quali siano i denti malati. Voi avvertite il malessere, il dolore, e lo esprimete sotto forma di risentimento e qualche volta di fastidio; ma dovete accettare questo nostro dovere come una forma di collaborazione.

MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Qualche volta voi toccate però i denti sani, anziché quelli malati.

COTTONE. Per parte mia e per la parte politica che rappresento, posso dire che non abbiamo mai toccato denti sani, perché, avendo avuto per lunghi anni responsabilità di Governo, sappiamo quali siano le difficoltà di organizzare, dirigere e guidare politicamente e moralmente una comunità. Ella me ne darà atto.

PRESIDENTE. Onorevole Cottone, le faccio rilevare che siamo in sede di svolgimento degli emendamenti; quindi la prego di svolgere gli emendamenti che ha presentato.

COTTONE. Ci arrivo subito, signor Presidente.

Ma per poter ricondurre il filo del discorso e portarlo all'ultimo bandolo, devo dire che, dopo aver insieme con tutti gli altri colleghi, e della maggioranza e dell'opposizione, considerato le difficoltà finanziarie in cui si trova il bilancio, a questo punto io, non più come deputato, ma come cittadino e, aggiungo, come siciliano, non posso non manifestare la mia grande amarezza di fronte a un fatto che non può sfuggire all'attenzione di chicchessia.

L'amico e collega onorevole Bozzi, che è molto più diligente di me — lo ammetto — nel seguire la stampa quotidiana, mi ha fatto rilevare che un giornale di oggi ha riportato una notizia che vorrei definire quanto meno sconcertante. Il presidente della regione siciliana, a cui è giusto dare l'onore della citazione — si chiama onorevole Carollo — ieri — dice questo quotidiano che è fra i più seri che si stampino in Italia — partecipando alla riunione di una sezione democristiana di Palermo...

PELLEGRINO. Qual è questo giornale?

COTTONE. *Il Resto del Carlino*, che è, ripeto, uno dei giornali più seri che si stampino in Italia.

PELLEGRINO. Forse perché è il giornale del padronato italiano?

COTTONE. Se sia del padronato o della servitù, non lo so. Dico che per quanto riguarda i compiti di un giornale, che sono informativi, istruttivi ed educativi, *Il Resto del Carlino* merita un elogio.

Dicevo che il signor presidente della regione, onorevole Carollo, parlando in una sezione democristiana di Palermo, ha affermato: « Affoghiamo nei miliardi ». Io mi domando: ma come? Qui siamo alla ricerca disperata dei soldi e non ne troviamo ed esiste una terra in cui si affoga nei miliardi? E questa

terra è la Sicilia? Ma sembra di sognare! Lo onorevole Carollo ha fatto un piccolo elenco dei miliardi di cui dispone la regione siciliana: « Abbiamo messo da parte 400 miliardi sull'articolo 38; abbiamo ottenuto 250 miliardi per effetto del terremoto; abbiamo 150 miliardi in forza del piano che abbiamo concordato con la Cassa per il mezzogiorno; sono disponibili per l'ESPI 35 miliardi, per l'ESA 10 miliardi e per l'Ente minerario siciliano 24 miliardi ». In conclusione, dice l'onorevole Carollo, abbiamo a disposizione 869 miliardi, ai quali vanno aggiunti i cento miliardi dell'ex articolo 38 e i 40 miliardi del nuovo bilancio della regione per il 1968. Inoltre — afferma testualmente il presidente della regione siciliana — « abbiamo ancora una massa rilevante di residui passivi congelati nelle banche ».

A quest'ultima frase dell'onorevole Carollo vorrei fare un piccolissimo appunto. C'è un piccolo errore verbale in questa affermazione: anziché « congelati », l'onorevole Carollo avrebbe dovuto dire: « messi al caldo », per far capire agli italiani che, al caldo delle banche, quella massa di miliardi evapora lentamente per effetto della corrosione continua della moneta, per cui la massa si riduce ogni giorno di più.

Affoghiamo nei miliardi, dice l'onorevole Carollo. In più, aggiunge, abbiamo impegnato le società private ad investire 210 miliardi nell'isola. E questo, signor ministro, mentre in questo Parlamento noi, Governo e maggioranza da un lato ed opposizioni dall'altro, ci sforziamo disperatamente di scoprire tutte le pieghe del bilancio per reperire eventuali fondi.

Se mi consente una breve parentesi, signor ministro, vorrei dirle che, in occasione del dibattito generale sul terremoto, ho indicato un elenco di capitoli del bilancio sui quali è possibile realizzare economie per almeno un centinaio di miliardi. Mi auguro che ella rilegga il resoconto del mio intervento e lo esamini con attenzione, perché credo che Governo ed opposizione dovremmo essere d'accordo almeno in fatto di economie. Magari può esservi disaccordo quando l'opposizione vi chiede di effettuare determinate spese per le quali non esiste copertura, ma in tema di risparmio dobbiamo essere d'accordo.

PELLEGRINO. Bisogna vedere su che cosa si vuole risparmiare.

COTTONE. Ho fatto un elenco preciso e la prego, onorevole Pellegrino, di esaminarlo. (*Interruzione del deputato Raia*). Vorrei con-

cludere che, arrivati a questo punto, il Parlamento sta facendo il suo dovere e continuerà a farlo, perché l'impegno che abbiamo preso davanti alle popolazioni terremotate della Sicilia è un impegno che io definisco « inflessibile », cioè che non finisce e continuerà fino a che quelle plaghe saranno risanate e quelle popolazioni avranno ripreso a vivere non la vita di un tempo ma una vita nuova.

Sulla base delle considerazioni che ho fatto, ho cercato, nei limiti delle mie possibilità, di migliorare i quattro provvedimenti che il Governo ci ha sottoposto.

Mi sono permesso di presentare un emendamento sulla cosiddetta moratoria. Sono il primo ad ammettere che sia giusto che il cittadino delle zone terremotate che aveva dei debiti sia quanto meno per legge autorizzato a congelare (questa volta sì, congelare) il suo debito in attesa che tempi migliori gli consentano di soddisfare il suo creditore. Però, onorevole ministro, mi ascolti bene: in tanto nella vita si può parlare di debitore in quanto si prevede l'*alter* che si chiama creditore. Non può esistere il debitore astratto: in tanto esiste in quanto c'è il creditore. Ora ammettete che nelle zone di Gibellina, Salaparuta, Montevago e degli altri comuni disastriati ci siano dei debitori che debbano piccole somme (onorevole ministro, non creda che nelle nostre zone si vada sulla base di milioni: da noi si va sulla base delle 100, 200 mila lire. Difficilmente quei nostri conterranei avranno scritto il milione sulla cambiale). Noi non possiamo trascurare il legittimo interesse di quel creditore che, terremotato anche lui, perde proprio tutto: non ha neppure diritto a ricevere quelle 100 mila lire che avanzava dal debitore.

Mi sono pertanto permesso di presentare un emendamento con il quale propongo (e mi auguro che il Governo e la maggioranza vogliano accettarlo) che venga data facoltà alla tesoreria provinciale dei territori in cui è avvenuto il terremoto di anticipare al creditore la somma che gli spetta fino al limite della moratoria, dopo di che si rivarrà sul debitore. Nel caso il debitore non dovesse rispettare il suo obbligo, allora la tesoreria si dovrebbe rivalere sul creditore cui ha già versato la somma, senza però corresponsione di interesse. Perché, onorevole ministro, il piccolo creditore in questo momento può anche andare in banca e scontare la cambiale, ma la banca chiede gli interessi; dico di più: non può non chiederglieli perché la banca non presta, ma vende il denaro: e ci sono anche banche che, come ella ben sa, lo vendono molto caro.

Un altro emendamento si riferisce ad una frase che ella, onorevole ministro, ha pronunciato nella sua breve replica. Ad un certo momento ella ha fatto un piccolo conto: la popolazione dei capoluoghi ha avuto un incremento in questi anni di oltre il 6 per cento, mentre i comuni di queste province hanno avuto un grosso decremento. Cioè da questi piccoli comuni dove la terra è avara, dove la vita è difficile — non dico impossibile — la gente preferisce evadere: o va nelle regioni nel nord, dove maggiori sono le possibilità di lavoro, o dolorosamente varca i confini e va in cerca di lavoro in terre straniere anche se amiche.

Bene, proprio perché si tratta di luoghi in cui la vita economica stenta, devo ricordare a lei, onorevole ministro, che in queste zone di Gibellina, Salaparuta, con grande e ammirevole sacrificio, erano sorte delle piccole aziende che allevavano polli e che hanno perduto tutto. Chi ha visitato le zone terremotate ha visto quante galline stavano morendo senza cibo su quei tufi. E noi vogliamo trascurare queste piccole aziende, che sono circa 250, e le altre piccole aziende che producevano mangime per i polli? Si tratta come vede, onorevole ministro, di un emendamento di non grande portata, e io ho fiducia che sia il Governo sia la maggioranza vorranno rendersi conto dell'opportunità di accoglierlo, per consentire a queste piccole aziende di godere delle provvidenze previste in modo da poter riprendere la loro attività, veramente ammirevole.

Un altro emendamento riguarda le aziende artigiane, commerciali e industriali alle quali, a mio giudizio, è giusto e legittimo estendere le provvidenze già disposte per il Vajont, in modo che la giustizia abbia a trionfare e non vi sia la possibilità, per chi ha voglia di speculare, di parlare di discriminazioni a danno degli uni e a vantaggio degli altri. Siamo tutti italiani, tutti fratelli ed abbiamo quindi il diritto di essere trattati alla stessa maniera. Sono convinto perciò che il Governo e la maggioranza vorranno accettare anche questo emendamento.

Dei quattro emendamenti più importanti che, come ho già detto, illustrerò (gli altri si illustrano da sé), fa parte quello riguardante le farmacie che sono andate distrutte nei centri terremotati (ricordo che in questa materia esiste una legge relativa alle distruzioni belliche sofferte dalle farmacie sia urbane sia rurali, la legge 8 aprile 1954, n. 104). Con tale emendamento si vuole consentire ai titolari delle farmacie urbane e rurali, che hanno avuto distrutto tutto nei comuni terre-

motati, di ottenere il beneficio previsto appunto dall'articolo 2 della citata legge, ai fini di avere l'assegnazione diretta di una farmacia che sia vacante o che si renda vacante in seguito a revisione delle piante organiche.

Signor Presidente, ho illustrato soltanto gli emendamenti più importanti, che spero i colleghi vorranno apprezzare come migliorativi dei provvedimenti al nostro esame. Desidero concludere affermando che questo è uno sforzo che stanno facendo il Parlamento, il paese, la collettività ed anche il Governo. Non illudiamoci però: questo sforzo non potrà considerarsi concluso con questi provvedimenti (vorrei augurarmi veramente che i 300 miliardi circa che lo Stato ha stanziato tra provvedimenti di emergenza e provvedimenti a breve e a lunga durata possano far rifiorire la vita in quelle plaghe). Il consiglio che voglio dare al Governo è questo: non illuda e non si illuda. Non illuda quelle popolazioni che, con questo, tutto sia finito; non si illuda di ritenere concluso il problema. Può darsi che, come singoli deputati, torneremo in quest'aula nella prossima legislatura e può darsi di no. Una cosa però è certa: i rappresentanti dei nostri gruppi politici continueranno a sedere su questi banchi. Dunque, o noi personalmente, se avremo il privilegio di essere confortati dalla fiducia della volontà popolare, o i nostri colleghi che siederanno su questi banchi, se la prima ipotesi non dovesse verificarsi, continueremo a stimolarvi affinché compiate tutti il vostro dovere. È necessario che quelle zone che per millenni sono state avare, che hanno costretto le popolazioni a contemplare sempre il loro dolore, la loro miseria, abbiano finalmente la possibilità, con il contributo di tutti gli altri fratelli italiani, di vedere, perché ne hanno il diritto, una vita nuova.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo:

Le somme previste dalla presente legge a favore dei danneggiati del terremoto sono estese ai comuni di Mistretta, Capizzi, Castel di Lucio, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Motta d'Affermo, Tusa, Caronia, San Marco di Alunzio, Naso, Militello Rosmarino, Gioiosa Marea (Messina), Nicosia, Cerami, Sperlinga, Troina, Gagliano Castelfer-

rato, Regalbuto, Agira, Nicosia, Leonfonte, Villarosa (Enna) Fanci e Petralia Soprano (Palermo).

1. 0. 1. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo:

Durante la sospensione dell'imposta si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale, con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale dell'edificio.

2. 0. 1. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Dopo l'articolo 3, aggiungere successivamente i seguenti articoli:

Il Governo stabilirà le nuove norme tecniche asismiche obbligatorie per le riparazioni e ricostruzioni degli edifici sinistrati. Fino a che non siano emanate tali nuove norme, nei comuni danneggiati dal terremoto è obbligatoria l'osservanza delle norme tecniche e igieniche contenute nel testo unico delle leggi sul terremoto del 19 agosto 1917, n. 1399, e successive modifiche.

3. 0. 1. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Il danneggiato dal terremoto, per ottenere l'indennizzo dello Stato per la riparazione e ricostruzione delle case sinistrate, dovrà fare istanza, corredata da progetto, all'ufficio del genio civile competente per territorio.

L'ingegnere capo del genio civile competente per territorio entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda del danneggiato esprime parere tecnico sul progetto e determina l'ammontare dell'indennizzo necessario per la riparazione o la ricostruzione della casa.

Provvede altresì al pagamento di una anticipazione in misura non minore del 30 per cento dell'ammontare dell'indennizzo, erogando la parte rimanente secondo gli stati di avanzamento dei lavori.

3. 0. 2. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Nel caso che l'ufficio del genio civile riconosca indispensabile lo spostamento di ubicazione degli edifici da ricostruire, è ammesso l'indennizzo della spesa per l'acquisto della nuova area.

3. 0. 3. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Al danneggiato che deve demolire e sgombrare i materiali della casa sinistrata è concesso un maggiore indennizzo del cinque per cento.

3. 0. 4. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

A favore dello Stato è iscritta ipoteca privilegiata sull'area e sull'immobile del danneggiato che trae benefici dall'indennizzo: il

privilegio è equiparato a quello indicato nell'articolo 2765 del codice civile, osservate le disposizioni dell'articolo 2768 e dell'articolo 2780, n. 1, del codice civile. L'ipoteca sarà cancellata su presentazione del certificato di collaudo definitivo dei lavori di riparazione o di ricostruzione, rilasciato dall'ufficio del genio civile competente per territorio, vistato dal provveditorato regionale per le opere pubbliche della Sicilia con sede a Palermo.

3. 0. 5. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

All'articolo 5, secondo comma, dopo le parole: articolo 1, inserire le seguenti: e nell'articolo 1-bis.

5. 1. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

L'onorevole Guido Basile ha facoltà di svolgerli.

BASILE GUIDO. Con una mia interpellanza mi ero lagnato che fossero stati proposti due provvedimenti distinti per il terremoto della Sicilia occidentale e per quello della Sicilia orientale. Sono lieto che il Governo, accettando la mia critica, abbia riconosciuto la necessità di unificare i provvedimenti. Ma una differenza c'è ancora tra questi due ordini di misure: ed è necessario che sparisca. Vero è che i paesi che per primi furono colpiti dal terremoto hanno avuto il torto di non registrare morti. Ma, quando si tratta della ricostruzione, è evidente che una casa distrutta a Salaparuta costa quanto una casa distrutta a Mistretta o a Nicosia.

È segno di superiorità intellettuale riconoscere i propri errori, e dò atto al ministro dei lavori pubblici di aver riconosciuto l'errore del Governo (*Cenni di diniego del ministro Mancini*). Se il merito non spetta a lei, lo attribuisco a chi tocca.

Ma bisogna riconoscere un altro errore. Perché non giovare dell'esperienza per correggere le norme imperfette, sbagliate, ingiuste fatte per i terremotati di Messina e di Reggio Calabria, della Marsica e dell'Irpinia?

Noi sappiamo che il Parlamento approvò nel 1909, dopo quindici giorni dal disastro, la legge per la ricostruzione e la rinascita di Messina e Reggio Calabria. Ma quanti decenni durò questa ricostruzione, come fu lenta la rinascita! È quindi doveroso, valendoci dell'esperienza passata, pesare ogni parola delle disposizioni che scriviamo oggi come legislatori, per affrettare questa rinascita con norme straordinarie e con termini e procedure abbreviate. Ecco perché il primo dei miei emendamenti prevede che l'ingegnere capo del genio civile competente per territorio, entro 60

giorni dalla presentazione della domanda, stabilisca la misura del contributo.

Questo è importante, perché voi sapete, onorevoli colleghi, che dopo 50 anni dal terremoto di Messina lo Stato non ha ancora provveduto ad erogare i contributi previsti dalla legge del 1909. È logico, è giusto che dei danneggiati da quel sisma siano ancora creditori verso lo Stato del contributo per il terremoto? Lo Stato ha riconosciuto il suo dovere, il suo impegno morale e giuridico di ricostruire le case distrutte. Ma ancora non ha obbedito a questo dovere perentorio.

Con l'emendamento da me presentato si stabilisce dunque l'obbligo che entro sessanta giorni (potete accettare il termine da me fissato o allargarlo) lo Stato debba fare onore al suo impegno. Si tratta di un impegno il cui adempimento deve aver luogo entro un termine determinato. E vengo a un altro argomento. C'è uno stanziamento per i paesi del primo terremoto e uno stanziamento per i paesi del secondo terremoto.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI**

BASILE GUIDO. Ora io dico: lo Stato deve o non deve pagare i danni per il primo terremoto? Se ci sono case distrutte, deve ricostruirle. Ma questa legge, invece di fissare il principio dell'integrale indennizzo, dice che lo Stato pagherà 7 miliardi e 200 milioni di danni. E gli altri danneggiati? E quelli che resteranno senza risarcimento dopo che si saranno spesi i 7 miliardi e 200 milioni?

Ci sono dunque problemi gravi che dobbiamo risolvere con questa legge. Non si tratta di promettere di pagare questi danni, ma di pagarli effettivamente e di stabilire il termine entro cui dovranno essere pagati. Quindi, abbreviamo le procedure, snelliamo tutte le formalità e facciamo in modo che la ricostruzione cominci subito.

Dopo il primo terremoto, io presentai subito una proposta di legge, che poteva essere accettata dal Governo o emendata, per iniziare subito la ricostruzione. Il Governo ha emanato quattro decreti-legge ma invece di stabilire, come io proponevo, che il contributo fosse dato entro 60 giorni, non ha posto alcun termine. Accetta di fare una sola legge, ma lascia due stanziamenti distinti: per la Sicilia orientale e per quella occidentale. Ma dopo che saranno spesi i 7 miliardi per i comuni danneggiati delle province di Messina ed Enna, come provvederà il Governo? Ecco perché io ho presentato un altro emendamento col quale a fa-

vore dei comuni colpiti dal terremoto del novembre 1967 viene stabilita per tre anni solari, a cominciare dal 1968, una addizionale di un centesimo per ogni lira delle imposte dirette dovute sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi da ricchezza mobile. Con i proventi di questa addizionale, esuberanti per le necessità della ricostruzione dei paesi danneggiati dal terremoto, sarà costituito un fondo nazionale di difesa civile e di assistenza per le calamità naturali a disposizione del Ministero del tesoro.

Dunque, con questo altro emendamento noi proponiamo di creare un fondo nazionale di difesa civile affinché nel caso malaugurato di un'alluvione o di un terremoto, ci sia un fondo pronto per essere immediatamente usufruito. Ma questo servirà anche a far sì che, esauriti quei 7 miliardi, se ci sarà bisogno, si faccia ricorso a questo fondo, affinché non restino senza la ricostruzione della casa coloro che hanno perduto tutto.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Concessione di una indennità mensile ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato, e perequazione della tredicesima mensilità » (4951).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

All'articolo 4 sostituire la parola: sospensione, con la seguente: esenzione, ed aggiungere in fine le parole: Lo Stato rimborserà i comuni per le somme non riscosse.

4. 1. **Raia, Minasi, Curti Ivano.**

Al quarto comma dell'articolo 5, dopo la parola: sospensione, inserire le seguenti: e la esenzione.

5. 2. **Raia, Minasi, Curti Ivano.**

L'onorevole Raia ha facoltà di svolgerli.

RAIA. Signor Presidente, ho avuto già occasione di parlare di questo emendamento. Il Governo è propenso ad una sospensione mentre noi sosteniamo la necessità di una esenzione. A me interessa soprattutto sollevare il problema relativo al punto in cui si dice che « lo Stato rimborserà i comuni per le somme non riscosse ».

L'onorevole Cottone aveva polemizzato domandandosi come farà il Governo a trovare i soldi necessari e, nel corso del suo discorso, aveva suggerito di toglierli ai comuni.

Dove trovare i soldi? Il problema esiste ma noi abbiamo indicato (come appare anche dal nostro ordine del giorno) la strada per trovare questi soldi.

Intanto, poniamo in rilievo la necessità che si faccia fronte alle spese occorrenti lanciando un prestito nazionale. Di ciò abbiamo parlato in tutti i nostri discorsi. Secondo noi, il discorso che fa il Governo allorché dice di non poter reperire i fondi non è accettabile, perché noi sappiamo che il Governo sa come trovare i fondi quando si tratta di questioni che interessano determinati gruppi, come ha fatto per la fusione delle società, provvedimento che ha favorito la Montecatini, o quando si è trattato della fiscalizzazione degli oneri sociali a vantaggio delle grandi aziende. Altri numerosi esempi, del resto, potrebbero essere portati, ma non desidero dilungarmi in questa sede, anche perché si tratta di problemi sui quali abbiamo più volte discusso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Premettere all'articolo 4 il seguente comma:

È concessa l'esenzione dei tributi erariali provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1969 per i comuni completamente distrutti di Montevago (in provincia di Agrigento), di Gibellina e di Salaparuta (in provincia di Trapani).

4. 2. **Bontade Margherita.**

All'articolo 6 sostituire le parole da: concede, per l'anno 1968, sino alla fine, con le seguenti: procede per gli anni 1968 e 1969 allo sgravio ed alla esenzione di ufficio dell'imposta sul reddito dominicale dei terreni e relative sovrimposte, nonché dell'imposta sul reddito agrario nei territori dei comuni elencati nel primo comma dell'articolo 1, e lo sgravio per l'anno 1968, a richiesta dell'in-

teressato, negli altri comuni compresi nella zona colpita dal sisma.

6. 1. **Bontade Margherita, Sinesio.**

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente articolo aggiuntivo:

Ai comuni di cui all'articolo 1 sono estese le agevolazioni previste dagli articoli 29, 30, 31 e 32 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e della legge 4 luglio 1966, n. 499.

8. 0. 8. **Bontade Margherita, Sinesio.**

Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4883, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: Villafranca Sicula, *aggiungere le seguenti:* Porto Empedocle »;

1. 1. **Bontade Margherita, Sinesio.**

Al primo comma, secondo capoverso, dopo parole: Ventimiglia di Sicilia, *aggiungere le seguenti:* Trappeto, Giardinello, Montelepre »;

1. 2. **Bontade Margherita, Sinesio.**

Al primo comma, terzo capoverso, dopo la parola: Erice, *aggiungere la seguente:* Paceco.

1. 3. **Bontade Margherita, Sinesio.**

È stato presentato il seguente emendamento al disegno di legge n. 4912, riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

« Alla lettera d), dopo la parola: commerciali, *inserire le seguenti:* ivi comprese le farmacie ».

1. 4. **Bontade Margherita, Sgarlata, Di Leo, Sinesio.**

L'onorevole Margherita Bontade ha facoltà di svolgerli.

BONTADE MARGHERITA. Al disegno di legge n. 4797, ho avuto l'onore di presentare, insieme con altri colleghi del mio gruppo, alcuni emendamenti; il primo si riferisce all'articolo 4 del decreto. Noi proponiamo come primo comma il seguente: « È concessa l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1969 per i comuni completamente distrutti di Montevago (in provincia di Agrigento), di Gibellina e di Salaparuta (in provincia di Trapani) ». Le ragioni di questo emendamento, onorevoli colleghi, sono evidenti; a causa dei gravissimi danni subiti da questi comuni, noi riteniamo opportuno concedere un'esenzione non di un anno, ma di due.

All'articolo 6 di questo stesso decreto si parla dell'imposta sul reddito dominicale ed agrario dei terreni; l'emendamento relativo a questo articolo è stato da me illustrato nel corso del mio intervento in sede di discussione generale. Vorrei aggiungere che tale sgravio ed esenzione, ma soprattutto lo sgravio d'ufficio, si chiede per molti dei danneggiati, in particolare per coloro che, essendosi allontanati dai paesi ed essendosi trasferiti al nord, potrebbero far scadere il termine entro il quale presentare la richiesta di sgravio, termine che, come per gli altri tributi previsti dall'articolo 5, è del 31 marzo 1968. L'articolo aggiuntivo che noi presentiamo, sempre al disegno di legge n. 4797, vuole estendere ai comuni maggiormente danneggiati i benefici della legge approvata per le zone devastate dalla catastrofe del Vajont, riguardante imposte suppletive e complementari accertate e non pagate alla data in vigore della legge stessa e concernenti trasferimenti di proprietà a titolo gratuito e oneroso. Riguarda ancora l'abbuono delle imposte di fabbricazione e delle imposte erariali sui consumi, l'esenzione di imposte di bollo, di registro e ipotecarie, ecc., per gli atti, contratti relativi all'attuazione della ricostruzione e, sempre per la ricostruzione, l'esenzione dall'imposta generale sull'entrata.

Nel disegno di legge n. 4883 (articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45) proponiamo l'inclusione di alcuni comuni per la estensione di benefici previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12. Sono paesi sui quali abbiamo ampie relazioni ed una conoscenza diretta dei danni edilizi e del blocco dell'attività economica, sia perché vi confluiva tutto il traffico commerciale del retroterra (come Porto Empedocle), sia perché già notevolmente depressi, per cui la situazione si è aggravata.

Proporremo inoltre un emendamento all'articolo 1 lettera *d*) del decreto-legge 22 febbraio 1968, n. 79, di cui al disegno di legge n. 4912, laddove si dice che lo Stato provvederà alla costruzione di alloggi e di locali da adibire ad attività commerciali, artigiane, ecc.

Allo stato attuale non si può parlare di ricostruzione perché prima di arrivare ad essa bisogna eseguire i rilievi del sottosuolo (in base alla legge sismica) per sapere se la zona è utilizzabile; inoltre occorre uno studio completo di tutto il sottosuolo siciliano, che noi chiederemo attraverso un ordine del giorno; bisogna poi pensare alle infrastrutture (strade, acquedotti, allacciamenti elettrici). La spesa, quindi, toccherà cifre rilevanti che as-

sottiglieranno quella occorrente per la costruzione delle case e dei locali ad uso diverso dall'abitazione.

La nuova costruzione (secondo la legge sismica) verrà a costare lire 55 mila al metro quadrato, oltre gli allacciamenti, contro lire 41.250 al metro quadrato del costo attuale delle case popolari. Nasce la perplessità che lo stanziamento sul quale gravano le spese anzidette non sia sufficiente a soddisfare la ricostruzione nel suo complesso, comunque credo che i tecnici abbiano previsto e calcolato le spese cennate.

Nei locali da adibire ad attività commerciali e artigiane, come dice la lettera *d*) (meglio sarebbe stato dire: locali ad uso diverso dall'abitazione, per comprendere tutti quelli che sono stati distrutti) sarebbero incluse anche le farmacie le quali, oltre a svolgere una attività commerciale, svolgono anche un servizio sociale, soprattutto nelle zone rurali, e sono locali adibiti all'esercizio di una libera professione. La mia precisazione è per distinguerle da quelli che hanno soltanto una attività commerciale e per differenziarle dalla bottega del salumiere, del barbiere, chiedendo con l'occasione al Governo la priorità nella costruzione delle farmacie a conforto di popolazioni il cui fisico ha risentito enormemente e per la paura e per aver trascorso molti giorni sotto le tende.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento al disegno di legge n. 4797, riferito all'articolo 8 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Nei confronti dei soggetti non tassabili in base al bilancio che hanno domicilio fiscale nei comuni indicati nel secondo comma dell'articolo 1 i redditi mobiliari di categoria *B*, *C/1* e *C/2* risultanti dalla dichiarazione presentata nel 1968 sono iscritti provvisoriamente a ruolo per l'anno 1969 in ragione della metà. La stessa riduzione si applica agli effetti dell'imposta complementare.

8. 1.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Dopo l'articolo 8 inserire i seguenti articoli aggiuntivi:

È concessa l'esenzione dai tributi erariali e provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1969 per i cittadini residenti nei comuni di cui

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

all'articolo 1 limitatamente ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, ai lavoratori subordinati, ai coltivatori diretti, agli artigiani, agli esercenti commerciali, ai piccoli proprietari non coltivatori diretti il cui imponibile non superi lire 1.050.000.

8. 0. 1. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Le imposte suppletive e complementari accertate e non pagate alla data di entrata in vigore della presente legge e quelle ancora da accertare afferenti al trasferimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale su immobili, effettuato in data anteriore al 15 gennaio 1968 a titolo gratuito od oneroso in atti tra vivi o *mortis causa*, non sono dovute qualora il contribuente provi che il bene cui l'imposta si riferisce sia andato distrutto per effetto del terremoto. Nei casi di distruzione parziale le imposte di cui al comma precedente sono dovute in misura percentuale limitatamente alla parte degli immobili ancora utilizzabile.

8. 0. 2. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

È accordato l'abbuono delle imposte di fabbricazione e delle imposte erariali sui consumi, nonché l'esonero dal pagamento dei diritti doganali gravanti sulle merci, anche se temporaneamente importate, andate distrutte nei comuni di cui al precedente articolo 1 a causa dei movimenti sismici.

8. 0. 3. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti comunque relativi all'attuazione della presente legge e qualsiasi documentazione diretta a conseguire i benefici sono esenti dalle imposte di bollo, di registro ed ipotecarie, dalle tasse di concessione governativa, dai diritti catastali, nonché dagli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri mobiliari e dai tributi speciali di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869.

È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

8. 0. 4. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Sono esenti dall'imposta di successione, dalla imposta sul valore netto globale delle successioni e dalla imposta di trascrizione ipotecaria, nonché da ogni altra tassa o diritto, le eredità e i legati devoluti nelle successioni dei deceduti a seguito del terremoto del 14-15 gennaio 1968 o successivamente a causa della catastrofe.

8. 0. 5. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

A favore delle imprese agricole commerciali e industriali esistenti nei comuni di cui all'articolo 1 è concessa la moratoria per il periodo intercorrente tra la data del 15 gennaio 1968 alla data del 31 dicembre 1969 per quanto riguarda le rate di ammortamento in corso al momento dell'evento catastrofico per i finanziamenti concessi in base a leggi speciali concessive di agevolazioni a favore dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

8. 0. 6. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Per il pagamento dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, nonché dei canoni di locazione e di affitto il cui termine di scadenza è sospeso a norma dell'articolo 1 della presente legge e per le obbligazioni di cui al precedente articolo, il ministro del tesoro è autorizzato ad anticipare al Banco di Sicilia, mediante apposita convenzione, un fondo di lire un miliardo e 500 milioni.

Detto fondo verrà utilizzato per la estinzione, alle relative scadenze, delle obbligazioni di cui al comma precedente, su richiesta dei creditori, convalidata dai debitori.

La rivalsa del Banco nei confronti delle persone debentrici potrà essere esercitata solo dopo che siano decorsi 4 anni dalla data di scadenza delle obbligazioni di cui al primo comma.

Il tasso di interesse relativo alla rivalsa di cui al precedente comma non potrà superare il 2 per cento annuo.

8. 0. 7. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Ai comuni di cui all'articolo 1 sono concessi fino al 31 dicembre 1969 contributi da parte dello Stato per il conseguimento del pareggio dei rispettivi bilanci.

Alla regione siciliana sono concessi fino al 31 dicembre 1969 contributi straordinari da parte dello Stato a compensazione delle minori entrate derivanti dai provvedimenti di natura fiscale stabiliti in favore dei comuni di cui all'articolo 1. Nelle more dei provvedimenti previsti nel presente articolo il ministro dell'interno dispone anticipazioni non superiori al 70 per cento delle spese complessive previste nell'ultimo bilancio delle amministrazioni di cui al presente articolo.

9. 1. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Per quanto riguarda questo complesso di articoli aggiuntivi e di emendamenti alla parte fiscale, si propone in primo luogo che, invece di seguire il sistema della sospensione dei tributi in un primo tempo (sospensione generale in alcuni comuni e a domanda in altri comuni) e dello sgravio a domanda in un secondo tempo, sia invece concessa una esenzione generale da tutti i tributi fino al 31 dicembre 1969 nei confronti di alcune particolari categorie di contribuenti che versino in condizioni economiche modeste.

La seconda proposta riguarda le imposte già accertate e non pagate e quelle ancora da accertare e da pagare inerenti al trasferimento del diritto di proprietà o di altri diritti reali su immobili: se questi immobili sono andati distrutti per effetto del terremoto, noi proponiamo che tali imposte non siano dovute; se invece la distruzione è stata soltanto parziale e una rimanente parte dell'immobile è utilizzabile, proponiamo che le imposte siano dovute, in proporzione, soltanto sulla parte utilizzabile.

La terza proposta è che sia concesso l'abbuono delle imposte di fabbricazione ed erariali sui consumi, nonché l'esonero dal pagamento dei diritti doganali per quelle merci, anche se temporaneamente importate, che sia-

no andate distrutte nei comuni ove si applicano le provvidenze di cui ai decreti in esame.

Per quanto riguarda la nostra quarta proposta, credo che essa debba essere rinviata all'ultimo decreto-legge, che si occupa della materia. Infatti, secondo questa proposta, tutte le domande, tutti gli atti, tutti i provvedimenti e i contratti attinenti all'attuazione della presente legge e relative documentazioni sono esenti da tutta una serie di imposizioni, facendo salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

Si propone ancora di esentare dall'imposta di successione, dall'imposta sul valore netto globale delle successioni e dall'imposta di trascrizione ipotecaria, nonché da ogni altro tributo, le eredità e i legati devoluti nelle successioni dei deceduti a seguito degli eventi sismici o deceduti successivamente, ma sempre a causa della catastrofe.

Un'altra proposta — e su di essa in particolare richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi e del Governo — si pone in conformità con quanto è stato fatto in occasione della catastrofe del Vajont per quanto riguarda artigiani, commercianti, industriali e agricoltori, i quali avevano ottenuto mutui di favore in base alle varie provvidenze legislative per il credito agevolato. Per essi fu disposta la moratoria per un congruo periodo di tempo per le rate dei mutui di favore. Nel decreto-legge ciò non appare. A noi sembra che tale mancanza sia ingiustificata; di conseguenza, proponiamo che sia disposta la moratoria anche per queste particolari operazioni di credito agevolato.

L'emendamento 8. 0. 7 riecheggia una proposta già avanzata da altri colleghi. Per venire incontro alla situazione di particolare disagio in cui verranno a trovarsi i creditori, a seguito della moratoria dei vaglia cambiari e di altri titoli di credito aventi forza esecutiva, nonché dei canoni di locazione e di affitto, si propone che il Ministero del tesoro anticipi al banco di Sicilia un fondo di 1 miliardo e 500 milioni, da utilizzare subentrando al posto dei debitori (viene inoltre stabilita una procedura per la rivalsa del banco di Sicilia nei confronti dei debitori originari).

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 9 va riferito all'ultimo decreto-legge, il quale si occupa, in una particolare disposizione, di provvidenze per ovviare alle situazioni deficitarie dei bilanci comunali. Mentre con l'ultimo decreto-legge si provvede ad integrare i bilanci deficitari dei comuni disastriati, non si fa menzione della necessità di andare in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

contro anche alle esigenze maggiori e straordinarie della regione siciliana.

Avrei terminato se non mi corresse l'obbligo di fare presenti due questioni. L'onorevole sottosegretario Gioia in Commissione speciale si era impegnato, a nome del Governo, a presentare un emendamento per andare incontro alla situazione di tutti quei terremotati i quali non faranno in tempo, anche perché hanno la testa occupata in ben altri guai, sia che vivano nelle tendopoli, sia che emigrati in altre regioni d'Italia o all'estero, spetti o non spetti poi lo sgravio definitivo dai tributi, a chiedere entro il 15 marzo il beneficio della sospensione. Eravamo rimasti d'accordo in Commissione che questi contribuenti, salvo poi a vedere se hanno o no diritto allo sgravio totale, almeno non subiscano alcun aggravio per non aver richiesto la sospensione entro i termini.

Quindi, se l'onorevole sottosegretario Gioia si impegna a presentare questo emendamento domani, noi siamo perfettamente d'accordo; altrimenti saremo costretti a presentarlo noi.

Vorrei poi fare ancora presente che in Commissione eravamo rimasti d'accordo per eliminare l'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 12 che aveva un po' il sapore di una beffa. Poi si è detto che ciò non si è tradotto nel testo degli emendamenti deliberati dalla Commissione per un *lapsus* materiale. Infatti, l'articolo 9, al primo comma, dice: « È sospeso fino al 31 dicembre 1968 il pagamento delle delegazioni rilasciate sui tributi indicati nell'articolo 5 dai comuni di cui ai primi due commi del precedente articolo 1 per il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui in estinzione ». Il secondo comma invece recita così: « L'importo delle rate anzidette sarà corrisposto agli istituti mutuanti direttamente dai comuni in 12 rate, con inizio dal 1969, in concomitanza con la scadenza delle delegazioni di pagamento, senza maggiorazione di oneri ».

Ora, sembra veramente assurdo che i comuni, molti dei quali completamente distrutti (tra l'altro sono andate distrutte anche quelle opere per le quali essi avevano contratto i mutui), abbiano soltanto il beneficio di una moratoria fino al 31 dicembre 1968 e poi debbano pagare le rate correnti e anche quelle arretrate. Vorrei quindi avere assicurazioni anche a questo riguardo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge

n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Sostituire il secondo comma dell'articolo 9 con il seguente:

L'importo delle rate anzidette sarà corrisposto dallo Stato.

9. 2. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Sostituire all'articolo 10 le parole: febbraio 1969, con le seguenti: febbraio 1970.

10. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

L'onorevole Raia ha facoltà di svolgerli.

RAIA. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Aggiungere all'articolo 11 i seguenti commi:

I privati, le associazioni e gli enti non soggetti al controllo della pubblica amministrazione, detentori di somme o di beni in natura, da chiunque erogati perché siano destinati al soccorso ed all'assistenza delle popolazioni dei comuni colpiti dai terremoti di cui al precedente articolo 1, sono tenuti, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente legge e, successivamente, entro dieci giorni dal ricevimento delle somme e dei beni, a versare le somme ed a depositare i beni, ai predetti comuni, i quali procederanno alla relativa destinazione, assegnazione e distribuzione secondo le norme vigenti.

I trasgressori saranno puniti con la multa da lire 100.000 a lire 1.000.000, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

I soggetti di cui sopra saranno considerati a tutti gli effetti di legge, incaricati di pubblico servizio.

11. 1. **Marino.**

Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Le imprese esercenti la loro attività nel territorio dei comuni colpiti dai terremoti potranno versare agli enti ai quali i contributi sono dovuti dal 1° gennaio 1968, una somma pari al decimo di quella effettivamente dovuta alla scadenza del periodo contributivo.

Le somme residue potranno essere corrisposte a far tempo dal 1° gennaio 1969, con rateazioni non superiori a cinque anni e con gli interessi legali.

12. 0. 1. **Marino.**

L'onorevole Marino ha facoltà di svolgerli.

MARINO. Il primo emendamento riguarda la raccolta dei fondi privati destinati al soccorso e all'assistenza della collettività dei sinistrati. Il provvedimento presenta una evidente lacuna al riguardo. È noto che sono arrivate ingentissime rimesse dall'estero, i cui destinatari sono privati cittadini che fungono da intermediari di questo soccorso di natura collettiva. Mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sull'ultima parte dell'emendamento, perché sia sanzionato l'obbligo di trasferire queste somme ai comuni e perché le persone, associazioni o enti detentori di somme e di beni in natura erogati da privati siano considerati a tutti gli effetti di legge incaricati di pubblico servizio.

Non aggiungo altro. Vorrei soltanto ricordare che su uno dei cartelli inalberati questa sera dai terremotati in sosta di fronte al palazzo di Montecitorio è scritto testualmente: « Fate attenzione che questo somme non cadano nelle mani dei mafiosi o di altre persone che ne facciano un uso illecito ».

Il secondo emendamento riguarda le agevolazioni in materia di contributi previdenziali. Il provvedimento, sebbene sia largo in materia di agevolazioni per i contributi fiscali, è carente in fatto di agevolazioni per i contributi previdenziali. Il mio emendamento prevede la rateazione dei contributi previdenziali dovuti dal 1° gennaio 1968. Esso si commenta da sé, perché i contributi previdenziali, come tutti sanno, costituiscono il fardello più pesante delle aziende.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Sostituire l'articolo 13 con il seguente:

A tutti i lavoratori, compresi quelli addetti ai lavori agricoli, che abbiano interrotto o sospeso l'attività in conseguenza del terremoto del gennaio 1968 è concessa una indennità speciale di disoccupazione nella misura di lire 1.500 giornaliera e gli assegni familiari nella misura normale, per la durata di un anno.

Perdono il diritto all'indennità di cui al comma precedente i lavoratori che, richiesti dall'ufficio di collocamento, non raggiungano il posto di lavoro assegnato.

La condizione di disoccupato per conseguire l'indennità speciale deve risultare da una di-

chiarazione del sindaco del comune di residenza del lavoratore.

13. 1. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente articolo aggiuntivo:

A tutti i lavoratori disoccupati i quali non possano fruire delle provvidenze di cui all'articolo precedente è concesso, finché permangano nello stato di disoccupazione e comunque non oltre i 180 giorni, un sussidio straordinario giornaliero d'importo pari all'indennità di disoccupazione maggiorata spettante ai lavoratori agricoli.

Al pagamento di tale sussidio provvederanno le prefetture con i fondi assegnati per l'assistenza pubblica.

13. 0. 3. Amendola Pietro, Busetto, Macaluso, Corrao, Di Benedetto, Di Lorenzo, Di Mauro Luigi, Failla, Grimaldi, Pellegrino, Pezzino, Speciale.

Sostituire l'articolo 14 con il seguente:

Ai lavoratori autonomi titolari di aziende nei settori dell'industria del commercio dell'artigianato e dei trasporti colpiti dal terremoto del gennaio 1968 residenti nei comuni di cui all'articolo 1 sarà corrisposto un contributo a fondo perduto di lire 500.000.

Il sindaco provvede alla pubblicazione nell'albo del comune dell'elenco dei beneficiari.

Il contributo è corrisposto dai sindaci con ordinativi di pagamento tratti sui fondi anticipati con ordine di accreditamento dell'importo massimo di lire 50 milioni che il ministro dell'industria è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore della stessa autorità delegata.

Il contributo è corrisposto dal sindaco il quale provvede su domanda in carta libera presentata dai titolari delle aziende danneggiate.

La domanda dovrà essere vistata dalla locale camera di commercio.

14. 1. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Dopo l'articolo 14, inserire i seguenti articoli aggiuntivi:

A coloro i quali siano rimasti invalidi per effetto del terremoto dell'ottobre e del novembre 1967 e del gennaio del 1968 e ai superstiti di coloro i quali siano deceduti per la medesima causa viene concessa una rendita di invalidità o una rendita di reversibilità secondo le norme in vigore per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro.

Le rendite di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL e vengono rimborsate annualmente dallo Stato sulla base di apposita convenzione fra il Ministero del tesoro e il predetto istituto.

14. 0. 2. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

I lavoratori subordinati od autonomi che alla data del 15 gennaio esplicavano la loro attività nei comuni indicati all'articolo 1 continuano a fruire per sé e per i loro familiari a carico, per il periodo di un quinquennio a decorrere dalla data predetta, dell'assistenza sanitaria di malattia a carico degli istituti, enti o casse presso i quali i lavoratori stessi risultavano assicurati contro le malattie, sempre che non abbiano diritto a fruire dell'assistenza medesima per altro titolo.

I superstiti di lavoratori subordinati od autonomi deceduti per effetto del terremoto i quali non abbiano altrimenti diritto all'assistenza di malattia, fruiranno, per un quinquennio, dell'assicurazione stessa a carico dell'INAM.

14. 0. 3. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Ai lavoratori agricoli manuali coltivatori diretti della terra, singoli od associati, residenti nei comuni di cui all'articolo 1 è concesso un contributo integrativo del 10 per cento per la durata di cinque anni, in aggiunta a quello previsto dalle norme vigenti in materia, per l'acquisto di macchine, attrezzi, bestiame e quant'altro serve all'esercizio dell'azienda.

Un aumento in eguale misura è concesso per la costruzione di opere di miglioramento del fondo.

14. 0. 4. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

Al primo comma dell'articolo 21, sostituire le parole: un assegno di lire 1.100, con le seguenti: un assegno di lire 2.500.

21. 2. Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.

L'onorevole Pietro Amendola ha facoltà di illustrarli.

AMENDOLA PIETRO. Con l'emendamento sostitutivo dell'articolo 13 proponiamo di migliorare le provvidenze in favore dei lavoratori rimasti disoccupati, con l'elargizione di un sussidio di disoccupazione di 1.500 lire giornaliere e degli assegni familiari nella misura normale per la durata di un anno.

Con il successivo emendamento che propone di inserire, dopo l'articolo 13, un altro articolo, si viene incontro invece a quei lavoratori che, per essersi trovati già disoccupati al momento del terremoto, non possono fruire delle provvidenze disposte all'articolo 13 in favore soltanto dei lavoratori occupati, sia pure da 15 giorni (il senatore Gatto ci aveva assicurato in Commissione che avrebbe meditato sui nostri suggerimenti, che anche a lui apparivano fondati, ma vedo che non se ne è più fatto niente). In occasione dell'alluvione nel salernitano a tutti i lavoratori alluvionati, avessero o no diritto ad indennità in base alla legislazione previdenziale, fu concesso per un lungo periodo di tempo un congruo sussidio straordinario che variava a seconda dell'entità dei carichi familiari. Noi proponiamo che a tutti i lavoratori che non possono fruire delle provvidenze disposte nel decreto-legge, secondo le proposte originarie del Governo, venga concesso un sussidio straordinario che dovrebbe essere erogato dalle prefetture.

L'emendamento 14. 1. è superato, perché discutendosi in sede di Commissione speciale l'ultimo decreto-legge si è riproposto il problema, e siamo arrivati all'intesa di dare, come si fece per l'alluvione del 4 novembre 1966, 500 mila lire, anziché somme comprese entro questo limite, ai lavoratori autonomi titolari di aziende nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dei trasporti.

L'emendamento 14. 0. 2. coincide con un emendamento del collega Di Piazza all'ultimo decreto-legge, il cosiddetto « decretone ». Noi non abbiamo alcuna difficoltà a che questa nostra proposta, che in ordine di tempo è prioritaria, venga abbinata alla proposta Di Piazza. Si tratta di cose ovvie, su cui tutti

siamo d'accordo. Anche in questo caso la questione è di stabilire una perequazione, sia pure tristissima, con il trattamento che fu fatto ai superstiti della tragedia del Vajont, di assicurare cioè una pensione di reversibilità ai congiunti delle vittime, nonché una rendita diretta di invalidità a coloro che sono rimasti invalidi a seguito dell'evento sismico. Tali rendite dovrebbero essere pagate dall'INAIL, il quale a sua volta dovrebbe essere rimborsato attraverso una convenzione con il Ministero del tesoro.

Con il successivo emendamento 14. 0. 3. si propone che tutti i lavoratori i quali fruivano dell'assistenza sanitaria malattia a carico dei vari enti continuino a fruirne per un periodo di cinque anni. L'emendamento propone inoltre che i congiunti delle vittime, i quali non abbiano altrimenti diritto all'assistenza di malattia, fruiscono per un quinquennio della assicurazione stessa a carico dell'INAIL.

Ritengo che l'articolo aggiuntivo 14. 0. 4. vada rinviato al disegno di legge n. 4912, che contiene disposizioni in materia agricola. Con esso si propone un contributo integrativo del 10 per cento ai lavoratori agricoli manuali, coltivatori diretti della terra, singoli od associati, residenti nei comuni di cui all'articolo 1, per l'acquisto di macchine, attrezzi, bestiame e quanto altro serve all'esercizio dell'azienda. Comunque, si tratta di proposte a mio avviso senz'altro superate da quelle fatte in sede di ultimo decreto-legge.

L'emendamento 21. 2., infine, analogamente a quanto hanno proposto gli onorevoli Di Piazza e Lauricella, chiede che l'assegno da lire 1.100 giornaliera venga aumentato a lire 2.100.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

All'articolo 13, primo comma, sostituire le parole: 400 lire, con le seguenti: 800 lire.

13. 2.

Raia, Curti Ivano, Minasi.

All'articolo 13, aggiungere il seguente comma:

Ai lavoratori agricoli che non usufruiscono delle indennità di disoccupazione, ma comunque iscritti negli elenchi anagrafici, è concessa una indennità giornaliera di lire 1.000 per lo stesso periodo di cui ai commi precedenti.

13. 3. **Raia, Speciale, Curti Ivano, Di Benedetto.**

All'articolo 14, primo comma, sostituire le parole: 90 mila, con le seguenti: 500.000.

14. 2.

Raia, Curti Ivano, Minasi.

All'articolo 14, terzo comma, sostituire le parole: 60 giorni, con le seguenti: 90 giorni.

14. 3.

Raia, Curti Ivano, Minasi.

All'articolo 16, primo comma, sostituire le parole: la sospensione della riscossione delle, con le seguenti: l'esenzione dalle.

16. 4.

Raia, Curti Ivano, Minasi.

All'articolo 16, sopprimere l'ultimo comma.

16. 5.

Raia, Curti Ivano, Minasi.

L'onorevole Raia ha facoltà di svolgerli.

RAIA. Signor Presidente, l'emendamento 13. 2. vuol concedere, per i primi 90 giorni di disoccupazione (termine che per accordo preso in Commissione è stato portato a 180 giorni) un contributo di 800 anziché di 400 lire.

Con l'emendamento 13. 3. si vuole invece concedere un'indennità giornaliera di disoccupazione di 1.000 lire, per il periodo di 180 giorni, alle due categorie di braccianti agricoli che attualmente non verrebbero a beneficiarne a causa del sistema di applicazione della legge. Ricordo che i braccianti agricoli sono divisi in diverse categorie: abituali, occasionali, eccetera. V'era un accordo in Commissione per procedere a questa estensione.

L'emendamento 14. 2. mi pare che sia superato dall'accordo intervenuto in Commissione per includere in un altro dei decreti-legge l'elevazione a 500 mila lire del contributo per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e commercianti.

PRESIDENTE. Allora lo ritira?

RAIA. No, signor Presidente. Per ora lo mantengo, non essendo ancora sicuro se l'accordo sarà rispettato.

L'emendamento 14. 3. è molto chiaro nella sua dizione.

L'emendamento 16. 4. riguarda l'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali degli artigiani e commercianti in luogo della semplice sospensione, mentre con l'emendamento 16. 5. chiediamo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 16, che dispone la riscossione dei suddetti contributi cessata che sia la sospensione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge numero 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Dopo l'articolo 13, aggiungere successivamente i seguenti articoli:

L'indennità di disoccupazione, maggiorata secondo quanto previsto dal primo comma del presente articolo, è concessa anche ai lavoratori che alla data degli eventi sismici o in conseguenza di essi risultino senza lavoro, indipendentemente dalla loro posizione assicurativa.

13. 0. 1. **Lauricella, Di Piazza.**

Agli studenti appartenenti a famiglie abitanti nei comuni indicati all'articolo uno e che abbiano subito danni a seguito dei terremoti dell'ottobre-novembre 1967 e del gennaio 1968 è concesso un assegno mensile di lire 30.000 (trentamila) fino al mese di ottobre 1968.

La concessione di cui al comma precedente è subordinata alla frequenza del corso scolastico presso istituti di scuola media superiore o universitari che abbiano sede diversa dalla residenza anagrafica degli aventi diritto.

13. 0. 2. **Lauricella, Di Piazza.**

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente articolo:

È riconosciuta la qualità di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi in conseguenza dei terremoti dell'ottobre-novembre 1967 e del gennaio 1968 e ai deceduti nel corso dei medesimi eventi.

Agli invalidi e ai superstiti è concessa, rispettivamente, una rendita vitalizia di invalidità o una rendita di reversibilità secondo le norme in vigore per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni.

Le rendite di cui al presente articolo sono anticipate dall'INAIL e vengono rimborsate annualmente dallo Stato.

14. 0. 1. **Di Piazza, Lauricella.**

All'articolo 16, primo comma, sostituire le parole da: sospensione, fino alla parola: 1968, con le seguenti: esenzione dal pagamento fino al 31 dicembre 1968.

16. 1. **Lauricella, Di Piazza.**

All'articolo 21, primo comma, sostituire le parole: lire 1.100, con le seguenti: lire 2.500.

21. 1. **Di Piazza, Lauricella.**

L'onorevole Lauricella ha facoltà di svolgerli.

LAURICELLA. Gli emendamenti all'articolo 13 sono illustrati nella loro portata dalla stessa dizione.

Ritengo che sia da raccomandarne l'approvazione, per le particolari condizioni in cui vivono i nostri lavoratori, che non hanno certamente un trattamento assicurativo previdenziale completo. Molti lavoratori non usufruiscono di queste provvidenze. È pertanto necessario assimilare ai lavoratori che hanno una regolare posizione assicurativa questi lavoratori rimasti senza lavoro a causa del terremoto, al fine di ammetterli al godimento dell'indennità di disoccupazione prevista dall'articolo 13.

Il successivo emendamento propone la concessione di alcune provvidenze agli studenti che, in conseguenza del terremoto, si siano trovati nell'impossibilità di frequentare i loro corsi di studi presso istituti che hanno sede diversa da quella della loro residenza. Proponiamo all'approvazione della Camera di concedere a questi studenti un assegno di studio di 30 mila lire il mese fino all'ottobre 1968.

L'emendamento all'articolo 14 propone di equiparare alla morte o all'invalidità per infortunio sul lavoro i medesimi eventi prodottisi in conseguenza del terremoto. Proponiamo a tal fine la concessione di una rendita vitalizia di invalidità o di una rendita di reversibilità secondo le norme in vigore, rendite che potranno essere erogate dall'INAIL.

Con l'emendamento all'articolo 16, proponiamo che la sospensione della riscossione delle rate di febbraio e aprile dei contributi previdenziali degli artigiani e commercianti venga mutata in esenzione dal pagamento di questi contributi fino al 31 dicembre 1968. E ciò per ovvie ragioni, giacché una semplice sospensione non viene compiutamente incontro alle necessità di queste categorie a seguito degli eventi più volte ricordati.

Con l'emendamento all'articolo 21 proponiamo l'aumento a 2.500 lire dell'assegno da corrispondersi ai lavoratori avviati ai cantieri di lavoro e di rimboschimento, e ciò in evidente relazione con l'indennità di disoccupazione: perché occorre far sì che le prestazioni nei cantieri assicurino un beneficio economico maggiore che non l'indennità predetta, che i terremotati riscuotono in misura più elevata del normale. Questi alcuni dei nostri emendamenti. Mi riservo di illustrare i successivi, che hanno una portata maggiore, facendo presente che gli emendamenti all'articolo 13 sono stati da noi presentati anche al disegno di legge

n. 4912 (è forse possibile coordinare la loro collocazione).

Desidero terminare facendo riferimento alle affermazioni di alcuni colleghi che hanno voluto insistere sulla questione della copertura finanziaria, quasi che il Governo non abbia provveduto compiutamente al dovere civico e democratico di corrispondere alle esigenze di quelle popolazioni. Mi pare che volutamente da parte di questi colleghi non sia stata rilevata un'affermazione, a mio avviso molto importante, del ministro dei lavori pubblici. Egli ha dichiarato che, fissati i principi e gli impegni della ricostruzione e della rinascita economica, il Governo, nel caso in cui nel corso dell'esecuzione di questi provvedimenti dovesse risultare per l'insorgenza di nuove necessità la deficienza o l'insufficienza della copertura attuale, è pronto a disporre ulteriori coperture. Ritengo che questa sia una dichiarazione da sottolineare, poiché certamente corrisponde alle indicazioni e richieste emerse durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al terzo comma dell'articolo 14, sopprimere la parola: perentorio.

14. 4. **Terranova Corrado, Gerbino.**

Al primo comma dell'articolo 18, sopprimere la parola: perentorio.

18. 2. **Terranova Corrado, Gerbino.**

È stato presentato altresì il seguente emendamento al disegno di legge n. 4912, inteso ad aggiungere, dopo l'articolo 2 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale, il seguente articolo 2-bis:

« Nelle località dichiarate sismiche di prima e di seconda categoria le costruzioni devono essere eseguite con intelaiature in cemento armato o in acciaio anche prefabbricate.

Gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 della legge 25 novembre 1962, n. 1684 sono abrogati.

Le norme di attuazione relative saranno emanate entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

2. 0. 1. **Terranova Corrado.**

L'onorevole Corrado Terranova ha facoltà di svolgerli.

TERRANOVA CORRADO. Per effetto dell'articolo 14 del disegno di legge n. 4797 è corrisposto ai lavoratori autonomi titolari di azienda, assicurati presso le gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, i quali abbiano subito gravi danni per effetto dei terremoti, a carico delle rispettive gestioni speciali, un contributo di lire 90.000. Il mio emendamento è inteso a dare la possibilità ai beneficiari di presentare, nel caso di dimenticanza, in considerazione delle loro particolari condizioni fisiche, morali o in caso di trasferimento dai luoghi di residenza oltre i 60 giorni, l'istanza nella sede provinciale competente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. Lo stesso emendamento vale anche per l'articolo 17, che riguarda lavoratori autonomi, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali, titolari di azienda e rispettivi familiari, soggetti alle assicurazioni contro le malattie e per l'invalidità e vecchiaia, che abbiano subito gravi danni a seguito dei terremoti, esonerati dal pagamento dei contributi dovuti per le suddette assicurazioni e per l'ENAOI limitatamente ai 4 dodicesimi del carico contributivo del 1968. Anche per questo esonero è previsto all'articolo 18 il termine perentorio che con il mio emendamento propongo di sopprimere, per le ragioni svolte a proposito dell'articolo 14.

A proposito dell'articolo aggiuntivo 2-bis, riguardante i problemi della ricostruzione di cui al decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, vorrei chiedere alla cortesia dell'onorevole ministro di prendere in attenta considerazione questo emendamento, che mi sembra di grande interesse.

Onorevoli colleghi, i decreti di cui all'articolo 1 stabiliscono per ciascun comune anche l'eventuale appartenenza alla categoria sismica a tutti gli effetti della legge 25 novembre 1962; la richiamata legge riguarda i provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche. E proprio al titolo secondo sono prescritte le norme per le località sismiche di prima e seconda categoria.

Orbene, quello che è paradossale è che, nonostante le esperienze antiche e recenti, la legge del 1962 preveda ancora costruzioni in muratura ordinaria, non intelaiate, fino a due piani per le zone sismiche di prima categoria, e fino a tre piani per le zone sismiche di seconda categoria.

Mi domando se sia possibile, onorevole ministro, autorizzare la ricostruzione delle città distrutte totalmente o parzialmente con sistemi costruttivi che, se possono essere giustificati dal punto di vista dell'economicità delle costruzioni, non possono essere assolutamente tollerati in particolari zone sismiche. Sarebbe questo un malinteso criterio di economicità!

Non vi è dubbio che, a parte l'influenza che le caratteristiche elastiche dei terreni abbiano potuto esercitare sull'intensità dei danni arrecati agli edifici, proprio gli edifici più vulnerabili alle azioni dinamiche sono risultati quelli in muratura ordinaria, mentre quelli con struttura intelaiata in cemento armato, pur non essendo stati, si badi bene, progettati con criteri antisismici, hanno superato felicemente la prova sismica, anche nelle zone più gravemente colpite.

Non uno, infatti, dei pochi fabbricati costruiti in cemento armato è crollato, né si è lesionato gravemente mentre tutti, dico tutti, i fabbricati in muratura, anche quelli costruiti con particolari accorgimenti tecnici, sono crollati o sono stati resi irrecuperabili.

Orbene, noi dobbiamo ricostruire gli edifici in modo che le popolazioni scampate al sisma possano ritornare fiduciose alle case ricostruite, in modo che le generazioni che verranno non debbano conoscere le molte sciagure derivanti dagli eventi sismici.

Ecco perché, onorevoli colleghi, onorevole ministro, chiedo, con il mio emendamento, l'abrogazione delle norme vigenti in materia di edilizia antisismica, così come, del resto, avevo già prospettato dinanzi alla Commissione speciale come relatore del disegno di legge recante provvidenze in favore dei comuni sinistrati a causa del sisma dell'ottobre 1967. A che servirebbero infatti i molti miliardi che saranno spesi per la ricostruzione, se dovessero risorgere i paesi e le case distrutte senza garantire l'incolumità di quelle popolazioni, senza la certezza di non ripetere nuovi lutti e nuove sciagure?

Come ingegnere, non senza fondamento posso affermare che, se si fosse data una maggiore importanza agli studi della geologia sismica e previsto ben diversi stanziamenti per i rilevamenti geologici, se si fosse ancora avuto un più vigilante collegamento fra i maggiori organismi tecnici dello Stato (il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il servizio geologico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e il centro studi per la geologia tecnica del Consiglio nazionale delle ricerche) forse si sarebbe potuto prevenire o ridurre i danni sismici.

Le ricerche geologiche, infatti, tentando di individuare un rapporto geologia-sismicità, rivestono un eccezionale interesse di carattere pratico, oltre che scientifico. Secondo quanto scrive in proposito un autorevole geologo, il professor Ventriglia dell'università di Roma, sembra possibile ipotizzare l'esistenza di relazioni abbastanza strette tra le aree sismiche, da un lato, e le fasce di transizione tra regioni geologiche a *facies* diversa e i bacini di subsidenza terziaria e quaternaria, dall'altro, mentre non appare evidente una stretta relazione tra strutture tettoniche e sismicità, nel senso che le zone più intensamente dislocate non coincidono in generale con i massimi dell'attività sismica.

Le conclusioni cui codesti studi comunque perverranno al fine di determinare criteri geologici per la estrapolazione di dati sismici, costituiscono un notevole contributo alla soluzione del problema della regionalizzazione sismica, la quale è basata esclusivamente sulla frequenza degli eventi macrosismici. Di qui la necessità di frequenti rilevamenti per effettuare i quali occorre potenziare il servizio geologico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, aumentandone l'organico di geologi, il cui numero è oggi irrisorio.

In Sicilia è stato costituito, con legge regionale del 14 giugno 1949, n. 21, un comitato geologico come organo consultivo dell'assessorato dell'industria della regione. Sono stati fatti in un primo tempo interessanti rilievi, molti dei quali sono rimasti inediti non avendo la regione curato di pubblicarli; e da un decennio quel comitato non opera più. Orbene, leggendo tuttavia la carta geologica della Sicilia si notano delle faglie che attraversano proprio le zone attualmente colpite dal sisma, e precisamente faglie che comprendono le zone di Montevago, Santa Margherita di Belice, Partanna, Poggioreale, Gibellina e, nella parte orientale, Cerami, Troina, Petralia Soprana e Geraci.

Codeste faglie (cioè fratture della crosta terrestre) potrebbero dir poco da sole, ma se collegate ai terremoti verificatisi nel passato, che hanno avuto i loro epicentri in zone prossime a quelle nelle quali si sono avuti i recenti eventi sismici, fanno pensare trattarsi di faglie viventi (cioè attive) e perciò legate ai fenomeni sismici.

Potrei citare una storia dei terremoti di quelle zone. 1593: una scossa sismica a Corleone; 1724-1740: a Sciacca e a Salemi; 1816-1817: Sciacca, Menfi e Sambuca; 1845: Corleone; 1891: Salemi, Calatafimi, Gibellina;

1897: Corleone, risentita fino ad Ustica e a Palermo al quinto grado della scala Mercalli modificata; 1954: (18 novembre) nella frazione di Grisi di Monreale, Camporeale, Partinico (grado quinto della scala Mercalli); 1956: Grisi; 1957 (grado quinto della scala Mercalli): Santa Margherita di Belice, Sambuca, Caltabellotta, Sant'Anna, Sciacca, Montevago, Salaparuta, Menfi.

Ebbene, la storia dei fenomeni sismici avrebbe dovuto un po' preoccupare i tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici, comprendendo almeno nella seconda categoria sismica codesti comuni e perciò obbligarli al rispetto delle norme per l'edilizia antisismica. Lo stesso dicasi per la zona del messinese e dell'ennese, ove ai fenomeni sismici verificatisi in passato hanno fatto spesso riscontro frequenti fenomeni franosi i quali, pur essendo legati alla natura litologica del terreno, possono essere conseguenza di scosse sismiche. Fenomeni franosi che devono essere presi in considerazione prima ancora che si ricostruiscano le case attraverso opere di consolidamento, che devono perciò necessariamente precedere le ricostruzioni o, nei casi più gravi, attraverso il trasferimento di nuclei abitativi previsti dalle leggi in vigore, come del resto ho detto come relatore, dinanzi alla Commissione speciale.

Dissi allora testualmente: « Chi conosce, come molti di noi, quei luoghi franosi, ove uno scuotimento tellurico determina lo squilibrio dei vari massi compromettendo la stabilità di interi quartieri, chi conosce l'urbanistica di quei paesi si rende agevolmente conto del fatto che per le riparazioni e le ricostruzioni conseguenti al recente movimento tellurico si richiedono importanti opere di consolidamento, anche se nessuno di detti comuni, tranne Mistretta e Reitano, risulta purtroppo compreso fra gli abitati da consolidare ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. A tutto ciò si aggiunga il fatto che, dovendo provvedere alla ricostruzione degli edifici distrutti e alla demolizione di quelli pericolanti, si prospetterà per qualche comune la necessità di trasferire nuclei abitativi e, parallelamente, di creare un'urbanistica nuova, ispirata cioè alle esigenze di una civiltà moderna ».

Codesti argomenti e le considerazioni fatte all'inizio non possono non preoccupare tutti i colleghi i quali, come me, auspicano che siano non solo compresi molti dei comuni colpiti dal sisma in una delle due categorie sismiche, ma di modificare la legge del 1908 nel testo proposto dal mio emendamento, nel senso cioè di introdurre in ogni comune com-

preso in una delle due categorie sismiche l'obbligatorietà delle costruzioni in cemento armato. Così come, del resto, la Commissione speciale accogliendo un mio emendamento, ha deliberato che nei comuni danneggiati ma non classificati come zone sismiche, gli edifici aventi oltre tre piani dovranno essere costruiti con l'intelaiatura in cemento armato.

Per quanto riguarda le costruzioni prefabbricate, bisogna andare molto cauti. Vi sono oggi molte ditte costruttrici che non danno eccessive garanzie. Specie nelle zone terremotate, le singole parti di una struttura prefabbricata, oltre ad essere sottoposte alle prove di resistenza, debbono essere collegate sì da assicurare la resistenza ai nodi alle onde elastiche d'urto. E questo il più delicato dei problemi delle strutture prefabbricate, oltre a quello di assicurare i pannelli alle intelaiature. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve essere oltremodo avaro nella concessione dei brevetti. Adesso si stanno costruendo baracche in legno per andare incontro alle immediate esigenze dei senzatetto. C'è da augurarsi che esse siano soltanto provvisorie e non si verifichi quel che è avvenuto per il terremoto di Messina e di Reggio Calabria dove — come ebbi a ricordare nel mio lontano intervento in questa aula nel settembre del 1951 e, come relatore, il 7 giugno 1961, sulla proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 — molte baracche sono rimaste in piedi dopo mezzo secolo, nonostante che da tutti i banchi delle assemblee politiche e dalla stampa siano state sollevate le più vivaci proteste. Non solo, ma persino le opere di completamento di piani regolatori e la ricostruzione di alcuni edifici pubblici spettanti per legge a totale carico dello Stato non sono state eseguite. Onorevole ministro, le baracche devono essere provvisorie e perciò devono rapidamente sparire ed essere sostituite da edifici stabili in cui le famiglie superstiti, non più oppresse dall'incubo di nuove sciagure, possano riconquistare la pace fra le nuove mura domestiche e dimenticare le atroci sofferenze. Il Governo ha dato, in questa dolorosa calamità, larga testimonianza di responsabilità e di solidarietà, attraverso serie misure di intervento atte a sanare le ferite della patria siciliana. Siamo sicuri che il Governo che succederà non deluderà le aspettative delle popolazioni sinistrate, mediante altri inevitabili interventi, chiudendo il più rapidamente possibile il doloroso capitolo di una grande sventura nazionale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

All'articolo 16, primo comma, sostituire le parole: è concessa la sospensione, con le seguenti: è concesso lo sgravio.

16. 2. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 16.

16. 3. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Dopo l'articolo 25 aggiungere il seguente articolo:

Le norme del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, sono estese alle province di Messina e Enna nei comuni colpiti dal terremoto dell'ottobre e novembre 1967.

25. 0. 1. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

L'onorevole Guido Basile ha facoltà di svolgerli.

BASILE GUIDO. Vi rinunzio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma dell'articolo 17, sostituire le parole: limitatamente ai quattro dodicesimi del carico contributivo dell'anno 1968, con le seguenti: l'intero carico contributivo dell'anno 1968 sino al 31 dicembre 1969.

17. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Al primo comma dell'articolo 18, sostituire le parole: 90 giorni, con le seguenti: 180 giorni.

18. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Al primo comma dell'articolo 21, sostituire le parole: lire 1.100, con le seguenti: lire 2.500, e le parole: lire 100, con le seguenti: lire 200.

21. 3. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Al primo comma dell'articolo 23, sopprimere le parole da: della Sicilia, sino a: Palermo.

23. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Al primo comma dell'articolo 24, sostituire le parole: 14 miliardi, con le parole: 20 miliardi.

24. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Aggiungere all'articolo 24, in fine, le seguenti parole: in base all'articolo 2 della legge regionale.

24. 2. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Aggiungere il seguente comma all'articolo 24:

Il comitato di gestione per le case ai braccianti agricoli è autorizzato a stanziare la somma di lire 6 miliardi per le province di Palermo, Trapani, Agrigento.

24. 3. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Sostituire all'articolo 27 le parole: un miliardo, con le seguenti: tre miliardi.

27. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Dopo il primo comma dell'articolo 32, inserire il seguente:

Le sovvenzioni per l'importo di 3.500 milioni possono essere erogate se le riparazioni sono realizzate con la garanzia della applicazione delle norme tecniche in vigore per le zone sismiche.

32. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente articolo aggiuntivo:

Tutte le predette agevolazioni potranno essere godute anche dai sinistrati che faranno le relative pratiche attraverso i consolati.

39. 0. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

Aggiungere all'articolo 43, in fine, le seguenti parole: dando la precedenza alle imprese delle province sinistrate.

43. 1. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

L'onorevole Raia ha facoltà di svolgerli.

RAIA. Vi rinunciavamo, poiché i nostri emendamenti si illustrano da sé.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma dell'articolo 29 sostituire le parole: possono concedersi sovvenzioni

sino all'ammontare di lire 500.000, *con le seguenti*: sono concesse sovvenzioni di lire 500.000.

29. 1. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Al secondo comma dell'articolo 29, sostituire le parole: in base alla valutazione dei danni, *con le seguenti*: accertata l'esistenza del danno.

29. 2. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Sopprimere il quinto comma dell'articolo 29.

29. 3. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Al primo comma dell'articolo 31, sostituire le parole: sino al 50 per cento del danno subito dalle scorte medesime, *con le seguenti*: sino al 100 per cento del danno subito dalle scorte medesime.

31. 1. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Sopprimere il quarto comma dell'articolo 31.

31. 2. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Al primo comma dell'articolo 39, sostituire le parole: un contributo a fondo perduto fino a lire 500.000, *con le seguenti*: un contributo a fondo perduto di lire 500.000.

39. 1. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Al quarto comma dell'articolo 39, sostituire le parole: il prefetto della provincia, *con le seguenti*: il sindaco.

39. 2. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente articolo aggiuntivo:

In deroga all'articolo 72 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modifiche (articolo 6 del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, articolo 5 della legge 26 aprile 1954, n. 251) i cittadini dei comuni di cui all'articolo 1 trasferiti al seguito del sisma in altri comuni hanno diritto all'assistenza da parte degli enti comunali di assistenza.

39. 0. 2. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

Dopo l'articolo 45 inserire il seguente articolo aggiuntivo:

È concesso un assegno di lire 50.000 agli studenti appartenenti a nuclei familiari abitanti nei comuni di cui all'articolo 1, che abbiano subito danni, a seguito dei movimenti sismici manifestatisi in Sicilia nell'ottobre-novembre 1967 e nel gennaio 1968.

45. 0. 5. **Speciale, Macaluso, Amendola Pietro.**

Dopo l'articolo 45 inserire il seguente articolo aggiuntivo:

I contratti di locazione di immobili urbani, a qualsiasi uso destinati, e i relativi canoni di locazione, scadenti successivamente all'entrata in vigore della presente legge, sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1969 o alla successiva scadenza consuetudinaria.

45. 0. 16. **Amendola Pietro, Busetto, Corrao, Macaluso, Di Benedetto, Di Lorenzo, Di Mauro Luigi, Failla, Grimaldi, Pellegrino, Speciale.**

Dopo l'articolo 45 aggiungere i seguenti articoli aggiuntivi:

Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a procedere a totale carico dello stanziamento di cui al seguente articolo ... e in armonia con le previsioni dei piani comprensoriali di cui alla legge 28 gennaio 1968 della regione siciliana a:

1) costruire alloggi a totale carico dello Stato da mettere a disposizione delle famiglie le cui abitazioni, in proprietà o in affitto, siano state distrutte o rese inabitabili a causa del terremoto del gennaio 1968, secondo tipi edilizi elaborati in stretto rapporto con le caratteristiche economiche e sociali delle zone nelle quali le costruzioni dovranno sorgere e secondo le locali necessità del lavoro e dello sviluppo produttivo, nonché in relazione all'os-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

servanza delle norme tecniche di edilizia per località sismiche.

Gli alloggi saranno dati in proprietà gratuitamente agli aventi diritto;

2) costruire le opere di urbanizzazione primaria e secondaria relative agli alloggi di cui al comma precedente;

3) ripristinare le opere pubbliche di competenza dello Stato e degli enti locali distrutte o danneggiate dal terremoto;

4) costruire le opere di bonifica previste dal piano di zona dell'ente di sviluppo in agricoltura della regione siciliana;

5) costruire gli edifici pubblici o di uso pubblico, gli acquedotti, le fognature, gli ambulatori comunali, i cimiteri e le altre opere igieniche e sanitarie nonché gli edifici scolastici, le scuole materne, con arredamenti e attrezzature relative, i campi e gli impianti sportivi e ricreativi comunali, con le relative attrezzature, gli impianti comunali necessari per l'espletamento dei servizi pubblici esistenti, parchi e giardini comunali, piazze, strade statali, provinciali, comunali e vicinali, gli edifici adibiti ad uso di culto;

6) consolidare ed eventualmente trasferire gli abitati distrutti o danneggiati dal terremoto.

45. 0. 6.

La espropriazione delle aree necessarie alle costruzioni delle opere previste dal precedente articolo nonché di quelle incluse nei piani comprensoriali di cui alla legge regionale siciliana del 28 gennaio 1968 è a carico dello Stato. L'indennità di esproprio sarà rapportata al valore venale dei terreni prima della formazione del piano comprensoriale e sarà determinata dall'ufficio tecnico erariale.

Il coltivatore diretto a carico del quale sarà decretato l'esproprio del fondo ha diritto alla permuta. A tale permuta provvede l'ente di sviluppo in agricoltura della Sicilia. Le opere di competenza degli enti locali e le aree relative costruite ed espropriate dallo Stato sono cedute agli enti locali gratuitamente.

45. 0. 7.

I comuni hanno facoltà di espropriare le aree destinate dal piano comprensoriale allo sviluppo della edilizia abitativa con le modalità previste dall'articolo precedente.

Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad espropriare nell'ambito del piano aree da trasferire ai comuni ai fini della formazione di un demanio comunale da utilizzare per lo sviluppo ulteriore dell'abitato.

45. 0. 8.

È istituita a Palermo una delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici la quale dovrà esprimere un parere obbligatorio sui piani comprensoriali prima della loro approvazione.

45. 0. 9.

Il ministro dei lavori pubblici, su concorde parere dei consorzi o dei gruppi di urbanisti previsti dall'articolo 5 della legge regionale siciliana 28 gennaio 1968, può autorizzare la esecuzione delle opere previste nella presente legge anche prima della approvazione dei piani comprensoriali.

45. 0. 10.

Il finanziamento del piano straordinario di sviluppo agricolo formulato dall'ente siciliano di sviluppo in agricoltura in base alla legge regionale 28 gennaio 1968 è posto a carico dello Stato.

45. 0. 11.

Il ministro delle partecipazioni statali è autorizzato a concorrere al finanziamento del piano di interventi nel settore industriale che sarà formulato dagli enti economici regionali ESA, ESPI ed EMS in base alla legge regionale siciliana del 28 gennaio 1968.

45. 0. 12.

A favore del comune di Palermo è concesso un contributo straordinario di lire 25 miliardi per la esecuzione delle opere previste dalle leggi nn. 18 e 28 del 30 gennaio 1962 relative al risanamento dei quattro mandamenti interni e delle zone radiali esterne di Danisinni e del Borgo.

45. 0. 13.

È autorizzata per i fini previsti dalla presente legge la spesa di lire 450 miliardi da ripartire nel modo seguente:

lire 200 miliardi nell'esercizio finanziario 1968;

lire 50 miliardi per gli esercizi successivi dal 1969 al 1973.

45. 0. 14.

Le somme di cui all'articolo precedente saranno destinate per lire 200 miliardi alla costruzione, ricostruzione e adeguamento delle opere edilizie previste dalla presente legge;

lire 100 miliardi per il finanziamento del piano di sviluppo agricolo;

lire 100 miliardi per il finanziamento del piano di sviluppo industriale;

lire 50 miliardi per gli altri oneri previsti dalla presente legge.

45. 0. 15. **Macaluso, Speciale, Amendola Pietro, Di Benedetto, Busetto, Corrao, Pellegrino, Grimaldi, Pezzino, Di Lorenzo, Bavetta, Failla.**

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. L'articolo 29 riguarda le sovvenzioni per il settore agricolo. Noi proponiamo con l'emendamento 29. 1. che le sovvenzioni per le urgenti riparazioni dei fabbricati rurali danneggiati non siano concesse « sino all'ammontare di lire 500 mila », ma siano sovvenzioni di 500 mila lire; proponiamo, inoltre, che l'importo di dette sovvenzioni non sia detratto da un eventuale contributo concesso ai sensi della legge n. 739.

All'articolo 31, là dove si parla di danni alle scorte vive e morte, proponiamo con lo emendamento 31. 1. che le sovvenzioni non arrivino fino al 50 per cento del danno, ma siano del cento per cento, e che l'importo di tali sovvenzioni — analogamente per quanto proposto all'articolo 29 — non sia detratto da contributi eventualmente spettanti ai sensi della legge n. 739.

Signor Presidente, mi consenta di aprire una breve parentesi. Rischiamo di trovarci domani in una situazione alquanto imbarazzante. Infatti, per quanto riguarda le disposizioni relative all'agricoltura, taluni nostri emendamenti possono considerarsi validi o meno a seconda della sorte del titolo relativo all'agricoltura, che figura anche nel decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79 (il cosiddetto « decretone »). Qualora fossero accolte proposte migliorative delle disposizioni contenute in quel titolo, sarebbe inutile insistere su questi nostri emendamenti. Se com'è logico, voteremo per primo il disegno di legge n. 4797, è ovvio che non potremo sapere in anticipo le decisioni del Governo in ordine al quarto decreto-legge, per cui sarà un po' come votare al buio. Per questi motivi sarebbe necessario che il Governo, sia pure sinteticamente, ultimato lo svolgimento degli emendamenti relativi ai quattro decreti-legge, ci facesse conoscere le sue posizioni almeno sulle questioni essenziali.

L'articolo 39 riguarda i contributi ai capifamiglia che hanno avuto danni alle masserie e alle suppellettili. Noi proponiamo che

il contributo a fondo perduto sia di 500 mila lire a non « fino a lire 500 mila ».

L'articolo aggiuntivo 39. 0. 2. è superato, perché è stato fatto proprio dalla Commissione, per cui, se verrà accolto anche dal Governo e dall'Assemblea, non avrà più ragione di esistere come emendamento nostro autonomo. Esso riguarda la situazione relativa agli ECA di Torino, di Milano e di altre grandi città in conseguenza dell'afflusso dei profughi terremotati.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi successivi all'articolo 45, debbo dire che, mentre mi sembra che buona parte di questi siano assorbiti da emendamenti proposti dal mio gruppo al quarto decreto-legge, rimane soltanto l'articolo aggiuntivo 45. 0. 16., sul quale richiamo in particolare l'attenzione del ministro Mancini.

I colleghi sanno che nel mese di luglio scorso la maggioranza ha approvato una legge che noi abbiamo definito di sblocco graduale delle locazioni urbane. Ai sensi di quella legge già al 31 dicembre scorso in molte località (e in altre località alla scadenza consuetudinaria immediatamente successiva) sono stati sbloccati o stanno per esserlo scaglioni di contratti di locazione di immobili urbani *ante* 1947, nonché scaglioni di canoni di locazione di immobili urbani *post* 1947, che erano stati bloccati con la legge del 1963.

Non so se i colleghi sappiano, ma il ministro certamente sa (penso che l'onorevole Aurelio Curti lo abbia informato direttamente) quello che sta già accadendo in molte parti d'Italia, dove esiste una situazione normale nel senso che non ci sono state calamità, ma dove si ha pur sempre una situazione abitativa anormale, vale a dire che questi sblocchi, e il fatto poi che il 30 giugno 1969 dovrebbe cessare ogni regime vincolistico, hanno determinato una paurosa ondata di aumenti sia per quanto riguarda gli alloggi sbloccati sia anche per quanto riguarda gli stessi alloggi che rimangono ancora bloccati, perché i padroni di casa intimano agli inquilini di accettare un aumento anticipato sotto minaccia di risolvere il contratto al 30 giugno 1969. Questa ondata di aumenti ha avuto anche effetti sul mercato delle locazioni libere.

Immaginiamo cosa può accadere a Palermo, Trapani, Agrigento e in altri grandi centri dell'isola dove non solo preesisteva una maggiore carenza di abitazioni, un maggiore squilibrio fra la domanda e l'offerta degli alloggi, particolarmente di tipo medio e popo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

lare, ma dove sappiamo che, con il sisma, alcune migliaia di alloggi sono rimasti danneggiati e inabitabili, per cui, alla prossima scadenza consuetudinaria dell'agosto di quest'anno, evidentemente si potrà determinare una situazione paurosa. Faccio presente che nella stessa legge che abbiamo votato nel mese di luglio abbiamo stabilito che per le località alluvionate la scadenza del primo scaglione di abitazioni dovesse essere fissata non al 31 dicembre 1967 ma al 31 dicembre 1968: e si trattava di Firenze, di Venezia dove le case non erano crollate; per cui la situazione era assolutamente meno grave. Ora, se abbiamo stabilito questo per Firenze, per Venezia, a maggior ragione dobbiamo stabilirlo per queste località della Sicilia, per cui proponiamo che « i contratti di locazione di immobili urbani, a qualsiasi uso destinati, e i relativi canoni di locazione scadenti successivamente all'entrata in vigore della presente legge sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1969 o alla successiva scadenza consuetudinaria »: cioè prorogati ad una data in cui si può sperare che la situazione sia migliorata.

Con l'emendamento 45. 0. 5. infine, si propone la concessione di un assegno di 50 mila lire agli studenti appartenenti a nuclei familiari abitanti nei comuni danneggiati dal sisma.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento al disegno di legge numero 4797, inteso ad inserire, dopo l'articolo 37 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale, il seguente articolo aggiuntivo 37-bis:

« Le spese e gli acquisti previsti dagli articoli 34, 35, 36, 37 potranno essere effettuate mediante ordinativi di pagamento tratti dai medici e dai veterinari provinciali, secondo le rispettive competenze, sui fondi anticipati con ordini di accreditamento dell'importo fino a cinquanta milioni ciascuno che il Ministero della sanità è autorizzato ad emettere in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Le somme non utilizzate nell'anno 1968 potranno esserlo nell'esercizio successivo ».

37. 0. 1. **Usvardi, De Pascalis, Di Piazza, Lauricella.**

DI PIAZZA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PIAZZA. Molto brevemente: si tratta di una norma che vogliamo introdurre al fine di stabilire procedure molto celeri per le spese da effettuare sui finanziamenti messi a disposizione del Ministero della sanità, come del resto nello stesso decreto-legge è previsto per quanto riguarda l'agricoltura.

PRESIDENTE. Sono stati presentati seguenti emendamenti al disegno di legge numero 4797, intesi ad inserire, dopo l'articolo 45 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale, i seguenti articoli aggiuntivi:

A favore dei comuni colpiti dal terremoto indicati nella presente legge, viene stabilita per tre anni solari, a cominciare dal 1968, una addizionale di un centesimo per ogni lira delle imposte dirette sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile delle categorie A, B, C.

Coi proventi dell'addizionale esuberanti alle necessità della ricostruzione dei paesi danneggiati dal terremoto, sarà costituito un « Fondo nazionale di difesa civile e di assistenza per le calamità naturali » a disposizione del Ministero del tesoro.

45. 0. 1. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Ove il contributo concesso non sia sufficiente per compiere le riparazioni o la ricostruzione necessaria in dipendenza del terremoto, sono concessi mutui di favore dalla banca d'Italia o dagli istituti di credito autorizzati dal Ministro del tesoro, al saggio d'interesse del 4 per cento, ammortizzabili in 30 anni: lo Stato vi concorrerà con le modalità stabilite dall'articolo 265 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto-legge 19 agosto 1917, n. 1399.

45. 0. 2. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

Il pretore nominerà un tutore della persona e un tutore dei beni per la protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati o dispersi a causa del terremoto e condotti fuori del comune di residenza senza i genitori o altro ascendente, nonché dei minorenni dovunque si trovino, i cui genitori o tutori sono morti o irreperibili o non più in grado, per infermità o per altra causa, di esercitare la patria potestà o la tutela.

45. 0. 3. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

I funzionari dello Stato, civili o militari, gli appartenenti ai corpi organizzati dallo Stato morti o resi inabili al servizio per causa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

del terremoto, si reputano morti o feriti in servizio agli effetti del testo unico della legge sulle pensioni.

45. 0. 4. **Basile Guido, Cottone, La Spada.**

L'onorevole Guido Basile ha facoltà di svolgerli.

BASILE GUIDO. Vi rinuncio, poiché li ritengo già svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge numero 4797, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 1 con i seguenti:

I termini di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, emessi prima del 15 gennaio, o comunque prima di tale data patuiti o autorizzati, e pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni suddetti, nonché il pagamento dei canoni di locazione di immobili urbani e di affitto di fondi rustici siti nei comuni medesimi e dei contributi consorziali, sono prorogati di dodici mesi dalle rispettive scadenze nei comuni indicati al primo comma e di quattro mesi nei comuni indicati al secondo comma del presente articolo.

In relazione a tale proroga, eccettuato che per i contributi consorziali, i creditori potranno ripetere a carico dei debitori i soli interessi legali e le spese vive degli eventuali protesti sollevati prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

1. 9. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

Al primo comma dell'articolo 14, sostituire le parole: i quali abbiano subito gravi danni per effetto dei terremoti di cui al precedente articolo 1, *con le seguenti:* i quali siano stati gravemente danneggiati nella loro attività lavorativa per effetto dei terremoti di di cui al precedente articolo 1.

14. 5. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 14 con il seguente:

Alla domanda deve essere allegato un certificato del sindaco comprovante che l'interessato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto dei terremoti.

14. 6. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

Sostituire il primo comma dell'articolo 29 con il seguente:

Per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati, o per sostituire quelli crollati con ricoveri di emergenza, possono concedersi sovvenzioni sino all'ammontare di lire 500.000.

29. 5. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

Sostituire l'articolo 33 con il seguente:

Al fine di promuovere l'urgente ripresa dell'attività delle piccole imprese commerciali e artigiane, danneggiate dai terremoti di cui al precedente articolo 1, è autorizzata la spesa di lire 300 milioni da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1968.

Tale somma sarà accreditata, in proporzione ai rispettivi fabbisogni, alle camere di commercio delle province di Agrigento, Palermo e Trapani, le quali procederanno alla realizzazione di capannoni, iniziando dai comuni più gravemente danneggiati e d'intesa coi rispettivi sindaci, per assegnare posti di vendita ai commercianti e posti di lavoro agli artigiani i cui esercizi risultino distrutti o inagibili.

I relativi appalti potranno essere effettuati a mezzo di licitazioni private e dando la preferenza ove possibile alle imprese operanti nelle tre province.

33. 2. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

Aggiungere all'articolo 36 il seguente comma:

Nei concorsi per la assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione nell'ambito della regione siciliana, sarà accordata priorità assoluta ai farmacisti che hanno avuto distrutta la propria farmacia nei paesi di cui al primo comma dell'articolo 1 del presente decreto.

36. 1. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4883, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: Villafranca Sicula, *aggiungere le seguenti:* Porto Empedocle, Siculiana, Montallegro, Cianciana, Cattolica Eraclea, Alessandria della Rocca.

1. 16. **Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.**

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

Al primo comma, secondo capoverso, dopo le parole: Ventimiglia Sicilia, aggiungere le seguenti: Carini, Cinisi, Capaci, Trappeto, Montelepre, Giardinello, Piana degli Albanesi, Villafrati, Mezzojuso.

1. 17. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

Al primo comma, terzo capoverso, dopo la parola: Erice, aggiungere le seguenti: Paceco, Buseto Palizzolo, Erice, Valderice, Favignana, Custonaci.

1. 18. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4912, riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:

I comuni indicati ai sensi del presente articolo sono dichiarati, agli effetti dell'articolo 7 lettera c) della legge 26 giugno 1965, n. 717, territori caratterizzati da particolare depressione.

1. 6. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

Al sesto comma dell'articolo 16, aggiungere le seguenti parole: ..., e saranno preferiti, compatibilmente ai titoli richiesti, i cittadini che risultavano residenti nei comuni di cui al 1° comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1968, n. 12.

16. 3. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

All'articolo 37, aggiungere il seguente comma:

Le imprese industriali, commerciali o artigiane che avessero subito, a causa dei terremoti del gennaio 1968, danni di notevole rilievo rispetto al contributo concedibile ai sensi del primo comma del presente articolo, potranno richiedere inoltre l'applicazione delle norme previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, per i casi di pubblica calamità.

37. 6. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

Sostituire l'articolo 59 con il seguente:

Il comitato di ministri di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, integrato dal presidente della regione siciliana, predisporrà un programma di interventi destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto, avuto anche riguardo ai programmi approvati dalla giunta regiona-

le siciliana ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1.

Detto programma sarà approvato dal CIPE nell'ambito delle procedure di revisione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

In attesa della approvazione di tale programma, da effettuarsi entro il mese di ottobre del 1968, la Cassa per il mezzogiorno e tutti i Ministeri rappresentati nel Comitato di cui al primo comma del presente articolo procederanno con carattere di priorità alla esecuzione anticipata degli interventi previsti dal vigente piano di coordinamento fino al 1969 nell'area colpita dal sisma.

59. 8. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

Dopo l'articolo 59, aggiungere il seguente articolo:

Il ministro per le partecipazioni statali inviterà gli enti a partecipazione statale ad assumere direttamente, o attraverso le società controllate, in concorso o meno con gli enti economici regionali, immediate iniziative, sia nel campo delle infrastrutture che in quello produttivo, che assicurino la creazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito delle tre province colpite dal sisma, integrando o modificando, ove occorra, i programmi già predisposti.

La Cassa per il mezzogiorno, con riferimento all'articolo 15 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, parteciperà al fondo di dotazione dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI) con conferimenti proporzionati, rispetto al totale dei mezzi finanziari da essa destinati alla fornitura di capitale di rischio, alle quote normalmente assegnate alla Sicilia nei diversi settori.

Il ministro per il tesoro è autorizzato a consentire, con propri decreti e in una o più soluzioni entro il 1969, l'aumento dei fondi di dotazione delle sezioni di credito fondiario del Banco di Sicilia e della Cassa di risparmio per le province siciliane sino ad un massimo di altri cinque miliardi per ciascuna delle due sezioni.

59. 0. 6. Bassi, Di Piazza, Montanti, Di Leo, Sinesio.

L'onorevole Bassi ha facoltà di svolgerli.

BASSI. A proposito dell'articolo 1 si è verificata una difformità di interpretazione tra gli istituti di credito circa la sospensione dei termini dei titoli di credito. Per i comuni della prima fascia, la scadenza dei titoli è fissata al 31 dicembre 1968. Ora, secondo una

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

interpretazione, la proroga non sarebbe di ugual durata per ogni caso, ma le varie scadenze situate nell'arco dei dodici mesi verrebbero tutte spostate al 31 dicembre. Lo stesso dicasi per i comuni indicati nella seconda fascia: con i 4 mesi previsti dal testo governativo, tutte le scadenze che maturerebbero dal 15 gennaio al 15 maggio si andrebbero a cumulare sotto quest'ultima data. La formulazione da noi proposta evita questo cumulo di scadenze, stabilendo che per ciascuna scadenza, anche successiva al 15 gennaio, la proroga è di 12 mesi per i comuni della prima fascia (in pratica il 31 dicembre 1968 rappresentava 11 mesi e 15 giorni anche per le scadenze 15 gennaio) mentre per i comuni della seconda fascia ogni scadenza viene prorogata di 4 mesi. Con il secondo comma si risolve poi il problema degli interessi, poiché si stabilisce che i creditori potranno esigere dai debitori i soli interessi legali e le spese vive degli eventuali protesti sollevati prima dell'intrata in vigore del decreto. Questa formulazione, che è limitata alle scadenze dei vaglia cambiari, delle cambiali e dei titoli di credito e non si estende alla moratoria dei termini di prescrizione, risolverebbe gli inconvenienti che si sono manifestati.

L'emendamento all'articolo 14 intende, tra l'altro, risolvere una questione scabrosa che è sorta nei comuni terremotati. Si tratta del sussidio di 90 mila lire ai lavoratori autonomi titolari d'azienda e della necessità che il sindaco rilasci un certificato comprovante il grave danno subito dagli interessati. Ora, considerato che la norma è collocata nel titolo dei provvedimenti a favore dei lavoratori, considerata la modesta entità del sussidio, considerato che si tratta di una misura di pronto intervento ed essendovi oggi la possibilità di esaminarla congiuntamente al decreto per i provvedimenti definitivi (dove all'articolo 37 si prevede per le aziende di lavoratori autonomi danneggiati una sovvenzione sino a 500 mila lire), tutto ciò considerato non vi è dubbio che, mentre quella del decreto n. 79 è una sovvenzione per un danno subito dall'opificio (crollo e simili), questo sussidio di 90 mila lire è invece destinato a compensare un'attività lavorativa che è venuta a mancare.

L'ipotesi dunque è comprensiva anche del danno non gravissimo: non occorre che sia crollata la bottega artigiana, basta che il centro abitato in cui quella è situata sia recintato perché pericolante, perché il lavoratore autonomo sia posto nella impossibilità di esercitare la sua attività.

Quindi con questa formulazione: « i quali siano stati gravemente danneggiati nella loro attività per effetto dei terremoti », si chiarisce il problema ai sindaci che devono rilasciare i certificati.

All'articolo 29, primo comma, del decreto-legge n. 12 si stabilisce una sovvenzione fino a 500 mila lire per urgenti riparazioni ad edifici rurali e a ricoveri di campagna danneggiati. Ora, nella zona più colpita questi edifici, che sono totalmente crollati, non sono riparabili con solo 500 mila lire. Avremmo dunque il caso veramente strano che chi, abitando in zona più lontana dall'epicentro del sisma, ha avuto soltanto lesionato o danneggiato il ricovero di campagna può con le 500 mila lire riattivarlo subito; mentre chi lo ha avuto crollato deve instaurare, come dice il decreto, una pratica ai sensi della legge n. 739. Ci sembra perciò opportuno inserire in questo comma l'inciso: « per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati o per sostituire quelli crollati con ricoveri di emergenza possono concedersi sovvenzioni ». Nella fattispecie, poi, gli stanziamenti sono da ritenersi sufficienti, perché, mentre le ipotesi di edifici rurali riparabili con 500 mila lire sono nella zona limitatissime, più frequente è il caso di ricoveri di campagna totalmente crollati. Questo è già il momento di riprendere i lavori: i coltivatori potranno pertanto comprare un piccolo prefabbricato.

L'articolo 33 del decreto-legge n. 12 stabilisce che viene iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la somma di 300 milioni di lire per l'erogazione di sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative per la ripresa delle piccole imprese commerciali e artigiane. Mi risulta che, fino a qualche giorno fa, le camere di commercio non avevano ricevuto istruzioni d'attuazione. Inoltre, per un'urgente ripresa delle attività commerciali e artigiane non è tanto il sussidio che occorre, quanto l'urgente disponibilità di un posto dove il commerciante possa piazzare la sua merce per venderla e l'artigiano i suoi attrezzi per lavorare. Quindi l'articolo sostitutivo da noi proposto autorizza il Ministero ad accreditare subito questi 300 milioni alle tre camere di commercio le quali, incominciando dai comuni più danneggiati, realizzeranno direttamente, con il sistema della licitazione privata, dei capannoni in quelle località: uno per i commercianti e uno per gli artigiani. È il sistema per intervenire più speditamente,

visto che c'è poi il decreto che prevede gli interventi di seconda istanza.

All'articolo 36 proponiamo che, limitatamente ai comuni della prima fascia, cioè a quelli totalmente distrutti, si consenta una priorità nei concorsi per l'assegnazione di nuove farmacie o per la copertura di sedi vacanti ai farmacisti che hanno avuto totalmente distrutta la farmacia; ripeto, in questi pochissimi paesi della prima fascia. Infatti l'articolo 36 si occupa degli interventi in favore delle farmacie.

Al disegno di legge n. 4883 abbiamo solo emendamenti integrativi dell'elenco dei comuni. È un'indicazione che si era fatta in via di massima nella Commissione speciale, ma che non è stata presentata perché si voleva sentire il Governo che aveva in corso indagini; e quindi non è stata votata dalla Commissione speciale.

Al disegno di legge n. 4912 abbiamo presentato un emendamento alla fine del primo articolo, che è quello dedicato alle opere pubbliche, là dove si dice che « i comuni indicati ai sensi del presente articolo sono dichiarati, agli effetti dell'articolo 7, lettera c), della legge 26 giugno 1965, n. 717, territori caratterizzati da particolare depressione » per consentire gli interventi della Cassa del mezzogiorno nelle opere igieniche.

Vi è poi un emendamento all'articolo 16. L'articolo 16, al sesto comma, consente all'ispettorato generale per la ricostruzione di assumere personale a contratto privato per un periodo massimo di tre anni e assegna al Ministero 250 milioni l'anno per gli oneri relativi. Quindi si presume che su un costo medio di 2 milioni e mezzo l'anno per unità, le unità potranno essere 100. Si propone che in queste assunzioni, che certamente saranno per chiamata, stante l'urgenza di attivare l'ufficio e anche perché si instauri un rapporto privato e non pubblico e a tempo, siano preferiti, compatibilmente ai titoli richiesti, i cittadini che risultavano residenti nei comuni di cui al primo comma, cioè quelli rasi totalmente al suolo, in modo da dare così la possibilità ad un certo numero di giovani diplomati (ve ne sono parecchi) geometri o con altro diploma, di una occupazione.

All'articolo 37 il Governo si è occupato delle aziende industriali, commerciali ed artigiane. Al primo comma ha stabilito la concessione di un contributo a fondo perduto per un ammontare non superiore a 500 mila lire, che la Commissione speciale ha proposto di fissare in 500 mila lire. Naturalmente si è

omesso nel decreto di considerare il caso, anche se non sarà frequente — anzi mi risulta che sarà molto raro — che vi erano alcune imprese industriali, anche modeste, che con 500 mila lire non possono certamente ricostruirsi. Col comma proposto si fa pertanto riferimento alla legge fondamentale per i casi di pubblica calamità che prevede mutui di favore e si dice che, quando il danno subito è di notevole rilievo rispetto al contributo concedibile ai sensi del primo comma del presente articolo, si potrà richiedere inoltre l'applicazione delle norme previste dalla legge n. 50 del 1952 per i casi di pubblica calamità. Ritengo che questa fosse una lacuna del decreto-legge.

L'articolo 59 è l'articolo che giorni fa in sede di discussione generale ho detto che non poteva trovare il completo gradimento delle popolazioni siciliane, specialmente per la formulazione del secondo comma dove si dice che il Ministero delle partecipazioni statali sarà sentito onde accertare la possibilità di intervento degli enti a partecipazione statale, una dizione che per la verità non sarebbe stata necessaria poiché non è necessaria una legge per affermare che un ministero può essere sentito in ordine all'accertamento di talune possibilità. I nostri emendamenti, al contrario di altri proposti a questi articoli, rimangono nell'ambito delle leggi vigenti e non richiedono un maggiore impegno di spesa. Quindi non necessitano di copertura.

In conseguenza, abbiamo proposto di smembrare l'articolo 59, per omogeneità di materia, in due articoli: un articolo 59 con il quale si stabilisce che il comitato dei ministri di cui alla legge della Cassa per il mezzogiorno predisporrà un programma di interventi destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni « di cui all'articolo 1 del presente decreto, avuto anche riguardo ai programmi approvati dalla giunta regionale siciliana, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 3 febbraio 1968 n. 1 ». Questa legge stabilisce che gli enti economici regionali aprontano programmi di intervento entro tre mesi e che nel mese successivo la giunta di governo li deve approvare e rendere esecutivi. Avuto riguardo a questi programmi predisposti dalla regione, l'ex comitato dei ministri per il Mezzogiorno predisporrà un proprio programma che, come è detto poi nell'ultimo comma dell'articolo, il CIPE dovrebbe approvare entro il mese di ottobre del 1968, data che, in relazione ai vari adempimenti, sembra la più congrua.

Per questo, l'ultimo comma dell'articolo 59 da noi proposto prevede una anticipazione nel-

l'esecuzione dei programmi previsti dal vigente piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per l'anno 1969 e prevede anche che l'esecuzione ne sia anticipata all'anno 1968. Questo è l'articolo che si occupa del coordinamento dei programmi statali e regionali.

L'articolo 59-bis (il secondo comma dell'articolo del decreto che riguarda le partecipazioni statali) dice che il ministro delle partecipazioni statali inviterà gli enti a partecipazione statale ad assumere direttamente, o attraverso le società controllate, in concorso o meno con gli enti economici regionali (per lasciare la più ampia libertà a queste aziende a partecipazione pubblica, le quali hanno una propria responsabilità di gestione, anche se poi devono risponderne dinanzi all'IRI e l'IRI dinanzi al ministro delle partecipazioni statali), immediate iniziative (senza specificare quali, perché il legislatore non può dire quali possano essere tali iniziative) sia nel campo delle infrastrutture, sia in quello produttivo, che assicurino nuovi posti di lavoro nell'ambito delle province colpite dal sisma, integrando o modificando, ove occorra, i programmi già predisposti. Devo far presente che avevo sbagliato ad indicare tre province, perché le province, considerando anche il decreto relativo ai Nebrodi, sono cinque.

Nel secondo comma si dice che la Cassa per il mezzogiorno, con riferimento all'articolo 15 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, parteciperà al fondo di dotazione dell'ente siciliano di promozione industriale, ESPI, con conferimenti proporzionati rispetto al totale dei mezzi finanziari da essa destinati alla fornitura del capitale di rischio (si tratta di 40 miliardi per il piano quinquennale), alle quote normalmente assegnate alla Sicilia nei diversi settori, secondo i parametri in atto.

Nel terzo comma si dice che il ministro del tesoro è autorizzato a consentire, con propri decreti, con una o più soluzioni, entro il 1969, l'aumento dei fondi di dotazione delle sezioni di credito fondiario del Banco di Sicilia, della Cassa di risparmio per le province siciliane sino ad un massimo di altri cinque miliardi per ciascuna delle due sezioni. Anche questo non comporta un onere per lo Stato, perché mi risulta che questi due istituti di credito sono già arrivati al limite di trenta volte nelle cartelle rispetto ai fondi di dotazione attuali. Non c'è dubbio che per venire incontro alle esigenze della ricostruzione, che si sentiranno a prescindere dal contributo dello Stato, dato che molta gente vorrà rinnovare l'edilizia per motivi di sicurezza,

noi bene faremo a mettere il ministro del tesoro in grado di emettere fino a 300 miliardi di cartelle fondiarie.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge n. 4883, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, sostituire le parole: limitatamente ad un periodo di due mesi, *con le seguenti:* limitatamente ad un periodo di quattro mesi.

1. 7. Speciale, Amendola Pietro, Macaluso, Di Benedetto, Busetto, Pellegrino.

Al primo comma, secondo capoverso, dopo le parole: Ventimiglia Sicilia, *aggiungere le seguenti:* Carini, Cinisi, Terrasini, Trappeto, Capaci, Isola delle Femmine, Monlepre, Giardinello, Villafrati, Mezzojuso, Cefalà Diana, Campofelice di Fitalia.

1. 8. Speciale, Macaluso, Di Benedetto, Amendola Pietro, Pellegrino.

Al secondo comma, sostituire le parole: dal 15 gennaio 1968, *con le seguenti:* dal 15 febbraio 1968.

1. 9. Speciale, Macaluso, Amendola Pietro, Pellegrino, Busetto, Di Benedetto.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Con l'emendamento Speciale 1. 8. si propone di aggiungere alcuni comuni delle località all'elenco di cui all'articolo 1 del decreto-legge. In proposito siamo sempre in attesa, da settimane, che il Governo sciolga la sua riserva in merito ai comuni che oggettivamente, perché hanno subito dei danni accertati, devono essere ammessi a fruire delle provvidenze.

Vi è poi la questione della moratoria prevista dall'emendamento Speciale 1. 9. A noi sembra strano che il decreto-legge in esame, che amplia il numero dei comuni ammessi a beneficiare della sospensione dei termini, e che reca la data del 15 febbraio, abbia retrodatato al 15 gennaio l'inizio della decorrenza della sospensione stessa. Il beneficio proposto del Governo ha la durata di due mesi, per cui scadrebbe il 15 marzo. Qualora venissero aggiunti altri comuni all'elenco già previsto,

dovendo il provvedimento essere approvato anche dal Senato, gli interessati fruirebbero della moratoria soltanto per pochi giorni. Non so se sia lecito — mi appello al Presidente che è anche magistrato — stabilire questa moratoria. I casi, infatti, sono due: o nel frattempo, chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato, come si suol dire; o diversamente possono essere sorte situazioni che non riguardano soltanto rapporti bilaterali, ma coinvolgono anche dei terzi, ad esempio un creditore, che riteneva di realizzare un suo diritto e in conseguenza ha assunto obbligazioni verso terzi. Ritengo che sorgeranno delle controversie giudiziarie molto delicate e penose.

A parte, comunque, queste considerazioni noi proponiamo, tenendo conto del tempo già decorso e che prevedibilmente passerà ancora prima che il provvedimento completi il suo iter parlamentare, almeno per quei comuni che non hanno beneficiato fino ad oggi delle provvidenze previste e che forse verranno inclusi nell'elenco, che la durata di questo beneficio venga portata da due a quattro mesi o, subordinatamente, che si elimini la retroattività e i due mesi decorrano dal 15 febbraio.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge numero 4883, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: Villafranca Sicula, aggiungere le seguenti: Porto Empedocle.

1. 4. **Lauricella, Di Piazza.**

Al primo comma, secondo capoverso, dopo le parole: Ventimiglia Sicilia, aggiungere le seguenti: Montelepre e Giardinello.

1. 5. **Di Piazza, Lauricella.**

Al primo comma, terzo capoverso, dopo la parola: Erice, aggiungere la seguente: Paceco.

1. 6. **Di Piazza, Lauricella.**

L'onorevole Lauricella ha facoltà di svolgerli.

LAURICELLA. L'emendamento 1. 4. chiede la inclusione di Porto Empedocle fra i comuni della fascia indicata dal provvedimento. Tra l'altro (e questo è già stato detto precedentemente) noi ci troviamo dinanzi ad una situazione in cui da Ribera si ha un salto dell'onda sismica verso Agrigento. È assurdo, impensabile che i comuni della fascia costiera, che sono stati egualmente interessati e sono oltre tutto direttamente colpiti dalle con-

seguenze economiche dannose determinate dal sisma, non siano compresi nel provvedimento stesso. Raccomandiamo pertanto l'accoglimento dell'emendamento per l'inclusione di questo comune e conseguentemente anche per allargare la fascia territoriale che comprende tutta la zona. Ciò vale anche, per le stesse considerazioni, per l'inclusione dei comuni di Montelepre e Giardinello. Infine con l'emendamento 1. 6. chiediamo di aggiungere al comune di Erice anche quello di Paceco.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento al disegno di legge n. 4883, riferito all'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione speciale:

Al primo comma, primo capoverso, dopo la parola: Villafranca Sicula, aggiungere le seguenti parole: Porto Empedocle, Siculiana, Montallegro, Alessandria della Rocca e Cattolica Eraclea.

1. 15. **Raia, Curti Ivano, Minasi.**

L'onorevole Raia ha facoltà di svolgerlo.

RAIA. Con questo emendamento, che non richiede illustrazione, proponiamo di aggiungere i comuni di Porto Empedocle, Siculiana, Montallegro, Alessandria della Rocca e Cattolica Eraclea, tutti colpiti dal terremoto. I motivi sono ovviamente gli stessi che hanno indotto ad aggiungere già altri comuni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di tutti gli emendamenti presentati ai primi tre disegni di legge di conversione, numeri 4797, 4833 e 4883 e di alcuni emendamenti al quarto disegno di legge di conversione (4912).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (*approvato da quella V Commissione*) (4965).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Poiché la XIII Commissione (Lavoro), esaminerà nella riunione di domani mattina il disegno di legge « Nuovi

termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima » (4964) ed è da presumere che possa concludere tale esame nella stessa riunione, ritengo che la Commissione possa essere sin d'ora autorizzata a riferire oralmente.

Il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di un'interpellanza.

ARMAROLI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 5 marzo 1968, alle 10 e alle 15,30:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4797);

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4833);

Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4883);

Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4912);

— *Relatore:* Magrì.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima (4964);

— *Relatore:* Scalia.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 34, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1758);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1759);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, n. 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1760);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1761);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 231, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3879);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3880);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3881);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 524, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3882);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1082, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3883);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1964, n. 1411, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3884);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1964, n. 1523, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3885);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1965, n. 120,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3886);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1965, n. 492, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3887);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1965, n. 709, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3888);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1965, n. 1104, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3889);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1965, n. 1551, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3890);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1966, n. 445, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3891);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1966, n. 690, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'ammi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

nistrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3892);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1966, n. 695, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3893);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1966, n. 891, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3894);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1026, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3895);

Sistemazione delle spese sostenute anteriormente al 31 dicembre 1964 per le missioni effettuate dal personale del servizio metrico (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3590);

Sistemazione dell'eccedenza di spesa relativa alle indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale durante gli esercizi passati, nell'interesse dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4308);

Sanatoria dell'eccedenza di spesa verificatasi per la manutenzione, riparazione e adattamento degli edifici adibiti ad Istituti di prevenzione e di pena negli esercizi finanziari anteriori al 1962-63 (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (4424);

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ordinamento della scuola materna statale (*Approvato dal Senato*) (3990);

— *Relatore:* Rampa.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui corsi a cattedre universitarie (1183);

— *Relatori:* Ermini, per la maggioranza; Rossanda Banfi Rossana; Valitutti, Badini Confalonieri, Giomo, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Amodio;

e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Condono di sanzioni disciplinari (*Approvato dal Senato*) (3840);

— *Relatore:* Di Primio.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (*Approvato dal Senato*) (4086);

— *Relatore:* Di Primio;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (*Approvato dal Senato*) (3460);

— *Relatore*: Russo Carlo.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori*: Martuscelli, per la maggioranza; Bozzi, di minoranza.

10. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

11. — *Discussione della proposta di legge*:

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

12. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

13. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

14. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

16. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

17. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

18. — *Discussione del disegno di legge*:

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3594);

— *Relatore*: De Meo.

19. — *Discussione delle proposte di legge*:

FERRI MAURO ed altri: Interpretazione autentica di alcune disposizioni della legge 15 settembre 1964, n. 756, recante norme in materia di contratti agrari (4005);

— *Relatore*: Radi;

INGRAO ed altri: Norme per il superamento della mezzadria (4016);

— *Relatore*: Radi.

20. — *Discussione della proposta di legge*:

SAMMARTINO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (*Urgenza*) (4463).

— *Relatore*: Russo Spena.

La seduta termina alle 21,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

MACALUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il sottotenente di Commissariato di complemento Marcello Cimino, classe 1920, è stato dichiarato « non idoneo all'avanzamento ad anzianità ».

La comunicazione di quanto sopra è stata fatta all'interessato dal distretto militare di Palermo - Ufficio matricola, sezione ufficiali - con lettera in data 9 febbraio 1968 senza cenno alcuno ai motivi della decisione negativa.

Il sottotenente Cimino è stato posto nella forza in congedo in data 3 gennaio 1946 dopo aver onorevolmente prestato servizio alle armi dal 1° luglio 1941, classificandosi fra i primi dieci nel corso allievi ufficiali, meritandosi il riconoscimento della campagna di guerra 1943, e partecipando durante il periodo della prigionia in mano americana alle formazioni di volontari cooperatori secondo le direttive del Governo Badoglio.

Il sottotenente Cimino, che fin dal 1948 fa parte dell'albo dei giornalisti professionisti (per l'iscrizione al quale sono richiesti particolari requisiti di buona condotta), è immune da precedenti penali.

Si chiede in particolare di conoscere se nel fascicolo personale del sottotenente Cimino vi sia la indicazione che lo stesso è stato schedato e inquisito dalla famigerata OVRA in conseguenza dei suoi convincimenti antifascisti manifestati fin dagli anni universitari. (26901)

GATTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendono prendere per eliminare le cause tecniche dell'inquinamento delle acque del golfo di Milazzo, provocato dall'attività della locale raffineria di olii minerali e dello ancoraggio in rada di petroliere. Inquinamento che già gravi danni ha comportato per l'attività turistica delle spiagge limitrofe, per il patrimonio ittico e per le attrezzature dei pescatori. Per sapere inoltre se non intendono prendere le necessarie misure per un sollecito indennizzo ai pescatori, per i danni subiti dalle loro attrezzature di pesca, affidando le pronte istruttorie delle pratiche alle locali capitanerie di porto. (26902)

BASSI E SINESIO. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per conoscere - considerato che gli studenti delle province di Agrigento, Palermo e Trapani a causa dei noti movimenti tellurici hanno dovuto interrompere gli studi per quasi due mesi con pregiudizio per il regolare svolgimento dei programmi scolastici, e ritenuto altresì che vanno gradatamente riprendendo le lezioni in condizioni di grave disagio per la insufficienza di aule agibili e per il trauma psichico, da cui non tutti i giovani si sono ancora ripresi a causa delle persistenti numerose repliche del fenomeno sismico - se non intende disporre:

- a) una congrua riduzione dei programmi ministeriali per l'anno scolastico in corso;
- b) l'assorbimento delle residue settimane del secondo nel terzo trimestre;
- c) che il corrente anno gli esami, anche quelli di Stato, siano limitati alle sole prove orali sulla base dei programmi effettivamente svolti. (26903)

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale nella zona di Milazzo (Messina), nel settore degli ortofrutticoli, i lavoratori non verrebbero assunti tramite gli uffici di collocamento ma attraverso intermediari.

L'interrogante, ove la notizia fosse vera, chiede una più assidua vigilanza degli Organi periferici del Ministero. (26904)

TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire tempestivamente presso il Prefetto di Frosinone, onde indurre il comune di Supino ad ottemperare alle già avvenute ordinanze, sia del Prefetto stesso (18 agosto 1967), sia del Provveditorato alle opere pubbliche (27 gennaio 1968), circa l'obbligo di demolire subito le opere abusive alzate dai fratelli Ferrante per ingombrare la strada di accesso alla erigenda scuola, al solo scopo di modificarne il tracciato.

Tale modifica si ritiene potrebbe venir perseguita (anche con altri eventuali atti di pressione) al fine di recare nocimento ai fratelli Fiaschetti, che non sarebbero sufficientemente protetti nei loro diritti di cittadini di Supino, per l'estremismo dominante. (26905)

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato: sulle responsabilità del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

la morte dell'ingegnere Maurizio Grandinetti e dell'operaio Leo Dante, avvenuta il 15 novembre 1967 nelle terme di Caronte a Sambiasi (Catanzaro).

Sulle circostanze della morte, a contestazione delle affermazioni avanzate il 18 febbraio 1968 nella risposta all'interrogazione n. 25859 dell'interrogante, si precisano le seguenti circostanze:

la temperatura della galleria non era, né poteva essere, molto elevata dappoiché per l'acqua che ivi sgorga, e conseguentemente per i vapori che essa esale, non supera i 40 gradi centigradi;

la invisibilità prodotta dai vapori non era certamente tale da non consentire interventi efficaci e chi fosse munito di lampade se è vero che persone entrate in precedenza, col solo ausilio di torce elettriche a pila e di una lampada ad acetilene, avevano potuto raggiungere il limite della galleria;

insussistente è il motivo di tortuosità della galleria che risulta invece composta di due tratti rettilinei raccordati con angolo di appena 20 gradi;

del pari inconsistente è l'affermazione che la galleria abbia ristrette dimensioni se è vero che essa misura metri 1,60 di larghezza per metri 2,20 di altezza con sommità a volta;

la possibilità di raggiungere i caduti e di trarli in salvo è confermata dal fatto che, appena dato l'allarme, un operaio si precipitava senza maschera nell'interno della galleria e raggiungeva l'ingegnere Grandinetti e cercava di trarlo in salvo trascinandone il corpo per circa due metri. Doveva poi desistere dal suo proposito perché, privo di respiratore, perdeva le forze per soffocamento e doveva subito correre all'aperto;

appena giunti i vigili uno di essi, munito di maschera, entrava in galleria ma ne usciva subito perché si accorgeva di essere privo di autorespiratore. Entrava un altro vigile munito di autorespiratore ma all'atto dell'impiego tale apparecchio risultava bloccato perché non si riusciva ad aprirne la valvola. Si cercava invano un martello, si tentava poi di aprire la valvola impiegando dei sassi senza riuscirvi; si provvedeva infine a mezzo di una chiave inglese. In tale situazione si susseguivano confuse entrate ed uscite di vigili non attrezzati e si impiegavano oltre due ore ad estrarre i due corpi da una galleria, nelle condizioni di quelle descritte e della lunghezza di appena 60 metri.

Così stando le cose l'interrogante chiede se il Ministro interrogato, attraverso più approfondite indagini, non intenda acclarare la verità e le responsabilità su un così assurdo e tragico evento.

(26906)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per avere notizie in merito ai seguenti, quasi incredibili, episodi verificatisi in questi giorni nel territorio della Repubblica italiana:

1) sabato 24 febbraio le riviste (pornografiche) *Tris* ed *Io* risultavano sequestrate presso alcune edicole di Roma, nelle vicinanze della Città del Vaticano;

2) lunedì mattina 26 febbraio, le stesse riviste risultavano ancora in pubblica vendita nelle edicole di Torino, e la stessa cosa continuava a verificarsi lunedì sera e martedì 27 mattina;

3) martedì 27 febbraio alle ore 22 di sera, le stesse riviste risultavano in vendita, ed in sfacciata esposizione pubblicitaria, in alcune edicole di Roma, lontane dalla Città del Vaticano;

4) infine la pubblicazione dal titolo *Calendario Play-Men 1968*, sequestrata ai primi di gennaio, pur essendo manifestamente osceña ed indecente, alla fine di febbraio è apparsa di nuovo in vendita in tutte le edicole.

« Per questo ultimo caso, l'interrogante gradirebbe conoscere quale fu il testo della incriminazione e quale sarebbe stata — se esistente — la motivazione della riammissione in circolazione, e da quale autorità questa riammissione sarebbe stata decisa.

(7275)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri, per avere precise notizie in merito alla vicenda, complessa e pericolosa, dell'ammissione ed esclusione del Sud-Africa alle prossime Olimpiadi del Messico, ed in particolare sull'azione svolta dall'organizzazione olimpica italiana.

« Secondo informazioni, delle quali si gradirebbe avere conferma o meno, il Sud-Africa sarebbe stato escluso da tutte le manifestazioni olimpioniche da quelle di Innsbruck, a quelle di Tokio ed infine a quella recente di Grenoble secondo una decisione del 1963.

« Nel settembre dello scorso anno una commissione del comitato olimpionico internazionale avrebbe constatato che nel Sud-Africa, volendosi partecipare alle Olimpiadi, sarebbero stati presi i seguenti nuovi provvedimenti:

1) bianchi e neri avrebbero formato una sola squadra per rappresentare il Sud-Africa;

2) bianchi e neri del Sud-Africa avrebbero viaggiato insieme da Città del Capo a Città del Messico;

3) bianchi e neri del Sud-Africa sarebbero stati vestiti in maniera uguale, avrebbero dormito sotto lo stesso tetto, avrebbero sfilato in ordine chiuso dietro la stessa bandiera;

4) per le selezioni olimpioniche, nel Sud-Africa stesso, bianchi e neri avrebbero gareggiato insieme, le giurie sarebbero state formate da bianchi e da neri, le selezioni sarebbero state concordate fra bianchi e neri.

« Risultando questi provvedimenti veri ed in attuazione, dovrebbe indubbiamente cadere l'obiezione fondamentale alla partecipazione del Sud-Africa ai Giochi olimpici, ed anzi a questo punto apparirebbe degna dello sport e degna di popoli civili una favorevole presa d'atto di questo inizio, appunto nel settore sportivo, di superamento della rigida separazione tra bianchi e neri, vigente in quel paese, ed apparirebbe ingiustificata l'opposizione dei 32 paesi africani all'ammissione del Sud-Africa alle Olimpiadi.

« Se infatti è legge delle Olimpiadi che la partecipazione degli atleti deve essere attuata a prescindere da qualsiasi discriminazione sia razziale che ad esempio religiosa, non si capisce a questo punto quali potrebbero essere le obiezioni — nello spirito e nella lettera delle Olimpiadi e dei suoi regolamenti — all'ammissione del Sud-Africa.

« Una volta assicurata infatti la libera ed uguale partecipazione sportiva di tutti i cittadini di un paese alle Olimpiadi in base alla loro capacità sportiva, nessun'altra obiezione potrebbe essere mossa al Sud-Africa, a meno che non si vogliano muovere obiezioni ad esempio anche alla partecipazione di tutti i Paesi dittatoriali, ed in particolare a quelli a regime dittatoriale totalitario (come tutti i paesi dominati dal comunismo) nei quali non esistono, forse, discriminazioni razziali, ma esiste una più generale e totalitaria discriminazione "umana".

« In queste condizioni l'interrogante gradirebbe avere assicurazioni che il CONI ed il Governo per la parte di indubbia sua competenza, svolgeranno ogni azione per garantire il rispetto da parte del Sud-Africa degli impegni presi per un totale superamento di ogni discriminazione nel settore sportivo sia per quanto riguarda la preparazione che per quanto riguarda la partecipazione alle Olimpiadi, e per il superamento quindi delle obiezioni di altri paesi che a questo punto non

avrebbero nessun fondamento sportivo ed olimpico.

(7276)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione per avere notizie in merito alla strana vicenda degli stanziamenti disposti dall'articolo 20 della legge 492 del 31 ottobre 1966, destinati ai servizi del « controllo sanitario degli alunni delle scuole statali ad integrazione dei servizi di medicina scolastica », per la ripartizione dei quali tra i vari Provveditori agli studi deve per legge provvedere il Ministro della pubblica istruzione.

« Sembrerebbe che con una semplice circolare dell'Ispettorato della assistenza scolastica tali fondi sarebbero invece per essere messi a disposizione del Ministero della sanità, il quale in base alla legge può intervenire in questa materia soltanto attraverso le « autorità sanitarie provinciali » che i Provveditori agli studi debbono interpellare per far fronte in modo proporzionato alle diverse necessità.

« Cioè in pratica — da quanto risulterebbe tra l'altro ai 2.400 circa medici che da oltre 10 anni prestano la loro opera in questo servizio di controllo sanitario organizzato dal Ministero della pubblica istruzione e da questo dipendente — si avrebbe di fatto, da parte del Ministero della sanità un tentativo, assolutamente illegittimo, di accaparrare a propria disposizione i sei miliardi e 500 milioni di cui alla legge sopra ricordata, ed iscritti per il servizio di controllo sanitario in quote annuali tra il 1966 ed il 1970.

« Risulterebbe anche all'interrogante, ed anche su questo si gradirebbero avere notizie precise, che da parte di moltissimi interessati si avrebbe intenzione di procedere per via legale e non soltanto in sede amministrativa.

(7277)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e dell'interno, in relazione al recente ultimo disgustoso prodotto della cinematografia nazionale, dal titolo — almeno incomprendibile — *Il Sesso degli Angeli*, ed alle sconcertanti vicende anche giudiziarie che lo hanno accompagnato.

« Su questo film la critica si è espressa unanimemente in senso negativo, non soltanto per gli aspetti immorali e innaturali di esso, ma anche per l'assoluta carenza di valori tecnici e artistici.

« In omaggio al titolo — ha scritto qualche critico — la sessualità di tali modernissimi angeli è largamente discutibile: una delle tre è turbata da un evidente complesso d'Elettra; la seconda è portata ad emulare Saffo; la terza, a dir poco immatura, rischia di subire l'influenza della seconda.

« *Il Sesso degli angeli* — ha scritto altri — è un film misterioso quanto il suo titolo. In parole spicce, non si capisce bene con chi ce l'abbia l'autore, e quale significato emblematico possa assumere questa storia così strampalata.

« E ancora: » Mentre due delle vampiresse ostinatamente intendono non ritornare in patria, la terza, la quale ha sempre dimostrato di non essere alla pari delle altre, in quanto è vergine e non apprezza gli slanci sessuali eterodossi di una delle sue amiche, tenta di aiutare il giovanotto offrendo addirittura la sua integrità ad un farmacista jugoslavo per un po' di morfina, e, alla conclusione, sconvolta dalla morte del casuale amico, si suicida, mentre le altre, ciniche e indifferenti, tornano all'usuale noia ».

« Così accade che il film si dilunghi in dialoghi insipidi e nel consueto erotismo, che pretende di essere critico solo perché crudo e sfacciato.

« Un omicidio, quindi, che provoca subito un suicidio. La più giovane delle tre, dopo qualche lacrimuccia, si getta in mare, e, probabilmente, li affoga. Mentre le altre sue compagne, indifferenti a quei due cadaveri che hanno sulla coscienza, ancheggiano mollemente, pronte a nuovi allucinogeni e a nuove esperienze sessuali.

« Questa storiella sembra tolta di peso da uno di quei fotoromanzi *sexy* che infestano le edicole. La sceneggiatura, infatti, non è molto più elegante dei "fumetti" che escono dalla bocca di quegli eroi di carta straccia ».

« Ed infine: » Nemmeno Rosemarie Dexter, riesce a convincere, trasformata com'è, insieme alle altre sue compagne di sventura, in una feroce e incredibile bevitrice di sangue. L'olandese Bernhard De Vries, infine, dopo aver fallito come « provo » e come consigliere comunale di Amsterdam, non sembra che possa riuscire come attore giovine, nemmeno nella parte di cadavere ».

« Considerato che il film è di tale livello morale e tecnico, considerato che esso ha soltanto la evidente funzione di propagandare la conoscenza e l'uso di sostanze stupefacenti severamente proibite dal Codice penale e, almeno finora, malgrado tante ipocrite e perfidi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

de propagande, generalmente e saggiamente respinte dal naturale buon senso e dal superiore gusto della vita e superiore buon gusto estetico degli italiani, gli interroganti in particolare gradirebbero conoscere:

1) da quale mai Commissione di censura il film è stato revisionato e fatto passare;

2) quanti erano i membri della Commissione presenti alla votazione e con quanti voti il film è stato fatto passare;

3) quale sia stato il voto del magistrato, Presidente;

4) se per caso lo Stato, e cioè i contribuenti italiani, dovranno anche pagare i notevoli ed assolutamente ingiustificati ed ingiustificabili premi statali per un film che non ha un minimo di valori tecnici ed artistici (unica cosa notevole sono le incidentali fotografie di paesaggi tutti iugoslavi, anche se spesso — con offesa alla cultura ed alla intelligenza degli spettatori — attribuiti al Veneto ed alle coste italiane) e che si fonda sull'abuso del sesso, più o meno alterato; e più o meno artificiosamente eccitato;

5) se le autorità di polizia, considerando che il film, consiste in una vera e propria antologia, e quindi apologia, di reati (dal sequestro di persona all'omicidio, alla omissione di soccorso, al vilipendio e soppressione di cadavere, da ripetuti atti osceni anche contro natura all'uso propagandato di stupefacenti, fino al suicidio, il tutto in una repellente ed oppressiva ed in definitiva noiosa atmosfera di cinismo e di manifestata incomprendibilità ed idiozia, non abbiano provveduto alla denuncia del film stesso.

« Più in generale gli interroganti gradirebbero conoscere l'opinione del Governo su questa progressiva degradazione, non solo morale, fino alla perversione, ma anche, fino alla idiozia, del cinema italiano, ridotto ora a veicolo di manifestazioni contro natura e di propaganda di sostanze stupefacenti, con storie che hanno per protagonisti sempre giovanissimi forse minorenni, e indubbiamente psichicamente anormali e tarati.

(7278) « GREGGI, SGARLATA, GHIO, SORGI, BERRETTA, BETTIOL, CALVETTI, BERTÉ, BUFFONE, BIMA, BONAITI, BOSISIO, CARCATERA, CAVALLARO, CERUTI, CANESTRARI, COLLESELLI, CORONA GIACOMO, FORTINI, FRANCESCHINI, FRANZO, FOLCHI, LAFORGIA, LUCCHESI, LUCIFREDI, MANCINI ANTONIO, MICHELLI, NAPOLITANO FRANCESCO, PENNACCHINI, PITZALIS, QUINTIERI, REALE

GIUSEPPE, RAMPA, RINALDI, ROMANATO, SAMMARTINO, SPINELLI, STELLA, TANTALO, TOGNI, TOZZI CONDIVI, URSO, VEDOVATO, VILLA, VALEGGIANI, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza che, fra tutti i direttori dei giornali italiani che hanno riportato la notizia della requisitoria scritta del pubblico ministero nel processo dei " fatti di Sassari " e un sunto della stessa, l'unico che sia stato rinviato a giudizio per il reato di cui all'articolo 684 del codice penale in relazione all'articolo 164, prima parte del codice di procedura penale è quello del quotidiano *La nuova Sardegna* di Sassari.

« Dette notizie pubblicate da *La Nuova* furono riportate come già da quasi tutti gli organi di stampa nazionale nella edizione del mattino del 23 febbraio 1968 in quanto diramate dalla agenzia Ansa con servizi n. 42/1 - 215/1 - 229/1 - 238/1 - la sera del 22 stesso mese.

« L'interrogante chiede di sapere le ragioni per le quali l'azione penale, per il reato anzidetto, non sia stata promossa anche nei confronti di tutti i direttori dei giornali che la notizia pubblicarono ed in modo particolare nei confronti dell'Ansa che sarebbe la maggiore responsabile della divulgazione della stessa in tutta Italia.

« Anche perché tanta disparità di trattamento, e la sostanziale differenza incriminatoria sopra riportata, hanno lasciato perplessa la pubblica opinione sarda ed ancora una volta hanno dimostrato che anche nell'applicazione della legge penale la Sardegna è diversa dalle altre regioni d'Italia.

(7279)

« MILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza che ancora nulla è stato fatto per la riparazione della direttissima Sassari-Olbia via Oschiri, nonostante che l'appalto per i lavori di riparazione della strada risalga a ben 12 mesi or sono.

« La detta strada mal progettata e malissimo costruita è stata oggetto di precedenti interrogazioni, in quanto totalmente abbandonata e in stato di pericolosa transitabilità.

« Da un anno l'impresa appaltatrice ha avuto in consegna l'opera che importa un onere di ben 953 milioni di lire, ma soltanto nel decorso autunno ha cominciato a chiudere parte

della strada al traffico, senza sino ad oggi avere concluso nulla.

« E poiché la somma occorrente per l'opera è stata non solo stanziata ma concretamente messa a disposizione, è assurdo consentire che la esecuzione della stessa debba durare per anni, con enorme danno, non solo per i molti comuni interessati, ma e soprattutto per il commercio e il turismo, in quanto detta strada unisce Sassari ad Olbia ed è la più breve, comoda ed ampia esistente nel nord Sardegna.

« L'interrogante desidera inoltre sapere i motivi per i quali si sono impiegati per eseguire i detti lavori soltanto una diecina di operai, e come mai l'ufficio che controlla la esecuzione degli stessi abbia sino ad oggi tollerato ciò.

« L'interrogante chiede di sapere entro quale termine detta opera deve essere consegnata e — in considerazione che i fondi occorrenti sono disponibili — se eventualmente siano state chieste e concesse proroghe.

(7280)

« MILIA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e il Ministro dell'interno, per sapere in base a quali criteri di "equilibrato sviluppo" e di "programmazione nazionale e regionale", la Valle di Cominò, in provincia di Frosinone che conta numerosissimi paesi (14 comuni) da molti anni in fase di progressivo spopolamento (mentre la Valle stessa è ricca di acque, e di possibilità di notevolissimo sviluppo residenziale, turistico e ovviamente anche almeno in parte industriale) sarebbe stata completamente esclusa, secondo le ultime decisioni pubbliche in materia di insediamenti industriali, da ogni possibilità e prospettive di sviluppo industriale.

« L'interrogante fa osservare che in tal modo sarebbe deciso, e in misure totale e definitiva, lo spopolamento della Valle, i cui abitanti sarebbero costretti ad emigrare per addensarsi, congestionandoli, nei soliti "poli di sviluppo", risultando così giustamente esasperate le popolazioni locali e vanificati gli sforzi delle amministrazioni e dei benemeriti sindaci ed amministratori locali, nei quali — tra l'altro — si va ormai insinuando il dubbio che la concentrazione dello sviluppo industriale in poche e ristrette zone (net-

tamente contrastante con le esigenze ed aspettative umane e locali, e tecnicamente ed economicamente non imposta dalle esigenze di insediamento industriale e provocante l'abbandono e la rovina della gran parte delle zone d'Italia) sia determinata, od abbia in ogni caso come fatale conseguenza l'insorgere ed esasperarsi della speculazione fondiaria nelle zone immediatamente adiacenti e quelle prescelte per l'insediamento delle industrie, con evidente pubblico scandalo, per le immancabili (in queste condizioni) collusioni tra azione dei poteri pubblici ed i più deteriori interessi privati.

(7281)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per chiedere in base a quali norme personale dipendente dal suo Ministero provveda a filmare pubbliche manifestazioni e pretenda addirittura farsi consegnare dalla RAI-TV sue registrazioni per cronache televisive, con particolare riferimento alle recenti cariche di polizia a Valle Giulia; e per conoscere quali disposizioni intenda dare per far cessare simili abusi e pretese.

(7282) « LUZZATTO, LAMI, SANNA, ALINI, PIGNI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi della grave situazione esistente nella università di Roma ed i provvedimenti che il Governo intenda adottare in merito.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga che il comportamento contraddittorio del Magnifico Rettore dello *Studium Urbis* sia una delle cause determinanti del caos esplosivo all'università.

(7283)

« CARADONNA ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, secondo l'impegno da lui preso in Parlamento alla fine del gennaio scorso, le risultanze dell'inchiesta Lombardi e i criteri d'azione adottati dal Governo in merito agli ulteriori sviluppi delle vicende del Sifar.

(1322) « MALAGODI, BOZZI, CANTALUPO, COTTONE, FERIOLI, VALITUTTI ».